QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 42-039, 50-900, 55-301 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 600 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Tensione e distensione

Dall'andamento della discussione sull'Oriente prossimo alle Nazioni Unite risulta una impressione di distensione; ciò, a pochi giorni di distanza dal violento attacco antioccidentale lanciato da Pekino per opera congiunta di Kruscev e di Mao.

Per chi ha assistito alle vicissitudini della vita internazionale da cinquanta e più anni ad oggi, il succedersi delle tensioni e distensioni, con i loro sbocchi di accordi, di guerre, di paci, offre uno spettacolo di grande interesse, ma anche di preoccupanti riflessioni.

Il decennio 1905-1914, dalla prima crisi marocchina alla prima guerra mondiale, appare oggi a coloro che non lo hanno vissuto personalmente (e sono naturalmente i più) come una corsa verso la guerra. Nella realtà non fu così. Si ebbero una serie di episodi, limitato ciascuno nel tempo e ben definito circa l'oggetto del litigio, con una conclusione segnante, bene o male, un punto fermo. Tra l'uno episodio e l'altro, non soltanto vi furono soste distensive, ciascuna più lunga della tensione corrispondente; ma si ebbero anche avviamenti a un miglioramento della situazione generale. Basti ricordare che al momento iniziale della crisi austro-serba del luglio 1914 le relazioni fra Gran Bretagna e Germania — considerate allora come le potenze protagoniste, da cui in prima linea dipendevano la pace e la guerra — non erano state mai così buone, dai primi anni del secolo.

Dopo la prima guerra mondiale, nel quindicennio 1920-1935 (e cioè per un periodo di stabilità che oggi ci appare favolosamente lungo) nessuna minaccia di guerra pesò sul mondo. Conflitti bellici ve ne furono, contrasti gravi fra governi abbondarono: ma nessuna tensione internazionale vera e propria, nessun prospetto di seconda guerra mondiale si potrebbe fondatamente segnalare. Il periodo corrispondente, per la seconda guerra mondiale a quello 1905-14 per la prima, incomincia appena nel 1935-36, e anzi, propriamente, neppure allora: tanto risultò evidente — in occasione del riarmo tedesco, della guerra d'Etiopia, del conflitto spagnolo — che propositi di guerra non c'erano da parte di chi aveva da reclamare contro gli atti fascio-nazisti; e perciò neppure da parte di chi quegli atti impunemente perpetrava, a proprio vantaggio.

Bisogna arrivare all'estate 1938, al conflitto sudetico, per poter parlare di una prospettiva concreta e immediata di guerra: a questo punto, però, la prospettiva si cambiò, nel corso di un solo anno, in realizzazione: e ciò, nonostante la ingannevole schiarita di Monaco, o forsanco proprio per effetto di essa.

Ben diverso dal primo dopoguerra, ma anche dal primo anteguerra, si presenta il periodo dal 1945 ad oggi. Non sarebbe grande esagerazione il dire che questi tredici anni sono stati una serie continua di tensioni e distensioni: con l'aggravante che le distensioni, nella maggior parte dei casi, non hanno rappresentato una sistemazione dei conflitti, ma piuttosto un rinvio, un accantonamento. In questi anni i conflitti non si liquidano: si cristallizzano o (con metafora più appropriata) si impaludano. Per qualche rara zona che può ritenersi — non senza ottimismo — bonificata, più altre se ne aggiungono di infette: e la navicella di una pace, che meglio si dirà non-guerra, procede faticosamente. O piuttosto, non procede affatto, ma gira su se stessa, sbanda ora da una parte ora dall'altra.

Dall'inizio della trattativa per l'armistizio in Corea (luglio 1951) alla conferenza inconcludente dei quattro ministri degli Esteri a Ginevra (ottobre-novembre 1955) abbiamo avuto un periodo in cui, fra alti e bassi, si sono fatti dei passi avanti verso una distensione non puramente localizzata e provvisoria. Siamo stati in parecchi a prenderne atto con soddisfazione, a concepire speranze che la inevitabile coesistenza si trasformasse in convivenza. Dal viaggio di Kruscev e Bulganin in India, Birmania, Afghanistan nell'autunno del 1955 — viaggio in cui era Kruscev a portare il verbo sovietico — si è aperto un intensificato periodo di guerra fredda. Protagonista ne è stato Kruscev, divenuto durante esso capo del governo sovietico, il quale, combinando i suoi *slogans* antioccidentali (primo di essi il «colonialismo») con il panarabismo di Nasser, ha creato all'imperialismo sovietico tutta una nuova zona di influenza e di sconvolgimento a indefinita dilatazione.

Nessuno vuole, oggi, la guerra: neanche Kruscev, neanche Mao, neanche Nasser. Ma intanto il ritmo delle tensioni e distensioni diviene sempre più rapido e convulso. Esso rappresenta, nella migliore delle ipotesi, uno sperpero senza precedenti di energia e di ricchezza, a tutto danno di quella elevazione delle condizioni materiali e morali dei popoli che pure mai come oggi è stata nelle possibilità umane.

Occorre che codesta alternanza disastrosa abbia finalmente un arresto. Ma arrestarla non può se non chi le ha impresso l'attuale ritmo frenetico. Occorre che il governo di Mosca ponga fine all'accoppiamento delle invocazioni di pace, delle proposte di trattative, con le accuse infondate, le artificiose prospettive di guerra, le pervicaci sobillazioni.

Luigi Salvatorelli

In ottobre lo Scià di Persia farà una visita a Roma

Roma, 16 agosto.

Lo Scià di Persia giungerà in aereo a Roma il 9 ottobre. Vi si tratterrà fino al giorno 13 ospite del Capo dello Stato italiano, per restituire la visita fattagli da quest'ultimo nell'Iran nel settembre scorso.

«La visita ufficiale del Sovrano iraniano, che è accolta con viva soddisfazione dal popolo italiano — sottolinea un comunicato di Palazzo Chigi — viene a confermare la cordialità dei rapporti di amicizia e di collaborazione già instaurati con notevoli risultati fra Italia ed Iran.

«La presenza di S. M. Imperiale lo Scià in Roma costituirà una significativa conferma della volontà dei due Stati di proseguire l'opera di fattiva collaborazione iniziata in tutti i campi a beneficio dei loro popoli e per la causa della pace».

Palazzo Chigi ha ricordato per l'occasione — e con evidente riferimento ai casi attuali del Medio Oriente — che con la visita di Gronchi a Teheran dell'anno scorso l'Italia «poté concretamente dimostrare con quale spirito e attraverso quali forme essa consideri la collaborazione fra Occidente e Medio Oriente».

"Una probabilità su dieci che la prova riesca al primo tentativo,,

Oggi alle 13 il lancio verso la Luna di un gigantesco missile dagli Stati Uniti

E' lungo 33 metri e dovrebbe compiere in due giorni e mezzo il viaggio di 364 mila km. - Necessaria la velocità di 40 mila km. all'ora per uscire dal campo della gravitazione terrestre - Contiene strumenti scientifici e un apparecchio tv con cui trasmettere fotografie della faccia del satellite ignota all'uomo - Febbrili preparativi nella notte: i tecnici sperano che le condizioni atmosferiche non costringano ad un rinvio

(Dal nostro inviato speciale)
Cape Canaveral, 16 agosto.

I febbrili preparativi sono finiti. La calma sembra tornata a Capo Canaveral. Ma è solo una calma apparente. La tensione degli animi aumenta con il lento trascorrere delle ore. Stanotte nessuno dormirà nel famoso centro sperimentale in Florida. Domattina alle 8 (ossia alle ore 13 italiane) verrà tentato il primo lancio di un missile verso la Luna.

Uno degli scienziati che dirigono la prova ci ha dichiarato stasera: «Tutto è pronto. Ormai non ci rimane che attendere. Le probabilità di successo sono soltanto di una su dieci, ma se tutto procederà secondo i piani gli apparati televisivi sistemati nell'ultima sezione del razzo cominceranno martedì notte a trasmettere sulla Terra le caratteristiche particolari della superficie lunare e soprattutto di quella parte di essa che finora nessuno è mai riuscito a vedere».

Verso l'una di stanotte ha avuto inizio un ultimo, sistematico controllo di tutti i meccanismi che compongono il missile, lungo più di 33 metri. Se verrà trovato qualche difetto di montaggio, i meccanici cercheranno di eliminare in fretta l'inconveniente. Ma nel caso di gravi difficoltà tecniche o se le condizioni atmosferiche dovessero domattina essere avverse, allora l'esperimento subirà il rinvio di un giorno; l'attuale posizione della Luna è la più adatta per tentare il lancio di un missile dalla Terra; ma è un vantaggio che esiste solo per circa un'ora, trascorsa la quale è meglio rimandare l'esperimento. E le circostanze astronomiche sono tali che, dopo tre o quattro eventuali rinvii, si dovrebbe posticipare il lancio al mese successivo, quando la Luna tornerà ad allinearsi alla Terra come lo è ora. In questi giorni la Luna e la Terra si trovano alla distanza minima di circa 364 mila chilometri. Il razzo li compirebbe in due giorni e mezzo.

Esattamente due ore prima del lancio i meccanici cominceranno ad immettere l'ossigeno liquido negli speciali serbatoi del missile. Si tratta di un'operazione quanto mai delicata, specie perché all'interno del razzo deve gradualmente crearsi la pressione esatta, necessaria al perfetto funzionamento dei motori a gas. Quando lo scienziato incaricato di premere l'apposito bottone elettronico avrà dato il «via!» al gigantesco «Thor-Able» passeranno circa due secondi, due lunghissimi secondi per chi assisterà alla storica prova, prima che il missile — rombando ed emettendo fiamme — si distacchi dalla piattaforma di lancio.

La prima parte dell'ordigno è un missile militare «Thor» in grado di compiere 2400 Km.; la seconda è costituita dalla seconda fase del razzo «Vanguard» che ha messo in orbita il satellite artificiale americano il quale sta ruotando attorno alla Terra all'altezza di 4000 Km. La terza fase è un razzo di nuovo tipo, a carburante solido di composizione segreta. Quando il razzo sarà giunto alla distanza di circa 380 mila chilometri dalla Terra, un segnale radio trasmesso dal posto di controllo di Hilo, nelle Hawai, provocherà l'accensione della sezione finale del missile, quella dove si trovano gli strumenti scientifici e le speciali apparecchiature televisive; il missile devierà così la propria rotta attorno alla Luna, comincerà a ruotare attorno ad essa, diventando per breve tempo un suo satellite. Gli speciali impianti tv trasmetteranno alla Terra fotografie, prese in modo automatico, della superficie lunare.

Cinque «sondaggi lunari» sono in programma da domani sino alla fine del prossimo marzo; tre sono organizzati dall'Aviazione e due dall'Esercito americano. Sarebbe un errore supporre che si tratti di duplicazioni, causate dalla rivalità fra le due Armi. Tutti i cinque tentativi sono esperimenti scientifici diversi uno dall'altro; sebbene due Corpi armati li organizzino, le finalità e considerazioni militari sono del tutto estranee. Naturalmente, se si scoprirà il modo di avvicinarsi ed eventualmente, un giorno, anche di atterrare sulla Luna, è inevitabile che le finalità militari si aggiungano a quelle scientifiche e, persino, che diventino preponderanti.

Ma per il momento si tratta di audaci, fantastiche imprese scientifiche. Tanto fantastiche che gli stessi scienziati dei laboratori scientifici delle due Armi, i quali da due anni lavorano a mettere a punto i cinque tentativi, sono i primi ad ammettere che le probabilità di riuscire ad avvicinarsi alla Luna, di entrare nella sua orbita e, forse, di atterrarvi sono di una su dieci. Un eccezionale concorso di circostanze e di coincidenze astronomiche deve verificarsi perché il missile, partito da una lingua sabbiosa della costa della Florida centrale, entri dapprima in orbita attorno alla Terra e poi, aumentando la velocità sino a 40 mila chilometri all'ora, sfugga alla attrazione della forza di gravità della Terra e cominci a navigare nello spazio.

Gli interrogativi ai quali i molti delicatissimi strumenti collocati nei suoi trenta chili dovranno rispondere sono, essenzialmente, questi: qual è il grado della radiazione cosmica esistente nello spazio? E' vero — come hanno rivelato i primi satelliti «Explorer» americani — che esiste una fascia di radiazione cosmica di inimmaginabile intensità? Per quanto si estende? Si tratta di una sola fascia o di molte?

L'«Explorer IV» ha segnalato inoltre un altro misterioso fenomeno, per il quale non esiste finora una spiegazione soddisfacente: la radiazione cosmica vicino alla Terra è piuttosto debole in prossimità dell'Equatore geomagnetico ed invece assai forte vicino ai Poli magnetici. Perché ciò accade? Avviene forse nello spazio circumterrestre una polarizzazione della radiazione cosmica? Lungo quali linee, obbedendo a quali misteriose leggi fisiche ed elettromagnetiche? Di cosa è composto, in sostanza, lo spazio? E da dove proviene questa radiazione cosmica che sembra riempire il «vuoto» spaziale? Che fattore, quale forza, gli conferisce la terrificante energia che possiede?

Una teoria che le sonde lunari dovranno mettere alla prova è che esistano nello spazio enormi campi magnetici mobili, i quali avrebbero una funzione simile a quella degli amplificatori: di rafforzare ed accelerare i protoni esistenti nei raggi cosmici. Si tratterebbe di una sorta di «nuvole» di raggi X e gamma infinitamente più penetranti di quelli creati o misurati sulla Terra. Sono forse queste misteriose «nuvole» che coagulano la polvere cosmica e contribuiscono a formare le stelle ed i corpi celesti?

Arrivino o no nel campo di gravitazione della Luna, e riescano o meno a circumnavigarla, le «sonde» adempiranno quindi ad una missione scientifica di prim'ordine, anche se riusciranno a penetrare per un solo giorno o due dentro lo spazio. E pur se si avvicineranno «soltanto» a centomila chilometri dalla Luna, esse saranno forse in grado di stabilire se la Luna ha o no un'atmosfera e, più importante ancora, se è vero, come alcuni scienziati suppongono, che la sorgente misteriosa del magnetismo terrestre debba essere cercata nello spazio interlunare.

Gli apparecchi scientifici che le «sonde lunari» trasportano funzioneranno come la proiezione della mente e degli occhi dell'uomo; e forse, se tutto andrà bene, questi strumenti «vedranno» per la prima volta di cosa è composto l'Universo.

Gino Tomajuoli

La data del 17 agosto è stata scelta perché, come si vede dalla cartina, la distanza fra la Terra e la Luna è la più breve (364 mila chilometri) durante l'anno

Anche se andrà oltre la Luna

Un radiotelescopio controllerà la corsa del razzo nello spazio

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 16 agosto.

L'attesa per il lancio in America del primo satellite artificiale verso la Luna — previsto per domani — è molto intensa anche in Gran Bretagna, soprattutto perché sarà probabilmente dall'Inghilterra che le vicende del razzo americano potranno meglio essere seguite. La Gran Bretagna dispone oggi del più potente radiotelescopio del mondo: si chiama Jodrell Bank, dalla località vicina a Manchester, dove è situato, ed è diretto dal prof. Lovell, che occupa la cattedra di Radio-astronomia all'Università di Manchester. L'importanza del radiotelescopio britannico (ossia un telescopio non visivo, ma che si basa esclusivamente sugli echi delle onde hertziane lanciate nello spazio e captate al ritorno) è sottolineata dal fatto che l'America ha mandato a Jodrell Bank un gruppo di quattro scienziati, con apparecchi speciali, preparati apposta per completare il sistema di «ascolto» del razzo lunare.

Naturalmente l'osservatorio inglese non sarà il solo a tentare di seguire le vicende di quella che gli americani hanno battezzato l'«inchiesta lunare», ma sarà probabilmente il più importante. In primo luogo, di tutti gli osservatori radio-astronautici del mondo questo è quello che ha «il raggio» di ascolto più concentrato: è un fatto che gli permetterà di identificare la posizione del razzo lunare con maggiore accuratezza. In secondo luogo i suoi apparecchi di ricezione sono probabilmente i più sensibili che esistano, per cui anche se il satellite artificiale dovesse «perdersi» negli spazi astrali, Jodrell Bank sarebbe in grado di seguirne il percorso per circa un milione e mezzo di chilometri.

L'ansia e l'interesse degli scienziati inglesi sono giustificati sia dallo straordinario carattere dell'impresa, che dalle immense difficoltà tecniche, scientifiche e pratiche che essa coinvolge. Gli americani, a quanto pare, sperano di poter effettuare il lancio alla vigilia del Congresso dell'Unione astronautica mondiale che quest'anno si tiene a Mosca, e comincia lunedì. Il prof. Lovell, direttore di Jodrell Bank, è già partito per Mosca.

r. a.

(Vedere in 5ª pagina un articolo del nostro illustre collaboratore d'astronomia Giorgio Abetti sulle caratteristiche scientifiche e sulle difficoltà della impresa).

Il quarto della Luna visibile in questi giorni, fotografato dagli osservatori americani di monte Wilson e di monte Palomar. I nomi indicano, zona per zona, le varie caratteristiche della superficie lunare (Radiof.)

Violenta sparatoria per un'ora e mezzo nella sede diplomatica

Due giovani profughi con le armi in pugno assaltano la legazione ungherese di Berna

Uno di essi è stato colpito dal personale ed è moribondo; l'altro si è arreso alla polizia svizzera - Hanno ventuno e ventidue anni, e combatterono contro i russi durante la rivolta del 1956 - Volevano impadronirsi di documenti - Nel 1955, ancora a Berna, fu attaccata da profughi la legazione rumena

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 16 agosto.

Due giovani ex-combattenti della rivolta anticomunista di Ungheria hanno dato stamane l'assalto alla legazione magiara a Berna: uno di essi è stato colpito dal personale della sede diplomatica e giace all'ospedale in condizioni gravissime, l'altro, illeso, è in stato d'arresto. Come nel febbraio 1955, quando quattro rumeni assalirono l'ambasciata del loro Paese a Berna, anche l'attacco di stamane aveva per scopo immediato quello di impadronirsi e portare altrove documenti.

I protagonisti della drammatica vicenda di oggi sono Endre Papp, di 21 anno, e Sandor Nagy, di 22. Essi si erano rifugiati in Svizzera all'epoca della rivoluzione anticomunista. Dopo qualche tempo avevano trovato lavoro, uno a Bienne e l'altro in un paesetto dei dintorni, occupandosi il primo quale stagnaro e l'altro come manovale.

Alle 9,45 di stamane dalle case vicine alla legazione ungherese, situata in uno dei quartieri più popolosi di Berna, non lungi dal centro della città, si è improvvisamente udita una intensa sparatoria proveniente dall'interno della sede diplomatica. Non poche persone, memori dell'assalto all'ambasciata romena, hanno immediatamente telefonato al commissariato di polizia. Del resto, anche il ministro ungherese provvedeva personalmente ad avvertire la gendarmeria, riferendo quanto stava accadendo nella legazione. Subito un gruppo di poliziotti — una cinquantina — accorreva sul posto e chiedeva l'autorizzazione ad entrare nell'interno dell'edificio.

Al commissario di polizia Bratchi e al suo collaboratore Baltassari non occorreva molto tempo per rendersi conto che erano stati sparati non meno di un centinaio di colpi di rivoltella, tanto i muri del piano terreno della legazione apparivano bucherellati o screpolati; e così le porte delle diverse stanze. Non sarà facile stabilire chi ha sparato la maggior parte di un numero così elevato di proiettili; se cioè i due attaccanti o il personale della legazione.

I fatti, sia sulla base delle dichiarazioni piuttosto reticenti e sommarie dei diplomatici ungheresi, sia di quelle dell'ungherese Papp, che dopo l'arresto ha tentato inutilmente di uccidersi, sono stati così ricostruiti. Già la scorsa settimana i due profughi ungheresi s'erano recati, a parecchie riprese, nella legazione, dicendo, fra l'altro, di voler svolgere le pratiche necessarie per poter far ritorno in Ungheria. In questo modo avevano potuto procedere a vere e proprie ricognizioni, e rendersi così esattamente conto sia della disposizione delle varie stanze, sia del numero degli impiegati sia, infine, del luogo in cui, a loro parere, dovevano trovarsi i più importanti documenti.

Stamane essi si sono presentati qualche istante prima delle 9,45 negli uffici della cancelleria, e quasi subito hanno estratto le rivoltelle, intimando il «mani in alto» al personale. Come poi ha dichiarato alla polizia il Papp, essi non avevano alcuna intenzione di uccidere alcuno: intendevano solo tenere a bada il personale in modo da impadronirsi dei vari documenti e quindi fuggire. Se non che, impiegati e diplomatici, impugnate, a loro volta, le armi, che ciascuno tiene sempre pronte in un cassetto, hanno immediatamente reagito, aprendo il fuoco contro i due assalitori. Nel contempo il personale femminile della legazione si rifugiava al primo piano, barricandosi nelle stanze.

La sparatoria si è protratta a lungo, quasi un'ora e mezzo finché i due ungheresi, visisi sopraffatti, si rifugiavano in un locale vuoto e vi si barricavano. Per quanto concerne Sandor Nagy, ferito gravemente alla schiena e alla testa, il poveretto cadeva in una pozza di sangue. E' in quell'istante che giungeva la polizia, la quale sfondava la porta.

Il Papp s'era rifugiato dietro una scrivania, poco distante dal Nagy che era a terra, svenuto. Temendo di dover cadere nelle mani del personale della legazione, egli intendeva uccidersi; il commissario di polizia Bratchi, però, lo ha persuaso a desistere dall'insano proposito, dicendogli che non aveva nulla da temere in quanto avrebbe dovuto rispondere solo alla polizia svizzera. Allora il giovane, sempre a debita distanza, chiedeva al commissario di farsi riconoscere, e questi gli lanciava sulla scrivania i suoi documenti. Persuasosi di avere a che fare con un commissario svizzero, il Papp deponeva la rivoltella sulla scrivania e si arrendeva. Il suo compagno, frattanto, veniva trasportato, in condizioni gravissime, all'ospedale: una pallottola gli è penetrata dalla parte destra del collo e si è fermata nella spina dorsale; un'altra pallottola lo ha raggiunto un po' sopra l'orecchio sinistro, uscendo dalla fronte. E' paralizzato e, salvo un miracolo, le sue ore sembrano contate.

Le rivoltelle dei due ungheresi sono di grosso calibro; essi erano anche forniti di una grande quantità di munizioni di riserva: un sacchetto pieno, come ha potuto constatare la polizia. Quanto alle armi usate dagli ungheresi della legazione, soltanto i periti potranno stabilirne il calibro.

Ad ogni modo, alla legazione ungherese viene mantenuto uno stretto riserbo; la polizia, data l'extraterritorialità, non ha potuto fare luce in proposito. Comunque, risulta che da parte degli agenti svizzeri non è stato sparato neppure un colpo di pistola. Il Nagy è stato ferito dagli impiegati e diplomatici ungheresi nel corso del loro contrattacco.

Per tenere la folla a debita distanza, l'edificio della legazione continua ad essere sorvegliato dalla polizia anche a tarda ora della sera. Gli agenti di guardia sono armati di mitra.

l. f.

Uno dei due assalitori della legazione magiara viene condotto in questura (Tel.)

Per Budapest si tratta d'un «tentativo di rapina»

Vienna, 16 agosto.

Radio Budapest ha annunciato stasera che il governo magiaro ha inviato una «energica» protesta alla Svizzera per l'attacco contro la legazione ungherese a Berna. Nella protesta, il governo di Budapest ha addossato a quella svizzera la responsabilità del tentativo di «rapina a mano armata» commesso stamane da parte di due giovani profughi ed ha affermato che una organizzazione americana «ha preparato e finanziato» l'attacco.

Durante la tregua del dibattito all'Assemblea

Consultazioni all'Onu per una formula di compromesso

Il ministro degli Esteri giapponese è stato "incoraggiato,, da Gromyko nei suoi sforzi per trovare un piano d'intesa - L'attività della nostra delegazione

(Nostro servizio particolare)
New York, 16 agosto.

L'attività diplomatica alle Nazioni Unite è quanto mai intensa. I ministri degli Esteri ed i vari capi delle delegazioni, profittando della sospensione del dibattito fino a lunedì, si consultano per accordarsi sulla risoluzione che al più tardi entro martedì dovrebbe essere presentata all'Assemblea.

Oggi il ministro degli Esteri giapponese, Aiichiro Fujiyama, s'è incontrato due volte col segretario generale alle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, e una volta con il segretario generale della Lega araba, Khalik Hassouna. Il ministro inglese Selwyn Lloyd è andato a far visita a Foster Dulles al Waldorf Astoria. Il sottosegretario agli Esteri norvegese, Hans Engen, ha conferito con il rappresentante permanente americano all'Onu Cabot Lodge. Il ministro degli Esteri libanese, Charles Malik, ha avuto un colloquio di circa quaranta minuti con il Segretario di Stato.

C'è da prevedere che per questa notte il numero degli incontri sarà notevolmente aumentato. Per il momento nessuna indiscrezione è trapelata circa il contenuto dei colloqui in corso: è sintomatico però, si rileva negli ambienti dell'Onu, che i più attivi siano i rappresentanti giapponese e norvegese, nonché il segretario delle Nazioni Unite. Dovrebbe essere infatti proprio il norvegese Hans Engen, a presentare all'Assemblea una risoluzione che sarebbe sostanzialmente molto affine a quanto propongono il ministro giapponese e Hammarskjoeld; l'intensa attività di questi giorni sarebbe intesa a raggiungere un accordo sul testo di questa risoluzione.

In linea di massima i vari delegati accetterebbero l'idea di rafforzare gli osservatori dell'Onu nel Medio Oriente, consentendo così agli anglo-americani di ritirare subito le loro truppe. Contemporaneamente Hammarskjoeld andrebbe nel Libano e in Giordania per una missione di pace.

L'unica incognita intorno a questo piano è costituita dall'atteggiamento che manterrà il ministro degli Esteri sovietico. Il giapponese Fujiyama, che ha avuto ieri un colloquio con Gromyko, ha dichiarato che la consultazione con il ministro russo lo «incoraggia» a perseverare nei suoi sforzi per la ricerca di una formula di compromesso che sia accettabile per tutti.

Il Ministro degli Esteri giapponese non ha rivelato cosa Gromyko gli abbia detto per «incoraggiarlo»; ha però affermato che il punto di vista sovietico gli è stato chiaramente esposto. Cosicché l'incoraggiamento gli sarebbe derivato, come si commenta negli ambienti dell'Onu, dalla convinzione che in fondo tra quel che egli propone e ciò che l'Urss desidera la distanza non sarebbe incolmabile.

Selwyn Lloyd e Gromyko si incontreranno lunedì, per la prima volta da quando entrambi sono giunti a New York. Il ministro inglese ha invitato il collega russo a colazione per lunedì nel suo appartamento al «Waldorf Towers» e negli ambienti diplomatici si attendono da quest'incontro importanti sviluppi.

In stretto contatto con Roma, tanto la missione alle Nazioni Unite che l'ambasciata d'Italia a Washington stanno svolgendo una intensa attività sia presso il dipartimento di stato che all'Onu. Il sen. Piccioni capo della missione, ha presieduto oggi una riunione della delegazione al completo alla quale hanno partecipato l'ambasciatore Leonardo Vitetti capo della missione permanente all'Onu e l'ambasciatore Manlio Brosio giunto oggi da Washington e ripartito in serata per l'Italia. La riunione ha dato luogo ad un esame degli sviluppi della situazione all'Onu in previsione anche dell'intervento dell'on. Piccioni che parlerà dinanzi all'assemblea lunedì oppure martedì mattina.

Tutti i membri della delegazione italiana hanno avuto numerosi incontri a vario livello. Il sen. Piccioni si è incontrato in varie occasioni con il segretario di Stato John Foster Dulles e con il ministro degli esteri britannico Selwyn Lloyd. Egli ha anche conferito con i capi-missione di varie altre nazioni.

L'ambasciatore Vitetti ha avuto incontri con il delegato della Giordania, con altri esponenti del Medio Oriente nonché con numerosi delegati dell'America latina.

I commenti sovietici

Mosca, 16 agosto.

L'organo del governo sovietico, le *Isvestia* scrive oggi che il piano in sei punti del presidente Eisenhower per il Medio Oriente «è un programma inteso a mantenere ed estendere il colonialismo sotto la bandiera delle Nazioni Unite».

Dopo aver pubblicato il testo del discorso del presidente Eisenhower all'assemblea generale dell'Onu, il giornale commenta in un articolo di fondo:

«E' impossibile scoprire in questo discorso qualsiasi cosa di costruttivo o utile per realizzare il primo e più importante compito: l'immediato ritiro delle truppe anglo-americane dal Libano e dalla Giordania. Una cosa si chiede agli Stati Uniti ed alla Gran Bretagna — se desiderano contribuire all'allentamento della tensione internazionale — di richiamare le loro forze dai Paesi arabi.

CRONACA CITTADINA

Inchiesta sulla crisi dell'Azienda tranviaria

Nuova forte diminuzione dei viaggiatori sui tram

Negli ultimi sei mesi il totale dei passeggeri sulle vetture tranviarie è sceso di altri 5 milioni, non compensati dai 2 milioni guadagnati dagli autobus - I risultati dell'indagine del 17 aprile - I nemici dell'A.T.M.: la motorizzazione e i centri residenziali

Circa due mesi fa la Commissione amministrativa dell'Azienda Tranviaria aveva proposto che, a partire dal primo agosto, le tariffe tranviarie subissero un nuovo aumento: da 30 a 35 lire per la corsa semplice ed analogamente per tesserini ed abbonamenti. Com'è noto, la Giunta comunale ha approvato il bilancio dell'Azienda, che prevede un deficit di 1550 milioni, senza tuttavia decidere l'aumento. Sono state accolte così, con generale soddisfazione, le proteste di migliaia di utenti. Il ritocco delle tariffe era stato richiesto per far fronte al disavanzo provocato dalla costante e progressiva diminuzione dei passeggeri.

«Fino al 1956 — ha dichiarato il direttore dell'Atm, ing. Fogliano — il numero dei passeggeri è andato aumentando, dal '57 in poi si è avuta un'inversione di tendenza. Le cause? L'aumento della motorizzazione e l'estendersi dei centri residenziali, il sorgere alla periferia cittadina di cinema, bar e luoghi di ritrovo che trattengono gli abitanti senza più spingerli verso il centro, la diffusione della tv».

Nel corso del '57 l'Atm ha perso 5 milioni di viaggiatori rispetto all'anno precedente. Nel primo semestre di quest'anno ne ha persi altri 3 milioni 150 mila. Le cifre sono queste: 190 milioni di passeggeri trasportati tra il gennaio e il giugno '57; 186 milioni 847 mila nello stesso periodo del '58. Da notare che sono i tram ad accusare la flessione più grave, perché anzi i filobus e gli autobus hanno visto aumentare i loro utenti. Nel '57 (primo semestre), le 453 vetture tranviarie hanno trasportato 150 milioni 416 mila passeggeri; nel '58 (primo semestre) 145 milioni, con una perdita di 5 milioni di viaggiatori. Nello stesso tempo i viaggiatori dei 40 filobus sono aumentati da 9 milioni 657 mila a 8 milioni 811 mila, e quelli dei 141 autobus circolanti da 29 milioni 782 mila a 31 milioni 847 mila.

A Torino le linee tranviarie sono ventuno più le linee speciali Fiat: tutte, tranne la prima, la quinta e la diciannovesima hanno perso un discreto numero di passeggeri. Per non citare che le più importanti, la terza linea è passata da 8 milioni e 23 mila viaggiatori a 7 milioni 530 mila; la sesta da 10 milioni 584 mila e 10 milioni 274 mila.

I passeggeri degli autobus sono cresciuti nella misura di 640 mila per l'A, di 200 mila per il D, di 800 mila per l'F, di mezzo milione per l'H, di un milione addirittura per il C: da 6 milioni 483 mila nel primo semestre del '57 a 7 milioni 486 mila nel primo semestre del '58. Più modesti, gli aumenti verificatisi per due su tre linee di filobus.

La popolazione cittadina è aumentata, nei due semestri considerati, da una media di 882 mila abitanti a una media di 900 mila abitanti. Secondo i rilievi eseguiti da un'indagine dell'Atm che il 17 aprile scorso ha posto sotto inchiesta, per un giorno, tutte le sue linee, questo aumento ha avuto riflesso sul traffico tranviario unicamente per quanto riguarda l'esasperazione della calca nelle ore di punta.

Vediamo in breve l'esito dell'indagine. Il 17 aprile si sono serviti dei trasporti pubblici un milione 45.575 cittadini. Di questi, 795.425 hanno preso il tram; 61.185 il filobus; 188.960 l'autobus. Il 39,3% dei passeggeri ha viaggiato a tariffa intera; il 44,2% usufruendo dei tesserini; il 16,5% di abbonamenti e concessioni.

Il maggior numero di viaggiatori delle tranvie è stato trasportato dalla linea n. 10 (69.261) seguita a breve distanza dal 9 con 68.532, e via via dal 6 con 58.585, dal 5 con 51 mila 357, dall'8, dal 19, dal 16 ecc. In coda a tutte le linee viene il 17 con 25.907 passeggeri.

Niente sarebbe se i viaggiatori si distribuissero nelle varie ore del servizio. Il guaio è che si accumulano, a Torino come in nessun'altra città d'Italia (data la sua caratteristica di città industriale a forte concentrazione di masse operaie alla periferia) in poche ore. Dei 69 mila passeggeri del 10, ad esempio, l'8,65% viene trasportato tra le 7 e le 8; un altro 7% tra le 8 e le 9; ma tra le 9 e le 10 la percentuale cade al 4% appena.

Nelle ore serali i viaggiatori diminuiscono, fino a ridursi a entità quasi trascurabili. I torinesi, dopo cena, si muovono malvolentieri.

Complessivamente i tram trasportano, tra le 6 e le 9 del mattino, 155 mila viaggiatori e altri 229 mila tra le 16 e le 20, cioè concentrano in 7 ore press'a poco lo stesso numero di passeggeri che si diluisce poi nelle altre 13 ore di servizio.

Queste, secondo i risultati dell'indagine, le principali ragioni per le quali il pubblico si lamenta, a ragione, di usufruire di un servizio scomodo e malagevole. Sono le medesime a cui si attribuisce il «deficit» crescente dell'azienda; il maggior introito delle ore di punta non serve a compensare le spese delle molte ore in cui le vetture viaggiano semivuote.

Il grano è ribassato e il prezzo del pane?

Intanto i lettori protestano per la pessima qualità del pane

Dopo la notizia che il Governo ha deciso di ridurre di 500 lire al quintale il prezzo ufficiale del grano per panificazione, numerosi lettori hanno scritto a «Specchio dei tempi» chiedendo se il provvedimento potrà portare ad una diminuzione del prezzo delle farine e quindi del pane tanto più che «anche sul mercato libero — rileva un agricoltore — le quotazioni sono più basse che non lo scorso anno». Il problema (dato il periodo delle ferie) non è stato ancora affrontato ufficialmente dagli enti e dalle categorie interessate, come la Sepral, il Comitato prezzi, l'Associazione dei panificatori.

Bisogna notare che la riduzione da 6700 a 6200 lire il quintale vale non per il raccolto 1958 (che viene pagato dal Governo a prezzo immutato) ma per quello della prossima campagna che terminerà nell'estate 1959.

L'industria molitoria però si serve in larga parte sul mercato libero. E in questo settore l'offerta superiore al consumo ha già fatto diminuire i prezzi. Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso il prezzo libero è già ribassato di 900-1000 lire al quintale. Nel luglio 1957 un quintale di grano per panificazione (tenero) si aggirava al mercato libero sulle 6700-6800 lire: ora varia da 5700 a 5900 raggiungendo soltanto in qualche caso le 6000 per qualità particolarmente pregiate.

Di fronte a questa situazione di fatto ci pare pienamente giustificata la domanda rivoltaci da molti lettori: e i prezzi delle farine e del pane non ribassano? E' quello che aspettiamo. Purtroppo i panificatori hanno già messo le mani avanti, dichiarandosi insoddisfatti dell'attuale prezzo di vendita del pane e dell'aumento ottenuto l'anno scorso.

I panettieri affermano che sarà ben difficile giungere ad un qualsiasi ribasso perché nel frattempo ogni fornaio ha visto ancora crescere i propri costi di lavorazione, degli affitti, alla mano d'opera, alle imposte. Discutere dei prezzi sarà compito degli enti appositi: noi ci limitiamo per ora a chiedere che, se non si vuole sentir parlare di riduzioni di prezzo, si migliori almeno la qualità del pane.

Il passaggio a Porta Nuova del Presidente della Repubblica

Di ritorno dal breve periodo di vacanze a Courmayeur, il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, è transitato ieri poco dopo mezzogiorno da Porta Nuova. Il convoglio presidenziale proveniente da Aosta è giunto alla stazione di Porta Nuova alle 12,15. Pochi minuti di sosta poi il treno è ripartito per Roma. A rendere omaggio al Presidente erano il vice-prefetto, dott. Cappellani, il questore dott. Ortona, il comandante della Legione dei carabinieri, col. Vacca, ed altre autorità civili e militari.

Tre giorni di pace e di silenzio nella grande città senza abitanti

Quest'anno il Ferragosto dura tre giorni - In ferie anche ladri e mendicanti? - Mancano i medici

Il taccuino della festa

NEGOZI. — Stamane sono aperti, fino alle 13, soltanto lattai e fiorai. Aperte pure le macellerie di turno.

BARBIERI — Stamane sono aperti, con orario festivo (fino alle 13).

LIDI E PISCINE. — Le piscine municipali dello Stadio e del «Lido Torino» sono aperte con orario diviso in due turni: dalle 9 alle 13 (biglietto 150 lire) e dalle 13 alle 19,30 (200 lire). Funzionano inoltre i laghetti municipali della Pellerina e di corso Sempione ed i lidi comunali sul Po al Fioccardo ed a Millefonti.

FARMACIE. — Oggi sono di turno le farmacie di via S. Francesco da Paola 10; corso Giulio Cesare 10; piazza Carignano 2; corso Svizzera 41; via Nizza 103; corso Francia 35; strada Pianezza 54; via Fréjus n. 100; via Livorno 2; corso Viareggio 51; via Garibaldi 14; corso Re Umberto 38; corso Orbassano 65; via Stradella 36; piazza Vittorio Veneto 11; strada di Settimo 50; via S. Teresa ang. via S. Francesco d'Assisi; piazza Carlo Felice ang. via Roma; via Massini 24; via Nizza 27; corso Sempione 112; corso Casale 71.

AUTORIPARAZIONI. — Oggi sono aperte (con orario 8,30-12,30 e 14,30-18,30) le officine di via Fogazzaro 22, via San Secondo 49 e via Artisti 14; gli elettrauto di corso S. Maurizio 16 bis e corso Trapani 69.

BANCHE, POSTE, UFFICI. — Domani, in tutti gli uffici municipali, alle poste e nelle banche orario normale. Il termine per il pagamento delle imposte è prorogato al 19 corrente.

TRENI STRAORDINARI. — Per facilitare il ritorno in città si effettuano oggi i seguenti convogli straordinari: Sestri Levante ore 18,20, Genova 20,06, Alessandria 21,43, Asti 22,11, Torino P. N. 23. - Asti 19,05, Torino P. N. 20,22 (con fermata in tutte le località). - Milano 19,20, Novara 20,17, Vercelli 20,35, Santhià 20,50, Chivasso 21,33, Torino Porta Susa 21,46, Torino P. N. 21,55. - Milano 21,25, Novara 22,12, Vercelli 22,31, Santhià 22,50, Chivasso 23,30, Torino P. S. 23,47, Torino P. N. 23,57. - Da Limone 16,56, Fossano 18,41, Savigliano 18,49, Torino Porta Nuova 19,30.

I ritardatari del Ferragosto sono partiti giovedì, la mattina stessa della grande festa. Erano circa 30 mila e hanno assicurato alle Ferrovie un introito di quasi 25 milioni. Ieri non è partito più nessuno e il numero dei biglietti venduti a Porta Nuova è stato anzi inferiore al normale. Quasi nessuno è ritornato. Quest'anno, grazie al «ponte» giovedì-domenica, di cui la maggioranza ha usufruito, il Ferragosto dura tre giorni. Per tre giorni nelle valli alpine e al mare c'è l'invasione dei gitanti della grande estate. Per tre giorni Torino calma, tranquilla, diversa, offre a chi è restato l'aspetto tenero e sonnolento di una città momentaneamente abbandonata.

Ieri le vie e le piazze, le case con le imposte accuratamente sprangate, erano le [illegible] di Ferragosto. Soltanto i negozi alimentari avevano riaperto i battenti, ma la grande maggioranza degli esercizi di tutti gli altri settori sono rimasti chiusi, con i biglietti del «chiuso per ferie» sulle saracinesche abbassate. Numerosi i turisti, specie gli stranieri. Una gran calma dappertutto. I tram viaggiavano vuoti, con i tranvieri in maniche rimboccate e un'atmosfera di rilassatezza, molto diversa dal nervosismo abituale.

Anche i ladri hanno fatto vacanza? Lo sapremo fra qualche giorno quando i cittadini torneranno nelle loro case. Non c'è dubbio che una parte, specialmente i borsaioli, si sono trasferiti nei grossi centri di villeggiatura: lo si è constatato dalle notizie di furti e borseggi giunte dalla Riviera. Spariti, come d'incanto, anche quasi tutti i mendicanti; hanno evidentemente il senso dell'opportunità e conoscono bene le occasioni che si possono offrire. Non certo in una città deserta, con radi e svagati passanti. Piuttosto peregrinando tra i caffè all'aperto e la folla che si diverte.

Ieri il tempo non è stato clemente per i rimasti: una lieve pioggerella verso le 11 del mattino non ha portato refrigerio. Poi le nubi grevi hanno ricoperto il cielo e un caldo afoso, umido, soffocante, ha gravato sulle vie fino al tramonto, quando è ricomparso il sole e con il sole l'azzurro. La sospirata frescura non è giunta nemmeno alla sera.

Nella fiacca generale chi ha lavorato tutto il giorno ininterrottamente è stato il gruppo dei medici dello SMUD, il pronto soccorso della Croce Rossa. In questi giorni i medici sono quasi tutti in vacanza, e chi non può aspettare che torni dalla villeggiatura il suo di fiducia si è rivolto ai sanitari della Croce Rossa.

Oggi sarà un'altra giornata di perfetta quiete, fino alla sera verso le 20, quando cominceranno a fare ritorno i gitanti di Ferragosto. Tra lunedì e martedì riprendono il lavoro alcune importanti fabbriche tra cui la Fiat Ferriere, la Ceat, Cavi e Gomme, la Nebiolo, la Venchi Unica, la Savigliano, il Cotonificio Val di Susa, la Microtecnica, la Riv.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 27,5
MINIMA + 19,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: media + 22,2; umid. 78 %; pressione 743,3. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: nuvolosità parziale al mattino, temporali nel pomeriggio. Temperatura in aumento. Temp. a Caselle: mass. + 28,2; minima + 18,3; media + 25,9.

Grave infortunio a due operai in via Bologna

Trasformati in torce umane dentro una fossa infuocata

La vampata mentre i due eseguivano una riparazione con la fiamma ossidrica - Entrambi moribondi: uno ha quattro quinti del corpo coperto da piaghe

Un grave, impressionante incidente sul lavoro è accaduto ieri mattina nello stabilimento della Società Italiana Ossigeno di via Bologna 74: due giovani operai sono rimasti gravemente feriti da una violentissima fiammata.

Erano le 8. Lo stabilimento, nonostante il periodo di ferie, è in piena attività. Nel reparto produzione si erano trasferiti due dipendenti dell'officina manutenzione, Franco Pietrobon di 24 anni, abitante in corso Vercelli 491, e Mauro Pariani di 21 anno, domiciliato in corso Mediterraneo 22, i quali si calavano in una fossa di cemento profonda due metri, larga quattro e lunga sei. In questa fossa è sistemato un impianto per la produzione dell'ossigeno che occupa quasi metà della fossa e che comprende, fra l'altro, un grosso tubo in metallo del diametro di circa un metro. Si doveva appunto riparare un elemento del tubo. Precedentemente erano state prese tutte le misure precauzionali: era stata isolata l'apparecchiatura elettrica, era stato completamente evacuato l'impianto di ogni residuo.

Franco Pietrobon, di 24 anni, e Mauro Pariani, di 21

Nessuno ha assistito alla drammatica scena. I due operai erano accesi con il cannello della fiamma ossidrica e la bombola dell'acetilene. Dopo cinque o sei minuti i compagni di lavoro e il capo-reparto udivano un rumore sordo e cupo e subito, atterriti, scorgevano un'alta fiammata alzarsi dalla fossa, illuminando l'intero locale di una luce sinistra. Contemporaneamente risuonavano le urla e le invocazioni di soccorso del Pietrobon e del Pariani.

A chi s'affacciava ai bordi della fossa si presentava un atroce spettacolo. I due sventurati, trasformati in torce umane, si rotolavano al suolo, in preda a sofferenze terribili. Rapidamente gli altri operai li avvolgevano in coperte e riuscivano a spegnere il fuoco: li issavano su dalla fossa e li trasportavano all'infermeria della fabbrica. Sia il Pietrobon che il Pariani erano coscienti. Il Pietrobon appariva sfigurato, la pelle gli si staccava a lembi dalle braccia, dalle gambe, dal torace: anche il volto era tumefatto, [illegible].

Sul posto arrivava un'autoambulanza della Croce Rossa e in breve i feriti raggiungevano l'istituto Maria Adelaide. Le condizioni del Pietrobon risultavano subito, al primo esame, gravissime: ustioni di primo, secondo, terzo grado ovunque. Preoccupante anche lo stato del Pariani: ustioni profonde e dolorose al braccio, alla mano sinistra e soprattutto al basso ventre.

Mentre i familiari angosciati e piangenti attorniavano i letti degli infortunati, il commissariato di P.S. Borgo Dora apriva una inchiesta. Non era naturalmente possibile interrogare i due operai, ci si doveva limitare ad un sopraluogo e ad alcune scarse testimonianze. Si suppone comunque che la valvola della bombola del cannello ossidrico fosse aperta per guasto o per errore: il gas acetilene si è diffuso rapidamente nella fossa, stagnando sul fondo e impregnando gli abiti dei due giovani. Quando uno di essi tentò di accendere il cannello per iniziare la saldatura si sprigionò la spaventosa fiammata.

Sera movimentata al Parco Michelotti e allarme in Borgo Po

Cinque scimmie fuggono dallo zoo e dagli alberi bombardano i passanti

Una è stata catturata quasi subito, le altre sono scomparse tra il fitto fogliame dei platani - Squittii e richiami nella notte - I guardiani sono respinti con i proiettili più strani - A un pacifico signore scompare la paglietta - Una ragazza: “C'è un bruto tra i cespugli„

Ore 19,30 di ieri. Cinque scimmiette dello Zoo, due amadriadi e tre cappuccini, hanno scelto la libertà. Allo Zoo stanno bene, mangiano bene, non sono insidiate da nessuno, ricevono sorrisi e caramelle: ma per quanto dorata, è sempre una prigione: una prigione terribilmente angusta a paragone delle foreste dove son nate. Ieri sera il guardiano si reca alla «casa delle scimmie» e distribuisce abbondanti razioni di cibo. Il pasto viene consumato in giocondità. Poi l'uomo si ritira, ma non chiude la porta della gabbia col chiavistello, l'accosta solamente.

Una dimenticanza di cui le cinque scimmie fulmineamente s'accorgono. Aspettano che il custode sia lontano, aprono il cancello e ad una ad una sfrecciano via. Agilmente superano il recinto dello Zoo e s'arrampicano squittendo sui platani del parco Michelotti.

La prima a dare l'allarme è una signorina, Adriana De Agusti di 20 anni, che, dopo essersi congedata dal fidanzato, torna alla sua abitazione di via Figlie dei Militari. Intravede il fogliame muoversi, alza la testa, guarda, getta un grido e si mette a correre. In corso Casale c'è un vigile urbano e la ragazza lo chiama.

— Scusi — balbetta — ma su quell'albero c'è un uomo appollaiato...

— Un uomo? — chiede stupito il vigile.

— Sì... un essere spaventoso... un bruto irto di peli... sporgeva la faccia tra le fronde e mi strizzava l'occhio in maniera sconveniente... e mi è sembrato che non avesse gli abiti...

Il vigile sussulta. Il regolamento municipale è giustamente inflessibile nei riguardi dei cittadini che s'arrampicano sulle piante in costume adamitico. Perciò, interviene con energia. Ma non riesce a veder bruti né vestiti né ignudi. Quasi contemporaneamente un anziano signore, un pensionato, che cinquanta metri più in là sta accendendo il sigaro sotto un albero, si sente d'improvviso strappare dalla testa il cappello di paglia. Sbalordito si gira, in tempo per scorgere una scimmia, con la coda a ricciolo, che sparisce tra i rami sventolando trionfalmente il copricapo.

Romoletto, il piccolo mandrillo, si è arreso quasi subito ai guardiani dello zoo

— Vigile! Vigile! — grida il pensionato — una scimmia mi ha rubato il cappello!

Il vigile trasecola. Prima il bruto, adesso un ladro quadrumane. «Qui c'è lo zampino dello zoo...» pensa e corre ad avvertire il direttore sig. Terni. In attesa dell'arrivo della squadra di pronto intervento dello zoo, si raduna una piccola folla col naso all'aria. Le cinque scimmie piroettano, balzano di ramo in ramo, strillano felici. Poi s'avvedono dell'assembramento. Un attimo dopo piove una scarica di pezzi di corteccia e di quelle verdi palline lapide dei platani che si spiaccicano sulla faccia degli astanti. Vola giù, sfondato, anche il cappello di paglia. Arrivano, in forze imponenti, i custodi dello zoo, al comando personale del direttore Terni. Il manipolo, però, viene disperso da un'altra scarica, ancora più nutrita: impeccabile il tiro con bersaglio largamente centrato. Tra i proiettili, notata la presenza — inspiegabile — di una tavoletta di legno e di un tappo di «Coca-Cola».

Avanza, solo, allo scoperto, il signor Terni. Egli si rivolge alla fuggitiva nella sua lingua natia, il veneto, dialetto che, a quanto pare, è particolarmente gradito alle scimmie. «Torna zo, macaco!». Gli effetti non mancano: una delle ribelli — un piccolo maschio di due anni di nome Romoletto — scende a terra e con espressione di vivo pentimento si lancia tra le braccia di Terni, mugolando parole di scusa. In premio riceve una banana. Delle altre quattro, due, verso le 21, rientrano nel recinto e si trincerano sulla sommità della loro casa: due invece — una vivacissima coppietta — rimangono sul platano, a godersi la libertà e il fresco della notte. I custodi approntano una gabbia-trappola da sistemare sotto l'albero. «Non ce ne sarà bisogno» dice il signor Terni «sono scimmie educate. Si son prese una vacanza, domani torneranno».

Un quarto degli abitanti del Piemonte non sono provvisti di acqua potabile

I Comuni della nostra provincia senza acquedotto sono ancora 121, troppi - I controlli del laboratorio d'igiene: 6 mila analisi compiute in sette mesi

Basta dire: c'è l'acquedotto, per bere con tranquillità l'acqua che scorre dal rubinetto di casa? Non basta. Occorre che l'acquedotto sia controllato dagli esperti e che la qualità dell'acqua che tutti beviamo sia tenuta sotto l'occhio vigile del batteriologo e del chimico. Ogni mattina un medico del laboratorio d'igiene, diretto dal dott. Zambruno, preleva due campioni dai due acquedotti che servono a 906 mila abitanti torinesi. Per ciascuno viene fatto un quadruplice esame: la ricerca del «coli» (indice di inquinamento), dell'enterococco, del «perfringens» e la cosiddetta conta della carica batterica. Dall'inizio dell'anno ad oggi sono state eseguite 1800 analisi sull'acqua dei torinesi.

I cittadini sono dunque tutelati, giorno per giorno dall'opera degli esperti del laboratorio. E fuori città? Nell'ufficio del dott. Zambruno c'è una grande carta geografica della provincia: dalle capocchie bianche, rosse, verdi e blu degli spilli appuntati sulla carta balza evidente e non del tutto consolante, la situazione di approvvigionamento dell'acqua potabile: 165 comuni forniti di acquedotto, 25 di acquedotto con potabilizzatore (a gas cloro, a ozono, a ipoclorito) 121 comuni sprovvisti di acqua potabile, di cui molti in collina e in montagna. Quasi tutti questi ultimi, come abbiamo pubblicato qualche giorno fa, possiedono pozzi pubblici trivellati.

Nei grossi centri (Ivrea, Pinerolo ecc.) il controllo da parte della autorità sanitarie avviene mensilmente; nei centri più piccoli ogni trimestre o due volte all'anno. Nessun controllo viene operato sui pozzi privati. I campioni vengono portati a Torino, soggetti alle varie analisi. «Per lo più — ci dice il dott. Zambruno — la situazione delle acque è buona. Quando c'è appena un dubbio, viene applicato sul pozzo il cartello «non bevibile se non dopo bollitura». Ci sono molti acquedotti troppo vecchi: il pericolo può nascere — come accadde a Orio qualche anno fa — improvvisamente.

Dall'inizio dell'anno l'Istituto di igiene e profilassi ha già operato oltre 4 mila analisi sulle acque della provincia. «Il lavoro maggiore — ha soggiunto l'assistente, prof. Castelli — ce lo danno le sorgenti nuove. Effettuiamo i prelievi dei campioni anche 4 e persino 6 volte in diverse epoche dell'anno, quando fa caldo e quando piove, quando i fiumi sono in magra e nel momento del disgelo. Un'acqua ottima oggi potrebbe essere inquinata domani».

Sul grave problema dell'acqua potabile, le statistiche rivelano situazioni ignorate. Il Piemonte ha il 42 per cento di comuni sforniti di acquedotto, la Lombardia il 42 per cento, il Veneto il 50 per cento. La regione italiana che ha il maggior numero di comuni serviti dall'acquedotto è la Lucania, grazie alle nuove opere governative per il Sud. Nella regione piemontese circa un quarto della popolazione è priva di acqua potabile.

Sette milioni ai 12 del concorso Enalotto

Al concorso dell'Enalotto sono stati realizzati in Italia quattro 12, di cui due in Piemonte: uno a Castelceriolo di Alessandria, intestato al sig. Carlo De Bandi, e un altro a Stresa, firmato dalla signora Maria Teresa Anselmini. Il monte premi è di 73 milioni; ai 12 spettano 7 milioni 331 mila lire; agli 11, 161.494 lire e ai 10 14.960 lire.

Enalotto - Colonna vincente

Bari	2	Palermo	2
Cagliari	1	Roma	1
Firenze	1	Torino	x
Genova	x	Venezia	2
Milano	2	Napoli II	x
Napoli	x	Roma II	2

Una vasta azione per smascherare l'ignobile automobilista investitore

Travolse nel cuore della notte abbandonando la vittima in corso Novara - E il ferito è morto dissanguato - Ricerche in tutte le autorimesse - Ordine di arresto

Polizia e carabinieri ricercano, e purtroppo sinora senza risultato, l'automobile che mercoledì notte investì ed uccise Bruno Olivero di 35 anni, dirigente del gruppo sportivo Michelin ed arbitro della Fidal. La Procura della Repubblica ha dato ordine che le indagini siano condotte senza risparmio di fatica al fine di poter identificare l'autista omicida che si diede alla fuga, anziché prestare opera di soccorso.

L'Olivero era sposato a Margherita Ferrero di 28 anni ed aveva un figlio in tenera età. Sino a due mesi addietro abitava in via Palazzo di Città 8, poi si era trasferito a Chieri. Mercoledì era venuto a trovare una zia ed, avendo fatto tardi, presso di lei aveva lasciato il figlio e la moglie per far ritorno a casa da solo. Verso le 2 all'angolo di corso Novara con corso Regio Parco fu travolto da un'auto, la quale, a giudicare dai segni lasciati sull'asfalto, procedeva a forte velocità e non rispettò il suo diritto di precedenza. L'automobilista scese dalla vettura, evidentemente si spaventò al vedere in quali condizioni aveva ridotto il motociclista, lo trascinò dalla strada sino al marciapiede e qui lo abbandonò. Lo trovò rantolante una guardia notturna Michele Montanaro. All'Istituto M. Adelaide l'Olivero è deceduto la vigilia di Ferragosto.

Ci ritroviamo di fronte ad un atto inqualificabile di uno sciacallo della strada. La sua condotta non trova giustificazione e desta repugnanza. E' un omicida. E non è degno di appartenere al consorzio umano perché non ha sentito il dovere di soccorrere un uomo ferito; è un vile perché lo ha abbandonato per sfuggire alle proprie responsabilità pur sapendo che la sua fuga avrebbe tolto ai medici la possibilità di intervenire prontamente.

Però egli ha reso un grave danno anche a sé stesso. E' difficile che possa rimanere a lungo ignoto (lo insegna l'esperienza) perché la sua vettura ha riportato gravi danni e molte carrozzerie sono state visitate e altre lo saranno da agenti di P. S. e da carabinieri. Appena sarà identificato finirà in carcere. La Procura della Repubblica di Torino spicca sempre ordine di cattura per colui che fugge dopo aver investito. Lo ha dichiarato al nostro giornale il Procuratore della Repubblica aggiunto dott. [illegible] Gentili. E tale norma seguono tutte le procure del Piemonte perché così ha affermato il Procuratore della Repubblica generale dott. Nigro nel suo discorso all'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Ciclista investito da un'auto muore dopo 2 giorni d'agonia

L'operaio Francesco Fargelli, di 45 anni, abitante in via Leoncavallo 131, è deceduto, alle 19 di ieri, alle Molinette. Giovedì sera, percorrendo in bicicletta la radiale di Moncalieri, era stato investito da una «600», guidata da Francesco Tomatis, di 30 anni, domiciliato in via Pietro Cossa n. 141. Subito soccorso era stato trasportato all'ospedale dove i medici gli avevano riscontrato la frattura di una clavicola ed una grave contusione renale. Purtroppo ogni cura per strapparlo alla morte è stata vana: dopo due giorni di atroce agonia il poveretto ha cessato di vivere.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

(Estrazioni del 16-8-1958)

Torino	31	70	88	87	56
Bari	64	37	82	3	86
Cagliari	15	59	31	16	73
Firenze	19	13	86	41	15
Genova	59	6	27	49	69
Milano	82	86	22	42	83
Napoli	38	32	42	11	23
Palermo	72	12	39	64	14
Roma	19	90	15	59	87
Venezia	80	5	51	39	65

Specchio dei tempi

Delusione di un italiano a Bruxelles - Solo la moglie, in Italia, è adultera; il marito mai - Per la giovane casellante l'augurio di un autista pentito - Anche la psicanalisi dà ragione alla Bibbia - Vino e pipa: il segreto della longevità - Prudenza, e non solo per gli automobilisti - Tranvieri in maniche di camicia - “E' mancata l'anima di...„

Un lettore ci scrive:

«Tornato dall'esposizione di Bruxelles, non posso tacere il profondo sconforto che, con i miei amici, ho provato durante la visita al nostro padiglione. Sono un industriale torinese abituato a dare solitamente un senso concreto ai rapporti sociali e debbo purtroppo concludere che in questa Esposizione, che per titoli e prestigio è assurta a rango mondiale, il nostro Paese non ha saputo affatto interpretare il lavoro italiano. E se mostre, convegni ed esposizioni vogliono instaurare rapporti umani costruttivi, l'Italia ha ottenuto di fronte agli altri Paesi espositori titoli di demerito. C'è stata non soltanto assenza di stile ma anche di responsabilità e di capacità. Meglio non aver esposto.

«La vera causa del male — io penso — non sta nei quattrini, perché quasi c'erano. Mi permetto di concludere che se il nostro padiglione doveva comunque essere presente sarebbe stato più giusto che avesse avuto per sottotitolo "Italia, anno zero" perché Bruxelles ha rappresentato per noi peggio che niente».

A. Trussoni

Una lettrice ci scrive:

«Ho letto su *Stampa Sera* "L'improvvisata da Alassio". La notizia ha fatto il giro della spiaggia suscitando i più ameni e spiritosi commenti. Sembrava un raccontino, ma io conosco i protagonisti e so che purtroppo è vero. Del resto non è una novità. La moglie di un industriale ha sorpreso il marito con la segretaria: erano a tavola e la polizia, chiamata prontamente, non ha fatto nulla. Il maresciallo, uomo molto comprensivo, ha allargato le braccia: "Signora dov'è l'adulterio? Una innocente colazione. E' la legge, signora!" e se ne è andato.

«Ma la legge la fate voi, uomini, e la fate "su misura" per le vostre debolezze. Perché l'articolista non ha concluso citando il codice? Il codice (fatto da uomini) contempla il reato di adulterio soltanto per la donna. Se la mia amica avesse pur sorpreso il marito in flagrante, il buon maresciallo, anche questa volta, avrebbe scrollato le spalle, "Dov'è l'adulterio?".

«Solo la moglie, in Italia, è adultera, il marito, questo nostro idolo, mai. Caro "Specchio", sempre molto equo ed imparziale, questa non la pubblicherai perché anche tu sei in mano a uomini. Ma io te la scrivo lo stesso e voglio dirti che se il codice lo fanno gli uomini, noi donne abbiamo ognuna la possibilità di imbavagliare il nostro uomo. Basta un po' d'energia e la mia amica l'ha dimostrata il giorno stesso della sorpresa, appena la "legge" le ha lasciato libero il campo».

Una donna per tutte le donne indifese
Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Vorrei rispondere alla "Casellante" di Castelfranco Veneto. Sono un autista. Moltissime volte mi sono trovato davanti ad un passaggio a livello chiuso e non nascondo di essere stato scortese, almeno nel pensiero, con quei poveri casellanti.

«Capisco ora però, dopo aver letto la lettera della giovane casellante di avere avuto torto.

«Però lei, signora, non deve sempre fare una colpa a noi del nostro cattivo umore, perché dopo ore e ore di volante siamo nervosi e ci sappia comprendere. Anch'io, come lei signora sono giovane e festeggerò il 20 il mio compleanno. Quel giorno, le sarò vicino con l'augurio, che tutti siano comprensivi e rispettosi come lei vuole».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Leggo su *La Stampa*, la replica di un lettore il quale pare convinto che la bellezza della moglie abbia gran parte nella felicità d'un matrimonio, anche quando sia accompagnata da scarso giudizio. Inoltre considera fredde e disamorate le donne meno che belle.

«Quale medico psicanalista posso dire che tali concetti sono fondamentalmente errati. In genere le donne belle sono molto più fredde delle altre. Quando poi sono infatuate della loro bellezza, spesso preferiscono mandare a monte il matrimonio pur di non sciupare la bellezza con le possibili maternità. Inoltre, come ognuno sa, se sono belle e sprovviste di giudizio, sono spesso infedeli. Le donne un po' meno vistose cercano invece di sopperire con altre doti, tra le quali una maggiore sensibilità, alle loro limitate attrattive fisiche.

«La Bibbia, che contiene molte e valide nozioni di psicologia, è quindi nel giusto quando dice che la donna bella, ma sprovvista di giudizio, è come un anello d'oro al grugno d'un maiale. Tale massima, lungi dal condannare la prestanza fisica femminile, vuole semplicemente significare che quando in una donna la bellezza non è accompagnata da sensibilità, intelligenza e doti morali è altrettanto sprecata quanto lo sarebbe appunto un anello d'oro al grugno di un animale tanto disgustoso».

dr. Hans P. Migel

Un lettore ci scrive:

«Mi viene sott'occhio la lettera del dottore novantunenne di Verzuolo e la sua proposta di un raduno al Valentino di novantenni "in plein". Ottima idea. Ma non sarebbe meglio stabilire il ritrovo a Sassi e *pedibus calcantibus* raggiungere Superga con il premio di una bella pipa per il primo arrivato?

«Mi sarà grata cosa il potere stringere la mano al dottore di Verzuolo, ma nel tempo stesso comunicargli che se io godo ottima salute si è perché sono sempre stato più che lontano dai medici e farmacisti.

«Mai nessuna differenza di temperatura ha influito sul mio fisico, dal 45-50 gradi del Brasile, ai 25-30 sotto zero della Boemia. E mai nessun cibo per quanto pesante. Fumo la pipa tutto il giorno, gusto volentieri un buon bicchiere di vino, faccio le mie passeggiate e alla sera rientro sempre per mezzanotte».

Stefano Bonino
nato il 6 luglio 1866

Un lettore ci scrive da Casale:

«Da alcuni giorni non leggiamo che incitamenti rivolti agli automobilisti perché siano prudenti. Sono anch'io un automobilista e non intendo difendere la mia categoria. Tuttavia è bene notare che non sempre nostra è la colpa degli incidenti.

«Un esempio? Ieri mentre percorrevo la strada che unisce Lanzo a Torino vedo venirmi incontro un motociclista ubriaco fradicio. Una millecento nel tentativo di superarlo lo urtava per un suo improvviso sbandamento. Il motociclista, scaraventato a terra, riportava ferite al capo e al braccio. Dimmi un po', caro "Specchio", nel sorpasso chi aveva sbagliato? Di chi la colpa?

«E si potrebbe continuare: ciclisti che svoltano senza un'occhiata alle loro spalle, motociclisti che filano a velocità pazzesche. Una quantità di gente, insomma, che non conoscendo le più elementari norme stradali è un continuo pericolo per sé e per gli altri. No, non fateli soltanto a noi gli inviti alla prudenza».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sono un tranviere collocato in pensione. Ieri sul pullman della linea "C", mi sono presentato davanti al fattorino che era conciato in questa maniera: maniche della camicia rimboccate fino al gomito, senza cravatta, la camicia sbottonata fino metà petto, calzoni tirati su fino al disopra dei polpacci.

«Noi ex-tranvieri abbiamo avuto nella nostra carriera delle campagne più calde di quest'anno eppure con la giubba incollata al collo e con la cravatta bianca ben stretta né io né i miei compagni non siamo morti. Altri tempi».

Stefano Papliero

Un lettore ci scrive da Rhêmes Notre Dame:

«Si legge certe volte nelle necrologie pubblicate dai giornali: "improvvisamente è mancato all'affetto ecc... l'anima buona di...". Se si tratta di "anima buona" allora si dovrebbe scrivere: "è mancata". Anche in questo caso, però, la costruzione logica non corre, giacché si sa, da Socrate e Platone in poi che l'anima (se esiste, come esiste...) non "manca", perché non può "mancare", essendo immortale.

«A meno che si tratti di una forma di filologia dialettale, già acquisita al patrimonio linguistico nazionale».

dr. Federico Peirone

UNO SCIENZIATO GESUITA

L'evoluzione umana e l'angoscia moderna

Ho parlato in un altro articolo d'una riunione dedicata al Padre Pierre Teilhard de Chardin, scienziato e gesuita francese, morto negli Stati Uniti nel 1954. Egli suscita in Francia e altrove un numero sempre maggiore di ammiratori e di seguaci; ed il comitato raccolto per la pubblicazione della sua opera raduna molti tra i più celebri nomi della scienza mondiale. In Italia, se non mi sbaglio, padre Teilhard è l'unico dei pensatori francesi contemporanei divenuti famosi, la cui conoscenza finora si è scarsamente divulgata. Perciò voglio accennarvi, nei limiti concessi da un articolo di giornale, tanto più che le prime traduzioni appariranno in Italia prossimamente.

Padre Teilhard fu uno scienziato in senso stretto (alcuni risultati parziali dei suoi studi rimangono, dicono i competenti, di grande rilievo), e nello stesso tempo un mistico; non un filosofo nel senso professionale, e tanto meno un metafisico. Come in quasi tutti i moderni, si direbbe che la metafisica non riscuota la sua fiducia. Ai suoi interessi prevalenti, anzi unici, la ricerca scientifica e l'esperienza mistica, possiamo far corrispondere, con una distinzione un po' grossolana, i due libri più noti: *Le phénomène humain* e *Le milieu divin*; tenendo conto che la parte inedita della sua opera sta venendo lentamente alla luce. Padre Teilhard professò per tutta la vita il proprio attaccamento al «fenomeno», cioè a quello che rientra nel dominio sperimentale; una esperienza rigorosamente scientifica, per cui egli è un grande scienziato moderno tra gli altri, prolungata in una esperienza interna, che è appunto quella di carattere mistico. E' evidente che in lui queste due parti appaiono inseparabili. Proprio perché non intese mai discostarsi dall'esperienza viva, nulla vieta però che ciascuno di noi possa prendere invece la parte che più gli conviene, ed anche utilizzarla in un contesto differente. Il suo pensiero è persuasivo e prezioso soprattutto come colata di esperienza vitale. Il peggior servizio che si potrebbe rendergli sarebbe quello di rinchiuderlo e di sistemarlo in una metafisica complessiva, alla quale in fondo restò sempre estraneo.

Padre Teilhard può essere anche veduto come uno dei pensatori che si proposero di conciliare la fede religiosa con la scienza moderna, anzi di metterla al riparo da ogni pericolo, accettando coraggiosamente i risultati della scienza moderna e mostrando poi che la fede può uscirne senza pregiudizio. Anche questo modo però di avvicinarsi a lui non mi sembra il migliore. Molto meglio vedere semplicemente che cosa fu il pensiero di padre Teilhard in se stesso. La sua sincerità scientifica, la sua certezza che il vero non possa nuocere, gli valsero traversie che sembrano ora superate. A questo, oltre che ai motivi di studio, si deve la sua vita nomade da un continente all'altro, in Asia, in Africa, in America, la sua morte in terra straniera.

Ma non è questo l'angolo da cui tocca a noi guardarlo. Padre Teilhard per noi è soprattutto uno scienziato, e un uomo a cui l'esperienza esistenziale del mondo moderno si presentò scoperta nei suoi termini più angosciosi. Egli ebbe il coraggio di accoglierla cercando, senza uscire dall'esperienza, la via d'uscita. Quell'angoscia gli si presentò sotto diverse forme. L'uomo sopraffatto dal peso dell'immensità e del numero, di fronte a cui non riesce più a credere di avere anche un minimo di importanza. L'uomo che, guardando in se stesso e nella propria formazione, vede la sua persona sciogliersi e vanificarsi in un turbine di determinismi in cui la libertà sparisce. O, per un altro verso, che sente sempre più la sua persona annullarsi nel collettivo. Superare l'angoscia senza negare il vero né separarsi in maniera arbitraria dalla realtà della natura, giungere al positivo rifiutandosi all'illusorio, è il motivo segreto che accompagnò la sua ricerca scientifica sull'evoluzione terrestre.

Paleontologo e naturalista, Padre Teilhard non vede nessuna spiegazione possibile della realtà se non dopo avere accettato l'idea fondamentale dell'evoluzione. Meno di tutto può escluderne l'uomo. La sua originalità consiste nel posto, un posto preminente, che egli riserva, nell'evoluzione, al pensiero. La sua visione dell'evoluzione terrestre è troppo vasta perché qui si possa riassumerla. Basterà dire che, spingendo lo sguardo alle origini della vita, sempre più sfumata gli sembra la distinzione tra la vita e ciò che ad essa è precedente, tra la materia viva e quella inorganica. Il fenomeno della vita non gli pare spiegabile, se si rifiuta di guardarlo nel flusso dell'evoluzione, che presuppone un prima e un dopo.

Più che di materia inorganica, si deve parlare dunque d'una materia previvente, e la stoffa del mondo, veduta dall'interno, è sempre coscienza. Da quest'unico tessuto scaturisce la vita, e avviluppa la terra, grazie a combinazioni della natura fisica che si ebbero soltanto allora, ma che forse potranno essere riprodotte in laboratorio dall'uomo; e da quel primo involucro di vita elementare, sorgono forme sempre più coscienti. Anche l'uomo ascende dal basso; è una espressione errata e rozza dire che viene dalle scimmie; più giusto dire che è una pianta sorgente nella foresta degli ominidi, l'unica che riesce, per dir così, a bucare attingendo il pensiero. Ma l'apparizione dell'uomo e del pensiero è un evento rivoluzionario. L'evoluzione intera converge in esso. Il pensiero non è un fenomeno sovrapposto all'evoluzione biologica; anzi, è il fenomeno centrale, lo scopo dell'evoluzione, che tende a riversarsi tutta in coscienza. Esso è diventato la prima e fondamentale realtà. Se un occhio potesse guardare la terra dagli spazi, dice padre Teilhard, la vedrebbe fosforescente d'un involucro di pensiero.

L'evoluzione oggi continua, non più sul terreno biologico, ma appunto in quello del pensiero. Anche in esso si riproduce però la legge dell'evoluzione biologica, che richiede la formazione di organismi sempre più vasti e complessi. La spinta dell'evoluzione esige dunque l'avvicinamento, l'armonizzarsi progressivo, il fondersi graduale quasi in un pensiero unico, di tutte le sorgenti del pensiero umano, da qualunque nazione, forma di civiltà, razza provengano. Lo scopo a cui dobbiamo tendere è una specie di collettivismo che porti libertà e non schiavitù, ed avvalori la persona di ognuno anziché distruggerla. Opporvisi, non credervi, rimanere divisi e chiusi nei propri egoismi, significa stornare l'evoluzione dal suo fine, provocarne l'involuzione, far fallire l'umanità e con essa tutta la vita, provocarne la distruzione fallimentare data la crescente potenza dei mezzi con i quali gli uomini si combattono. La conclusione del pensiero di Padre Teilhard è infatti religiosa. L'ultima tappa dell'umanità unificata e della evoluzione assurbita nel pensiero è il suo riversamento nel motore extra-umano, Dio, che ne ha costituito il fine dall'inizio dei tempi.

* *

Un'esperienza mistica e, in senso più preciso, cristica, è sempre presente in sordina nella opera del Teilhard, e spesso affiora apertamente. In essa non possiamo entrare. Anche questa parte però intende essere esperienza, testimonianza, dell'uomo che ascolta in se stesso battere il polso della vita, ed affine perciò ai risultati dell'osservazione scientifica. Solamente il fenomeno, ma tutto il fenomeno; non metafisica, ma iperfisica; la presenza dello psichico come dato sperimentale evidente della realtà, senza il quale è impossibile darne la spiegazione. Questo è il criterio che mi sembra presiedere all'opera del Teilhard, che è tutta un tentativo di rivalutare l'uomo di fronte alla vastità smisurata del cosmo e di fronte agli oscuri millenari determinismi, in cui la libertà sembra perduta, della sua formazione.

Il valore dell'opera di Padre Teilhard, a mio parere, consiste soprattutto nella grande ricchezza di osservazione psicologica, che essa mette a nostro servizio. Ritengo per esempio che, se non tutti gli uomini, almeno gli uomini di punta, e non soltanto religiosi, facciano su se stessi l'esperienza viva di essere entrati in una fase nella quale il pensiero umano tende a convergere e ad unificarsi. E questo non soltanto come volontà morale, ma come dato della nostra coscienza che noi accertiamo bell'e fatto in natura. Sono convinto che la [illegible] della nostra persona, di quello che diciamo «io», sia oggi molto diversa che nei nostri antichi. La realtà sottintesa nella parola «io» è oggi per noi molto più larga, meno individuale, e ciò avviene al di fuori di qualsiasi nostro proposito; tutto quello che ci riguarda in modo troppo strettamente individuale, e che risulta incomunicabile, perde sempre più d'importanza e diviene sempre più estraneo alla stessa nostra persona. Nell'umanità di oggi l'«io» ha una misura più vasta che nell'umanità di ieri. Il Padre Teilhard ritiene che la presente fase in cui è entrata l'umanità sia decisiva. E' la fase cioè in cui essa può realizzarsi, assecondando la spinta che vuole unirla, oppure decretare la propria catastrofe, e con essa il fallimento dell'evoluzione terrestre. Egli accetta il paradosso di un altro grande paleontologo, Henri Breuil, che solamente oggi ci distacchiamo dal neolitico, dall'uomo primitivo, accaparratore di terra e attaccato al possesso di un pezzo di terra.

Se poi come credente Padre Teilhard non può ammettere il fallimento dell'uomo, come scienziato, se non erro, vede che la riuscita ed il fallimento dell'uomo sono egualmente possibili. Appunto per questo però egli condanna i catastrofici, come i pensatori e gli artisti che conducono gli altri a vedere l'uomo soltanto sotto l'aspetto della nullità e dell'assurdo. Non si può dire che essi dicano il falso, né si può dire d'altra parte che dicano il vero, giacché soltanto il futuro potrà decidere. Più che bugiardi dunque sono uomini di cattiva volontà, cattivi soldati, animi ingenerosi, complici di un fallimento che rimane possibile, pari al gioco d'essere uomini. L'uomo è impegnato in una battaglia per vivere, e l'unica verità è che bisogna fare tutto il possibile per vincerla. «Vivranno solo quelli che avranno fede nell'avvenire», è una sentenza pronunciata pubblicamente dal Padre Teilhard poco prima di morire. Accettare, e quindi produrre, il fallimento, questo è il male. E' la morale che, a parte le [illegible] del religioso, emerge dalle pagine del Padre Teilhard: non dare scacco matto all'evoluzione col farsene negatori.

Guido Piovene

NELL'INGARBUGLIATA FACCENDA DEL MEDIO ORIENTE

Sarebbe bene aver presente Israele per vedere le cose con maggior chiarezza

Così si pensa e si dice a Tel Aviv - Non vi è astio, né timore, né sfiducia; ma non si può concludere che vi sia dell'ottimismo - Gli errori di prospettiva nel considerare la situazione israeliana, e le possibili conseguenze - Si osserva che da colloqui tra Ben Gurion e Nasser potrebbero uscire cose utili a tutti

(Dal nostro inviato speciale)

Tel Aviv, 16 agosto.

Trovo Tel Aviv tutto il giorno naufragata in una atmosfera calda e umida che dovrebbe scoraggiare ogni attività e invece pare che nessuno faccia caso al clima, che nessuno osservi nemmeno quella tregua pomeridiana abituale in ogni Paese del Medio Oriente. E' una città che rivela subito un carattere particolare: i più bei negozi sono quelli che vendono attrezzi per il lavoro del pioniere. Tutte le vetrine sono modeste e offrono cose altrettanto modeste; ma quelle che mostrano martelli, pinze, seghe, asce, scalpelli, insomma gli utensili del costruttore sono ricche, eleganti, quasi sontuose. E' anche una città abitata da uomini in maniche di camicia, venuti qua da quasi tutte le parti del mondo e che ai miei occhi offrono il più curioso, strano, impensato campionario di cappelli, berretti, panama, pagliette, cappelline perché con questo sole qualche cosa è indispensabile mettersi sulla testa. Li guardo e mi dico che sono qua per conoscere quali pensieri si agitano sotto quei cappelli, quei berretti, quei panama, quelle pagliette e quelle cappelline.

Vado in cerca di persone già conosciute in un viaggio precedente e di altre mai viste prima d'ora e le trovo in genere pronte all'ironia, in maniera piacevole e disincantata. Mi chiedono se sono venuto tra loro per un congresso di giuristi che si aprirà domani a Gerusalemme o se sono qua per assistere al telequiz biblico che si svolgerà martedì prossimo. E uno mi ha persino chiesto, sorridendo con malignità, se ero venuto per incontrare il figlio del figlio di Nuri El Said, il Primo ministro iracheno ucciso a Bagdad durante il colpo rivoluzionario del mese scorso. Mi racconta che il figlio di Nuri El Said aveva sposato nel 1948 una ebrea per divorziare poco dopo, ma quando già dal matrimonio era nato un bambino; allora madre e figlio erano venuti ad abitare in Israele ed ora il ragazzo compie il servizio militare non lontano da Tel Aviv.

Un altro che incontro in un caffè del Dizengoff, il boulevard che qua considerano come l'equivalente del parigino Montparnasse, mi dice se anch'io farò come certi turisti sovietici venuti a Tel Aviv il mese scorso. Uno di quei turisti, tornato a Mosca, ha scritto alcuni articoli nei quali si legge che Israele è un Paese disperato e disperante, che tutti maledicono il momento in cui sono arrivati, che le strade di Tel Aviv sono deserte e desiderando vedere un po' di gente bisogna andare nelle vicinanze della Ambasciata sovietica o polacca. Quel turista di Mosca, trasformatosi in scrittore con l'intento di scoraggiare gli ebrei dell'Unione Sovietica che vorrebbero venire a stabilirsi in Israele, spiega che le Ambasciate della Russia e della Polonia sono assediate da israeliani che desiderano tornare nei loro vecchi Paesi di origine.

Più tardi ho capito che tali domande riflettevano uno stato d'animo abbastanza diffuso e che posso esprimere a questo modo: «Da un mese in qua tutti scrivono e parlano di Medio Oriente senza ricordarsi o tenere gran conto di noi che abitiamo in Israele. Di noi che pure qua abbiamo qualche cosa su questo deserto». A questo punto il mio interlocutore ridendo aggiunse: «Lasci stare il nostro impianto di energia nucleare appena iniziato e guardi altre cose. Siamo riusciti ad ottenere una nuova razza di mucche che può dare quattromila litri di latte ogni anno, una specie di primato mondiale, e presto avremo cinquantamila ettari di agrumeti proprio quanti ne ha la Sicilia».

Siccome ho di fronte persone abituate a vedere la realtà in maniera chiara, persino spietata, mi sono anche sentito dire: «Per forza di cose abbiamo una politica estera molto condizionata, ma Libano e Giordania non l'hanno meno condizionata della nostra. Su tale piano si compiono errori di prospettiva che forse un giorno porteranno a conseguenze oggi impensate. Questi errori hanno già contribuito ad ingarbugliare la situazione del Medio Oriente che di giorno in giorno s'ingarbuglia sempre di più».

Simili giudizi sono espressi senza alzare la voce, senza rivelare astio, timore, sfiducia. Non vi è astio perché gli abitanti di Israele anche se quasi tutti hanno alle spalle storie tragiche sanno che con l'astio non è possibile nessuna convivenza internazionale. Non vi è timore perché sono sempre riusciti in questi ultimi dieci anni a superare situazioni che al primo momento apparivano catastrofiche. Non vi è sfiducia perché hanno coscienza delle loro forze che ancora oggi bastano per tenere a bada quelle arabe che premono ai loro confini.

Non è possibile dimenticare un simile sfondo psicologico parlando di loro. Essi nel Medio Oriente sono l'immagine dell'età moderna nella doppia figurazione tecnica e sociale, e si trovano incapsulati in una parte di mondo che si dibatte tra velleità nazionalistiche, lotte confusamente ideologiche ed antichi sistemi feudali: per questo (come qua quasi tutti dicono) a non volerli vedere o considerare o ascoltare si corre il rischio di ingarbugliare una faccenda già molto ingarbugliata.

In questi primi giorni sto raccogliendo impressioni e commenti un poco alla rinfusa ma bastano per conoscere quali pensieri si stano nella testa di chi abita in Israele. Essendo arrivato qua il giorno successivo a quello in cui Eisenhower aveva parlato all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ho trovato tutti molto scettici, uno scetticismo di chi conosce bene un problema e sente altri che ne parla in maniera approssimativa. Non posso tirando le conclusioni di molti discorsi dire che l'opinione israeliana sia pervasa di ottimismo.

Molti in realtà sono rimasti delusi per le parole di Eisenhower. Tutti si sono meravigliati che Israele non compaia in nessuno dei sette progetti che saranno presentati all'esame dell'Assemblea generale per la pacificazione del Medio Oriente. Non tutti, ma molti pensano che Eisenhower col suo tanto atteso discorso abbia soltanto offerto un programma astratto ed evasivo, con l'unico intento di permettere il ritiro delle truppe americane dal Libano. E ancora tutti sono concordi nel dire che soltanto l'offerta di cento milioni di dollari messi a disposizione degli arabi, che potranno amministrarli come meglio credono, potrà avere successo. Ma subito aggiungono: «Avrà successo perché quel denaro permetterà ai regimi anti-occidentali del Medio Oriente di rinvigorirsi; dopo il giuoco ricomincerà».

L'ebreo polacco, russo, ungherese, tedesco, spagnuolo, italiano, e così via, che è venuto a vivere in Israele, e che adesso riposa un momento davanti a una tazza di caffè (il caffè è ricomparso da poco, dopo molti anni), seduto sotto agli alberi del Boulevard Dizengoff, è diventato per forza un piccolo o grande esperto di faccende del Medio Oriente. Ma con tutto ciò nessuno ha la pretesa di offrire una pronta panacea per i malanni di questo momento.

Qualcuno dice: «Il torto di chi studia a Londra o a New York i piani per lo sviluppo dell'area araba è quello di fermarsi a concetti nazionali invece di usare concetti geografici». Qualcun altro dice: «Per noi basterebbe che le potenze occidentali si adoperassero per facilitarci un incontro con gli arabi. Da colloqui con il nostro Ben Gurion e il presidente Nasser potrebbero uscire cose utili a tutti». Ma sono cose che vedremo un'altra volta. Qua mi trovo in mezzo a gente tanto abituata alla guerra fredda che non ci fa più caso; sono in mezzo a gente che oggi santifica il sabato. Tutto è chiuso e fermo. Il direttore del ristorante vedendomi entrare a mezzogiorno mi ha pregato di non fumare perché di sabato, come vuole la regola religiosa, nessuno può accendere un fuoco.

Enrico Emanuelli

14 arabi arrestati per spionaggio in Israele

Tel Aviv, 16 agosto.

La polizia israeliana annuncia stasera di aver tratto in arresto quattordici arabi, fra cui tre membri del partito comunista israeliano, accusati di spionaggio ai danni di Israele. Un portavoce ha dichiarato che gli agenti erano al servizio della Repubblica Araba Unita.

Stasera Domenico Modugno canta alla tv in America

New York, 16 agosto.

Domenico Modugno, il popolare cantante italiano che già si è acquistato notorietà in America, si presenterà domani alla televisione per cantare per milioni di americani.

Modugno apparirà nel programma di Ed Sullivan, della CBS, della durata di un'ora, che viene diffuso da una costa all'altra ed ha riscosso sempre calorosi consensi del pubblico americano.

Con l'acquistare — in sole due settimane — due milioni di dischi della canzone «Nel blu dipinto di blu», il cui titolo per gli americani è stato semplificato in «Volare», il pubblico statunitense ha mostrato ampiamente di gradire le creazioni di Modugno.

La biondissima Katherine

Per usare il linguaggio delle cronache mondane inglesi, Katherine Worsley (qui fotografata) **e il giovane duca di Kent «si vedono molto spesso». In altre parole, sarebbero innamorati, e se ne seguono le mosse con la solita curiosità** (Telefoto)

INDISCREZIONI E PETTEGOLEZZI DEL FERRAGOSTO

Complicato picnic dei reali inglesi con pontone di gomma e sommozzatori

Grossa manovra per una merenda sull'erba - L'idillio di turno: il duca di Kent è partito in aereo per Firenze, Katherine Worsley se n'è andata a Malta, ci si aspetta che i due giovani si ritrovino in Italia - La carrozzella galleggiante sul fiume, ossia il piccolo jugoslavo salvato dalle acque

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 16 agosto.

Gli inglesi non sanno del Ferragosto. Il loro calendario non lo nota, e il loro sole che spunta due o tre volte al giorno in mezzo a un mare di nuvole che viaggiano spinte dai venti atlantici e da quelli polari, da quelli continentali e da quelli siberiani, è tanto tiepido che non caccia via nessuno dalle città non arroventate. Anzi sembra fatto apposta per i turisti, che passano scrupolosamente da un museo a un grande magazzino, dalla gita sul porto (portarsi l'impermeabile perché fa molto fresco) alla visita serale all'«eccitante» quartiere di Soho. Ieri è stata una normale giornata lavorativa, e quest'oggi tutti sono sciamati verso i prati verdi a giocare a *cricket*, oppure verso i fiumi a pescare o verso i giardini a potare le rose.

La gente di città, come sempre, si accontenta delle cronache mondane e degli spettacoli della televisione. Tutta l'attenzione dei cronisti di Londra per il momento è accentrata verso i viaggi della signorina Katherine Worsley e del duca di Kent, due giovani che, nel linguaggio tipico di queste cronache, «si vedono molto spesso».

Il giovane duca, che fa l'ufficiale, è partito ieri in aereo per raggiungere la mamma, la duchessa di Kent, e la sorella, la principessa Alessandra, che da qualche settimana si trovano a Firenze, in vacanza, ospiti di parenti. La signorina Worsley è partita anche lei, poche ore prima, diretta in aereo a Malta. E' andata a Malta perché è invitata a bordo del *yacht* di lord Astor, — presidente del trust che controlla il *Times* — e questo *yacht*, di nome «Dejaneira», visiterà Napoli, Capri, la Sicilia e la Sardegna. I cronisti, perciò, fanno osservare che i due non saranno molto lontani nei prossimi giorni, e stanno a guardare per spiare un viaggio del duca da Firenze a Napoli o uno della signorina Worsley da Napoli a Firenze.

Un'altra storia, squisitamente di stagione, è un picnic della famiglia reale. La regina Elisabetta, suo marito Filippo d'Edimburgo, il loro figlio principe di Galles e la bambina principessa Anna, stanno navigando in lenta crociera verso il Nord, lungo la costa occidentale delle isole britanniche, che li porterà fra qualche giorno a Fort William, in Scozia, donde proseguiranno in macchina per le inevitabili vacanze estive nel castello di Balmoral. Ma lungo il percorso si fermano qua e là a vedere posti, a salutare amici e, come è avvenuto l'altro giorno, a fare, come ogni famiglia in vacanza, un picnic.

La caratteristica di questo picnic reale è che non si è mai visto un picnic così complicato. Un giornale infatti informa che «sommozzatori, marinai, *jeeps* dell'esercito, pontoni di gomma, sono stati messi in azione» oltre all'equipaggiamento abituale di qualsiasi altro picnic, coperte, cestini e bottiglie di thermos.

Il tutto si è verificato sulla costa occidentale della Scozia, una delle più pittoresche di Gran Bretagna. Anzitutto da bordo dello *yacht* «Britannia» — che ha un equipaggio di alcune centinaia di marinai, ed è un immenso palazzo galleggiante —, è stato calato in acqua un pontone di gomma ben gonfiato, del tipo che viene usato come equipaggiamento per le fanterie da sbarco. Su questo pontone un gruppo ha delicatamente posato una *jeep* che era stata pescata dal fondo di una stiva. Quando il tutto fu pronto, alcuni sommozzatori si tuffarono in acqua, e nuotarono verso la riva, scortando questo mezzo da sbarco pacifico. Sulla riva del mare la *jeep* fu posata a terra, e un ufficiale della fanteria da sbarco, che era al volante, andò a prendere da una villa vicina alcuni amici della famiglia reale, per riportarli subito a bordo del pontone di gomma, e poi sullo *yacht* reale.

Nel frattempo veniva allestito il picnic sull'erba con un gran numero di coperte di tartana scozzese, e un [illegible] numero di cesti di provviste. Poi fu abbassata la lancia reale, e la famiglia e gli ospiti vi presero posto e la comitiva fu sbarcata a terra. Vi restò per varie ore, protetta dall'indiscrezione di eventuali turisti da osservatori strategicamente piazzati nei dintorni. Poi, dopo che la *jeep* aveva riportato gli amici della famiglia reale a casa loro, l'immenso *yacht* «Britannia» ringhiottì la famiglia reale, la lancia, la *jeep*, le coperte, i cesti, le sentinelle e, sgonfiato il pontone, riprese la navigazione verso il Nord, lungo le baie dalle acque assolutamente immobili.

Infine, il fatto del giorno, è una curiosa ripetizione moderna del celebre incidente biblico «Mosè salvato dalle acque». La cosa è avvenuta a Bedford, e il fiume che si portava via il bambino non era il Nilo, ma un fiume molto più piccolo, di nome Great Ouse. Una bambina di 12 anni fu pregata di far fare una passeggiata a un bambino di due anni in carrozzina. Le carrozzine che usano qui, fortunatamente, sono quelle di tipo antico e immensamente dignitoso, alte e molto scure di colore. La bambina fermò la carrozzella sui bordi del fiume, mise il freno, e se n'andò a giocare poco lontano. Ma l'erba sulla quale la carrozzella era posata, era bagnata, e quindi scivolosa, e il bambino che si trovava nell'interno della carrozzella, agitandosi, impresse evidentemente un tale movimento al veicolo, per cui a poco a poco questo scivolò dentro l'acqua. Arrivato nelle acque del fiume, che ha molta corrente, il veicolo si trasformò in barca, e cominciò a navigare.

Navigare era piacevole per il bambino, per cui questi cominciò ad agitarsi e agitandosi fece entrare l'acqua nell'interno della carrozzella. Finalmente la carrozzella galleggiante lungo il fiume passò dinanzi agli occhi esterefatti della signora Gladys Griggs, che si trovava in campagna in quella zona, e che passeggiava sulle rive del fiume. Costei pensò bene di levarsi l'impermeabile — ma non le scarpe, per ragioni che neppure lei ha saputo spiegare — e si buttò a nuoto per salvare il bambino nella carrozzella. Il bambino era ormai quasi completamente coperto dall'acqua. Fu tirato fuori, spogliato e avvolto in coperte di lana calda. Un'altra sorpresa per la salvatrice fu l'arrivo della madre, la quale era evidentemente molto impressionata, ma non riusciva ad esprimersi coerentemente: semplicemente perché era jugoslava. Il moderno Mosè si chiama Marko Djukic.

r. a.

NONOSTANTE LA PROTESTA DEL GOVERNO DI BONN

«La ragazza Rosemarie» sarà proiettato a Venezia

Il film è tratto da un fattaccio avvenuto di recente a Francoforte

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 16 agosto.

Il tanto discusso film tedesco *La ragazza Rosemarie* verrà proiettato alla Mostra cinematografica di Venezia, nonostante il parere contrario del Governo di Bonn, che inutilmente ha tentato di impedirne la presentazione. La Direzione della Biennale, secondo informazioni raccolte in questi ambienti, ha respinto la protesta contro la pellicola presentata l'altro ieri dall'Ambasciata di Germania a Roma per incarico del Ministero degli Esteri di Bonn. L'Ambasciata aveva invitato la Direzione del Festival ad escludere il film dal programma, in quanto esso non rispecchierebbe fedelmente quegli aspetti economici e sociali della società tedesca che il regista si era proposto appunto di illustrare.

I tedeschi tentarono anche di far valere una specie di diritto di veto del Governo, sostenendo che il film non avrebbe potuto essere proiettato senza il suo consenso. Difatti, argomentavano, il Comitato della Biennale, organizzando la manifestazione, si era rivolto non a privati ma direttamente al Ministero degli Esteri di Bonn. Allora il Comitato organizzatore ha risposto che la collaborazione con i diversi Governi nella scelta dei lavori non comportava necessariamente, secondo lo statuto, anche il loro benestare.

Comunque sia, il film apparirà sugli schermi di Venezia. Non è la prima volta, del resto, che un Governo perde battaglie su questo terreno. L'esempio più vistoso d'un inutile intervento governativo contro la proiezione d'un film lo si ebbe tre anni or sono, quando l'ambasciatrice americana a Roma, Clara Luce, tentò di impedire la presentazione in Italia del famoso *Seme della violenza*, che a suo avviso «poneva in cattiva luce gli Stati Uniti». Il caso de *La ragazza Rosemarie* è molto simile. Anche questo lavoro, secondo i tedeschi, getterebbe discredito sulla Germania.

La ragazza Rosemarie è ispirato ad un fatto di cronaca piuttosto recente, che segnalammo a suo tempo ai lettori di questo giornale: l'assassinio d'una giovane mondana, Rosemarie Nitribitt, che venne strangolata con una calza di seta nella sua lussuosa abitazione di Francoforte. Il cadavere della ragazza, che per la verità non era poi una gran bellezza, venne trovato dentro un armadio e sinora la polizia tedesca non è riuscita a scoprire l'autore del delitto. Ad alcuni mesi di distanza dal crimine venne arrestato un amico della Rosemarie, su cui pare gravino forti sospetti, ma l'uomo, che è tuttora rinchiuso nelle prigioni di Francoforte, non ha mai confessato. Il processo a suo carico sarà perciò indiziario.

La figura della mondana di Francoforte (interpretata dalla attrice Nadja Tiller) ha fornito copiosa materia ai giornali popolari tedeschi. Si parla di lei come di una ragazza molto astuta, capace di attirare nella sua rete ingenui e maturi signori. Rosemarie aveva l'aspetto di una giovane signora di mondo, vestiva con raffinata eleganza ed era di maniere signorili. La si vedeva spesso al volante d'una stupenda macchina sport con sedili di cuoio rosso, del valore di cinque milioni di lire, regalatale da un ricchissimo ammiratore. Con i più diversi pretesti la giovane donna avvicinava facoltosi signori e al momento propizio li ricattava. Un commerciante di Francoforte, di cui la polizia non ha rivelato il nome, incontrò la Nitribitt ferma con la sua macchina al margine d'una autostrada, per una inesistente «panne». L'uomo si offrì di aiutarla e non fu difficile per Rosemarie incantarlo. Il commerciante andò in casa della ragazza, e la mattina successiva sul tavolo della colazione trovò un regolare conto per il pernottamento, i cibi e le bevande consumati: [illegible] lire. Se non avesse pagato, il conto sarebbe stato inviato direttamente a sua moglie. Al commerciante non restò che firmare un assegno intestato a Rosemarie Nitribitt.

m. c.

Il traffico turistico è stato ovunque molto intenso

Centotrentamila auto a Ferragosto hanno varcato le frontiere alpine

Le persone trasportate raggiungono il mezzo milione - Automobilisti in coda per sei ore a Ponte San Luigi dove tuttavia si è avuta una flessione del cinque per cento rispetto allo scorso anno - A Ponte Chiasso ed al Brennero le "punte" massime

Il traffico genericamente detto di Ferragosto (e che comprende grosso modo quello dei giorni 14, 15, 16) anche quest'anno — nonostante i turisti francesi siano in diminuzione per le note ragioni — è stato molto intenso presso tutti i passaggi di frontiera lungo la cerchia alpina, da Ponte San Luigi al valico del Brennero.

Le cifre che abbiamo raccolto in dettaglio per i soli passaggi più importanti e turisticamente frequentati, hanno un valore indicativo. Le cifre cioè non vanno prese alla lettera: ad esempio una percentuale delle macchine passate al Col di Tenda sono state pure registrate a Ponte San Luigi avendo esse compiuto il percorso Mentone, Ventimiglia, Tenda, Cuneo o viceversa. Così pure il numero delle autovetture segnalate a Ponte Chiasso è eccezionalmente vistoso (43.500) in quanto parecchie di tali autovetture hanno compiuto il viaggio di entrata ed uscita nella stessa giornata.

Pur tenendo conto di questi fatti si può complessivamente affermare che nei tre giorni di Ferragosto 130 mila macchine hanno attraversato le frontiere dell'Italia con Francia, Svizzera ed Austria trasportando 500 mila persone.

Per regolare un traffico così imponente la polizia stradale ha dovuto mobilitare tutti gli uomini e tutti i mezzi. Non si debbono segnalare incidenti di particolare gravità. Gli inevitabili ingorghi alle frontiere più frequentate (Ponte San Luigi, Ponte Chiasso e Brennero) sono dovuti più che altro alla materiale mancanza di spazio poiché il controllo dei documenti e doganale è stato svolto al massimo sino a divenire quasi soltanto una formalità.

Ponte San Luigi, 16 agosto.

Nei confronti dello scorso anno si è avuta una lieve flessione del 5 per cento determinata dal minor afflusso di turisti francesi, quasi interamente compensato però dall'aumento dei tedeschi e degli olandesi. Le «code» di autovetture e motocicli nei giorni di Ferragosto hanno posto nuovamente in evidenza la necessità di aprire un secondo passaggio tra la Riviera di Ponente e la Costa Azzurra. Gli automobilisti nelle ore di punta hanno dovuto attendere sino a sei ore per attraversare la frontiera. Il traffico più intenso si è avuto il 14 agosto con 4600 macchine in uscita e 4200 in entrata e 25 mila viaggiatori in uscita e 22 in entrata. Il 15 agosto si è avuto globalmente il transito di 8 mila macchine e 45.320 viaggiatori. Oggi: 7900 macchine e 30.271 viaggiatori.

Col di Tenda, 16 agosto.

Nei tre giorni di Ferragosto si è registrato il passaggio di 4600 macchine verso l'Italia e 3800 in uscita. Il transito dei viaggiatori è stato rispettivamente di 13.800 e 11 mila.

Monginevro, 16 agosto.

Sono transitate nei due sensi tremila macchine con circa novemila viaggiatori. Il 70% delle auto era diretto in Italia.

Fréjus, 16 agosto.

Circa 450 automobili hanno attraversato la galleria sulle apposite «navette» ferroviarie. I viaggiatori normali in treno il 14 e 15 agosto sono stati di 18 mila persone delle quali il 70% dirette in Italia.

Moncenisio, 16 agosto.

Sono entrate in Italia nei tre giorni di Ferragosto 2600 automobili; ne sono uscite verso la Francia 2000. Transito di passeggeri: 15.800 persone. Il traffico automobilistico nella valle di Susa non è ancora convulso come gli scorsi anni. La crisi finanziaria francese ha notevolmente pesato sul movimento turistico della vallata.

Piccolo S. Bernardo, 16 agosto.

Il traffico attraverso questo valico, come pure quello del Gran S. Bernardo, è stato registrato dettagliatamente. Sono entrate 1245 macchine straniere, 136 italiane; ne sono uscite rispettivamente 1168 e 205. Sono entrate 5374 persone ed uscite 4642.

Gran S. Bernardo, 16 agosto.

Entrate 1167 autovetture, uscite 1330. Passeggeri: rispettivamente 4032 e 4921. Nettamente superiore la percentuale delle vetture straniere rispetto a quelle italiane: su 1167 entrate quelle nazionali sono 176. Su 1330 uscite, 157 italiane. La punta massima si è avuta nel giorno di Ferragosto.

Sempione, 16 agosto.

Secondo gli ultimi dati raccolti al posto di confine di Iselle, in questi tre giorni di Ferragosto risultano transitati al Passo del Sempione circa 14.000 veicoli, con oltre 45 mila passeggeri a bordo. Da un primo confronto con lo stesso periodo della scorsa estate il traffico del valico appare notevolmente aumentato.

Luino, 16 agosto.

Dai valichi di Zenna, Fornasetta e Ponte Tresa sono transitati nei due sensi 4850 automezzi con circa 16 mila persone.

Ponte Chiasso, 16 agosto.

Nel solo giorno di Ferragosto 8200 automobili sono entrate in Italia e 10.120 in Svizzera. Considerando quello della vigilia e quello odierno il traffico comprende nei due sensi 43.500 macchine con circa 120 mila passeggeri.

Brennero, 16 agosto.

Dal passo del Brennero sono passate in tutto nei giorni 14, 15 e 16 agosto 23.800 macchine; di queste, 14.300 dirette verso l'Italia; 9500 verso l'Austria. Persone transitate in tutto 101.000; 59.000 verso l'Italia e 42.000 verso l'Austria. Oltre 30 mila sono transitate in treno. In dettaglio le cifre sono le seguenti: 14 agosto: macchine transitate verso l'Italia 5500; verso l'Austria 3700. 15 agosto: macchine transitate verso l'Italia 4800; verso l'Austria 3500. 16 agosto: macchine transitate verso l'Italia 4000; verso l'Austria 2300. Il traffico turistico attraverso il valico del Brennero, il Passo Resia e il Passo San Candido (per questi ultimi due mancano cifre in dettaglio) ha superato del 47 per cento quello dello scorso anno.

La strada dello Stelvio interrotta per alcune frane

Bolzano, 16 agosto.

Numerose frane, provocate da un nubifragio, hanno interrotto, in Val Venosta, la strada nazionale dello Stelvio ed altre arterie provinciali in altre vallate. I franamenti sono avvenuti nei pressi di Naturno, dove martedì scorso hanno perduto la vita due donne e un bambino, travolti dalle acque in piena di un torrente. Sono stati segnalati allagamenti e interruzioni di linee telefoniche.

Presso Laces, una macchina di proprietà della Montecatini è stata sepolta da una massa di terriccio; l'autista però ha potuto mettersi in salvo gettandosi fuori dall'automezzo. Durante il nubifragio, che è stato accompagnato da fortissime raffiche di vento e da grandine, sono rimasti scoperchiati i tetti di numerose case. Le colture in talune zone hanno riportato gravi danni.

A Naturno, dove si lavora per riparare i danni della recente alluvione, sono stati ritrovati i cadaveri di Marianna Pircher e del piccolo Franz Prant, che erano rimasti travolti dalle acque del rio Chiesa in piena, insieme alla settantunenne Maria Weilhaler. Il corpo della Pircher e del piccolo Franz erano a quasi cinque metri di profondità, sepolti da una enorme massa di fanghiglia. Stamane hanno avuto luogo i funerali delle vittime.

Le previsioni del tempo

Una perturbazione proveniente dalla Francia interesserà le regioni settentrionali. Pertanto su dette regioni si avrà cielo in prevalenza nuvoloso con probabile attività temporalesca. Su Toscana, Emilia e Sardegna graduale aumento della nuvolosità.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Torino	19,2	27,5	Pescara	17,8	29,8
Bolzano	19	29,4	L'Aquila	14,8	28,2
Trento	17,6	33,8	Roma	18,5	32,7
Trieste	21,4	30,9	Bari	19	29,6
Venezia	21,4	27,2	Napoli	16,7	30,2
Milano	19,2	30,8	Potenza	16,4	30,8
Genova	19,9	29	Reggio C.	22,5	30,2
Bologna	19	34,4	Messina	23,8	29,4
Firenze	16,6	32,1	Palermo	21,4	29,2
Pisa	17	28,4	Catania	19,5	31,5
Ancona	22,4	29	Alghero	15,9	27,7
Perugia	20,8	31	Cagliari	17	27,1

Gli enigmisti riuniti a Lecco dedicano il congresso a Puccini

L'autore di Turandot non solo inserì enigmi in questa sua opera, ma privatamente si dilettava di scomporre parole per trarne doppi sensi - Costituita una biblioteca specializzata

(Dal nostro inviato speciale)

Lecco, 16 agosto.

Per concorde omaggio di tutti, chi presiede in spirito il VI Convegno di enigmistica a Lecco è Giacomo Puccini, di cui quest'anno si festeggia il primo centenario della nascita. Che egli, privatamente, si dilettasse di enigmistica oppure no, importa poco; ma vedremo che se ne dilettava. A farlo onorare agli appassionati di Edipo bastano gli enigmi della sua Turandot, di cui oggi si è parlato molto. Questa principessa cinese, immessa nei racconti delle Mille e una notte, ci fa ricordare che nacquero in Cina anche le parole incrociate.

Il sig. Wynne (Stati Uniti - 1913) e il sig. Orville (Inghilterra - 1915) vennero molto più tardi. Ma, Turandot non si occupa di parole incrociate. I misteri che lei presenta al principe di Calaf, per avere una prova che non soltanto la sua giovane età e il suo valore meriterebbero di averla in sposa, ma anche la sua intelligenza, appartenevano al genere classico. Il principe Calaf indovina rapidamente che «la creatura di ogni paese, amica di tutto il mondo, che non potrebbe tollerare una eguale» è il sole; che «la madre divoratrice dei suoi figli, una volta diventati grandi» è il mare, perché inghiotte i fiumi dopo averli alimentati con le sue acque; che «l'albero le cui foglie da una parte sono bianche e dall'altra nere» è l'anno, composto com'è di giorni e di notti.

Carlo Gozzi, nella sua «Turandotte» (1772), sostituì l'indovinello del mare con un altro: «Dimmi qual sia quella terribil fera — quadrupede ed alta, che pietosa ama chi ama, e co' nimici è altiera — che tremar fece il mondo e che orgogliosa — vive e trionfa ancor...». Non occorre finire il discorso ampolloso e lungo; si indovina subito che è il Leone di Venezia. A Schiller, che riprende Gozzi, il Leone di Venezia non interessa nulla. Egli lo sostituisce con diverse trovate, una delle quali piuttosto grama: «Chi la fa d'occuparla non ha voglia — che l'abita noi fa di buona voglia». Si tratta della bara. Altro enigma di Schiller, ripreso poi dal Giacosa nel «Trionfo d'amore»: «...sai dirmi qual sia — un'arma spietata ma nobile e terra — che incide assai pieghe ma sangue non versa — niun dono ci toglie ma doni c'invia — di regni e d'imperi fu madre e nutrice — se in lei guida, è un popol felice!». Quest'arma è l'aratro. E ancora una: «Sai dirmi chi sia — la perla che moto — splendore a sé dona? — sovente il suo raggio ne accende ne sprona — assai più di quel che il cielo ne invia. Sta chiusa in un cerchio — ma in lei si rinserra — l'ampiezza del cielo, del mare, della terra». Avete indovinato? E' l'occhio.

Giacomo Puccini, come Giuseppe Adami e Renato Simoni, uscì dagli enigmi noti per tentare di meglio. Un fantasma iridescente «dispiega l'ale nella sua notte»; è un fantasma simpatico, perché tutti lo invocano e lo catturano, ma «scompare con l'alba», salvo rannicchiarsi nel cuore, ed è la speranza. C'è poi qualcosa che «guizza al pari di fiamma, e non è fiamma», l'inerzia lo illanguidisce, «avvampa» per i sogni di «conquista» (anche minimi, per esempio, una donna), non ci sopravvive ed è il sangue. Infine, questo ultimo bisticcio: «Gelo ti dà foco e dal tuo foco — più gelo prende! candida e oscura! — se libero ti vuol ti fa più servo! se per caso l'accetta ti fa re». E qui si tratta della stessa Turandot. Quanto a Giacomo Puccini enigmista, si racconta che traducesse «signor ladro» in «Sor prendente» e i suoi più affezionati collaboratori in «attaccaticcio — cento — bocini» cioè colla, bara e tori.

L'enigmistica moderna è, in massima parte, quella delle parole incrociate. Indubbiamente è la più popolare. Dal 1932 al 1957 nacquero in Italia 187 riviste specializzate in materia, delle quali 51 a Milano, 29 a Firenze, 28 a Roma, 9 a Lecco (a Torino 2, così come a Bari, Bolzano, Messina, Napoli, Reggio Calabria, Taranto, Venezia). La formula semplice della nascita è andata via via complicandosi in enigmi sillabici, a chiave, a schema libero, a schema bianco, a scambi, a scarti, illustrati, bifronti, a novelle, a barzellette ecc. Sono i creatori di alta vetta e i grandi appassionati che si sono dati convegno a Lecco per oggi e domani, richiamati dall'organizzazione appassionata dei coniugi Nelly ed Angelo Zappa. Essi, ma più specialmente il marito, hanno raccolto circa duemila fra volumi e fascicoli riguardanti l'enigmistica, e stamani ne hanno fatto il dono al Comune, come il primo nucleo di una biblioteca nazionale specializzata in materia.

Il Comune ha gradito il dono, ringraziando con calde parole dell'assessore Butta, in rappresentanza del sindaco.

In occasione del Convegno sono stati emessi chiudilettere speciali, uno dei quali, raffigurante Puccini al pianoforte, con valore filatelico, arricchendo così l'erinnofilia, di cui Lecco capita contemporaneamente una raccolta messa insieme con circa settecento esemplari dal cav. Otello Andreozzi, capo stazione principale di Viareggio. L'erinnofilia non ha nulla a che vedere con le Erinni. Essa colleziona ricordi di avvenimenti sintetizzati in francobolli o facsimili. Il nome deriva dal tedesco «erinnern» (ricordare).

a. a.

Moda da spiaggia 1959 presentata a Spotorno

Spotorno, 16 agosto.

Questa sera al Palace Hotel di Spotorno si è svolta la serata di alta moda, che si inserisce nel quadro delle manifestazioni conclusive del Premio nazionale di pittura Bagutta-Spotorno 1958. La festa mondana, organizzata dalla azienda autonoma di soggiorno e dal centro italiano manifestazioni internazionali di Milano, si è tenuta nel Palace Hotel.

Sono stati presentati in anteprima i nuovi modelli della moda italiana estiva per il prossimo anno. «Moda sulla spiaggia, anno 1959», era il titolo della manifestazione ed infatti si sono viste numerose belle figliole presentare estrosi costumi da bagno (un solo pezzo) e ancor più fantasiosi completi per passeggio, per ballo, per colazione e per pranzo. Le case espositrici sono state Ion Original, Muriel, Mariuccia Crema, Boutique Sport, Dame Boutique, Boutique Eccentrica e Castelli Alta Moda.

Domani sera, sempre nel giardino del Palace Hotel, si svolgerà il gran gala della moda, che si concluderà con la cerimonia della consegna dei premi agli artisti vincitori del Premio Bagutta-Spotorno. La manifestazione sarà ripresa per televisione. Il vincitore assoluto è il torinese Domenico Valinotti con un «Paesaggio marino».

Le valute estere al mercato libero

Roma, 16 agosto.

Ecco le quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri al mercato libero di Roma: dollaro Usa 624,125; dollaro canadese 646,25; franco svizzero 145,89; corona danese 90; corona norvegese 87,75; corona svedese 120,125; fiorino oland. 163,60; franco belga 12,475; franco francese 134,75; lira sterlina 1748; marco tedesco 148,56; scellino austriaco 23,97; peseta spagnola 11,86; scudo portoghese 21,70; peso argentino 12,125; cruzeiro brasil. 4,30; Rublo (Urss) 10; sterlina egiziana GT 1200, PT 1245; dinaro jugoslavo 0,76; dracma greca 20,80; lira turca 36,50; sterlina australiana 1326,50.

Cambio medio ufficiale (accordo U.E.P.): dollaro Usa 624,75; dollaro canadese 649,375; franco svizzero libero 145,799; corona danese 89,92; corona norveg. 86,927; corona sved. 120,47; fiorino olandese 164,59; franco belga 12,508; franco francese 148,24; franco svizzero accordo 142,41; lira sterlina 1738,437; marco ted. 148,717; scellino austriaco 24,037.

NOTE DI AGRICOLTURA

Programma di produttività

Da alcuni anni gli agricoltori si sono impegnati a fondo per migliorare le proprie attrezzature, la propria organizzazione aziendale e la tecnica di lavoro, al fine di conseguire il massimo reddito lordo e ridurre, per quanto possibile, i costi di produzione. Per le aziende poste in zone con terreni di scarsa fertilità e mancanti di acqua, il programma dell'aumento della produttività con riduzione dei costi — almeno sino allo stato attuale della scienza agraria — è sempre arduo, risolvibile solo in parte e sino ad un certo limite.

Nonostante questi sforzi nell'agricoltura regna un malessere generale, alcuni settori sono tuttora in crisi e nella Valle Padana molte aziende sono fortemente indebitate. Gli organi governativi cercano di dare inizio ad una politica agraria tendente a migliorare la situazione economica agricola, ma purtroppo i provvedimenti non sempre risultano tempestivi e sovente non trovano la comprensione presso i dicasteri che hanno la tutela degli altri settori dell'attività nazionale.

Sull'incremento della produttività in agricoltura in quest'ultimo triennio vennero tenuti vari convegni regionali e nazionali, nei quali i relatori hanno dato alcuni indirizzi di carattere generale nell'ambito del piano decennale Vanoni e ritengono che il programma di investimento nel decennio, corrispondente al valore della produzione lorda annuale italiana — circa 3 mila miliardi — possa determinare un netto miglioramento della situazione ed ottenere frutti maggiori nei confronti dei mezzi impiegati.

In base a questo piano, alla fine del primo decennio, cioè nel 1964, la popolazione occupata attualmente in agricoltura dovrebbe essere diminuita del 33 % e la produzione lorda aumentata da 2960 a 3630 miliardi di lire annui. Nel contempo dovrebbe essere migliorata la bilancia dei pagamenti e passare da un passivo di 70 miliardi ad un attivo di 80 miliardi. Inoltre dovrebbero essere incrementate le esportazioni ortofrutticole da 200 a 300 miliardi.

Il piano prevede un movimento emigratorio annuale di circa 80 mila unità di lavoratori provenienti per gran parte dall'agricoltura e l'esecuzione di opere di bonifica e di colonizzazione, prevede investimenti fondiari, intensificazione dell'agricoltura nelle terre povere, meccanizzazione, dotazione di scorte agricole, selezione di sementi, assistenza tecnica e istruzione professionale.

Tali attività, che porteranno ad un miglioramento dell'agricoltura, dovranno fare perno sull'azienda agraria, la quale dovrà gradatamente trasformarsi sino a divenire organizzata in tutti i suoi elementi costitutivi: terreni, fabbricati, colture, allevamenti, gestione e direzione tecnica lavoratori manuali. Molta importanza dovrà essere attribuita al fattore umano, perché da esso dipende il risultato di ogni iniziativa. A nostro avviso, uno degli aspetti cruciali della nostra agricoltura è la poca istruzione professionale degli imprenditori e dei lavoratori e la quasi mancanza di personale specializzato.

Solo se gli agricoltori saranno sostenuti da una lungimirante, concreta e stabile politica agraria, potranno iniziare questo rinnovamento e questa moderna impostazione tecnica della loro azienda e sviluppare inoltre quelle forme di associazione e di cooperativismo necessarie per poter affrontare con decisione i problemi che già si affacciano in ogni azienda e che certamente altri ancora verranno ad emergere nei prossimi anni, poiché in tutto il mondo agricolo internazionale sono all'esame ed in via di sviluppo e di risoluzione numerosi ed importanti questioni di tecnica e di economia, di produzione, di commercio e di distribuzione.

CARLO RAVA

MERCATI

Bestiame — Mercato stazionario, prezzi invariati, limitate richieste. Per la razza bovina piemontese da macello, al chilo, peso vivo, franco mercato: buoi 310-335; vitelloni 325-350; vitelli comuni 385-450; vitelli della coscia 470-560; vitelli sanati della coscia d'allevamento 980-1050; vacche di prima categoria 235-270; vacche da produzione 160-290.000 al capo; suini 320-330 al kg.

Cereali — Grano tenero buono mercantile 6100-6200; granoturco ibrido 4000-4150. Risoni, a Vercelli: Maratelli 6200-7000; R. B. 6850-7500; Arborio 7050-8700.

Foraggi e paglie — A Fossano: fieno maggengo 2300-2200 il q.le; paglia imballata 1000-1050 il q.le.

Vini — Barbera d'Asti 12-12,5 gr. 10.750-12.200; id. sup. 12,5-13 gr. 12.300-12.950; freisa dolce 10.250-11.300; freisa secca sup. 8900-9500; nebbiolo 11.600-12.600; barolo classico prod. 1954 di 14 gr. 21.000-25.000; barbaresco 13 gr. 21.500-22.500; dolcetto 9800-10.200; uvaggio Monferrato corrente 10-11 gr. 8150-8500; cortese bianco secco 10-11 gr. 9700-11.300; moscato d'Asti 13.500-15.000; Asti spumante in bottiglie 355-430.

a. s.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Reposi: *Il fantastico Gilbert*, di M. Carné - Al Doria: *Teresa Etienne*, di D. De La Patellière - All'Ambrosio: *Sfida agli inglesi*, di R. Baker - Al Cristallo: *La selva dei dannati*, di L. Bunuel - All'Astor: *Ritorno a Warbow*, di R. Nazarro

Sebbene sia firmato da Marcel Carné, nel *Fantastico Gilbert* («Le Pays d'où je viens») non è rimasta alcuna traccia dell'autore di «Alba tragica» e del «Porto delle nebbie». Cimentandosi per la prima volta con il colore, il regista francese ha anche tentato la commedia, o meglio la fiaba, musicale; ma l'uno e l'altro appaiono così lontani dal suo estro da legittimare il sospetto che egli abbia accettato di dirigere questo «technicolor» più che altro per uscire da un lungo periodo di inattività. Non che il film sia tutto da buttare via, ma è soltanto una favoletta natalizia in cui ancora una volta si gioca intorno agli equivoci provocati da uno scambio di persona fra un pianista timido, serioso, e un po' sciocco, e un suo sosia, di carattere del tutto opposto, piovuto nel giorno di Natale in una cittadina francese, e che con le sue stranezze e le sue spavalderie mette ogni cosa a soqquadro finendo tuttavia col favorire l'amore del pianista con una graziosa camerierina di caffè. E' questa una seducente, ma stranamente impacciata Françoise Arnoul, mentre la doppia parte è affidata a Gilbert Bécaud, che canta, anche in italiano, alcune canzoni da lui stesso composte confermando di valere più come «chansonnier» che come attore. L'invenzione è fiacca, le trovate sanno di stantio, ma il meccanismo non sempre fa cilecca sia che il film si ingentilisca in notazioni di fiaba, sia che sorrida, e faccia sorridere, nelle svolte più amene dell'intreccio.

* *

E' la giornata di Françoise Arnoul, che ritroviamo, quanto diversa, in *Teresa Etienne*, un cinemascope in bianco e nero, il cui soggetto è stato tratto dall'omonimo romanzo di John Knittel, diretto da Denys De la Patellière con notevole perizia tecnica (ottima la fotografia di Roger Hubert) anche se non con pari abilità narrativa. Raccolta per pietà da un anziano e ricco fattore del Bernese, la giovane Teresa tenta di sottrarsi alla maledizione che sembra perseguitarla (ella è figlia di un assassino) accettando di sposare il suo protettore. Ma il giorno stesso delle nozze conosce il figliastro, se ne innamora, ne diviene più tardi l'amante. Quando il marito scopre la tresca, Teresa l'avvelena e il delitto, per volontà stessa dell'ucciso, rimarrebbe celato se il figlio, preso dai rimorsi, non s'accusasse di parricidio. Teresa dapprima tace, ma al processo rivela la verità prendendo posto accanto all'amante sul banco degli imputati. La cornice è accurata, vi sono momenti di efficace suggestione ma il film, e qui sta il suo difetto più grave, non spiega affatto il comportamento di Teresa o del suo innamorato, il quale appare del tutto gratuito (o si voleva proprio questo?). Si vaga nella cattiva letteratura e la lentezza esasperante di alcune scene è riscattata soltanto dalla vigorosa interpretazione di James Robertson Justice (il vecchio fattore) al cui confronto non reggono una troppo ieratica Françoise Arnoul e l'incerto Pierre Vaneck.

* *

Il richiamo al tradizionale «fair-play» britannico è di rigore per *Sfida agli inglesi*, di Roy Baker, che ispirandosi a un episodio autentico dell'ultima guerra, rende un cavalleresco omaggio all'unico tedesco che sia riuscito a fuggire dalla prigionia oltreoceano («The one that got away» dice infatti il titolo originale, cioè il solo che se ne andò). Si tratta del tenente Franz von Werra, un asso della Luftwaffe, interpretato abbastanza disinvoltamente dal connazionale Hardy Krueger: dopo aver tentato per due volte di evadere dal campo di concentramento in Gran Bretagna (e la seconda volta fallisce per un pelo, mentre travestito da pilota olandese sta prendendo il volo con un «Hurricane»), il von Werra è trasferito nel Canada, dove, durante un viaggio in treno, si getta dal finestrino, raggiunge un fiume, s'impadronisce di una barca e sul filo della corrente, riesce ad arrivare negli Stati Uniti allora neutrali. Le tre evasioni sono minuziosamente ed efficacemente descritte; e il film spinge il gioco cortese sino a tratteggiare con ironia i poco perspicaci custodi inglesi per dare risalto alla baldanza e all'astuzia dell'ufficiale tedesco.

* *

La selva dei dannati è, nell'eastmancolor di Luis Buñuel intitolato in originale «La mort en ce jardin», la vergine e insidiosissima foresta brasiliana nella quale cerca scampo una comitiva formata da cinque fuggiaschi usciti da un altro mezzo inferno: nata da una rivolta armata di cercatori di diamanti, insorti, in piena Amazzonia, contro una legge nazionalizzante dall'oggi al domani le miniere da essi sfruttate. Ma un crudo destino grava su tre dei cinque scampati: uno è ucciso da un compagno perché sorpreso a tradire; un altro, il missionario Padre Lizard, è freddato da un vecchio pazzo intruppato nella comitiva, uno sciagurato che allo stesso modo spiccio ammazza una donna della partita, Gin, l'avventuriera francese che ambiva ritornare a Parigi per redimersi e invece lascia la pelle fra quei grovigli di liane e le insidie dell'acquitrino. Restano vivi per miracolo e si pongono in salvo, Clark, una pellaccia, cui, dopo aver ucciso a sua volta il folle, toccherà di farsi perdonare l'inevitabile gesto dalla figlia di lui, sordomuta con possibilità di guarigione. L'amore nascente tra i due servirà allo scopo. Greve e sforzato, il film, nonostante certe sue problematiche ambizioni, risulta piuttosto deteriore e davvero non lo riscattano né certi genuini tratti ambientali (peraltro non sempre ben resi dalla talvolta dura fotografia) né la presenza di un'attrice di cartello quale la densa, espressiva Simone Signoret, alla quale si affiancano un Charles Vanel un poco guitto e Georges Marchal nulla più che prestante.

* *

Ritorno a Warbow. A ritornare in questa sperduta cittadina di frontiera è Clay, un fuorilegge evaso con due suoi pari dopo undici anni di prigionia, e intenzionato a recuperare 30.000 dollari, cioè il nascosto frutto del colpo che gli aveva valso la condanna. All'intrigo avventuroso mosso dal riferito progetto, si mescolano le interferenze determinate, sul piano psicologico, dal fatto che l'outlaw è padre di un ragazzo che tutti credono figlio d'un altro. E quest'altro il bandito mira appunto a ricattare, ingegnandosi di averlo complice nel recupero dei dollari, ripagando l'eventuale rifiuto di lui col deliberato proposito di svelare la penosa verità al figlio. Il trionfo finale della giustizia vedrà la morte dell'iniquo, che recherà con sé nella tomba il drammatico segreto. Se pur eccede di effettoni all'epilogo (quella miniera in disarmo, teatro della scena ultima, che non finisce mai di crollare!) il film risulta un western di buon taglio, cioè più che discretamente raccontato, e affidato, nei ruoli maggiori e minori, a validi interpreti, bravi tutti nel disegnare con precisione i vari caratteri. Citiamo: Phil Carey, il pittoresco ubriacone James Griffith, Catherine Mc Leod, Andrew Duggan e il piccolo Chris Olsen.

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piemontese (corso XI Febbraio): Comp. Bondi, ore 21,15: «Na gabbia 'd matt».
Arte del Gandhara e dell'Asia Centrale - Il kimono dell'antico Giappone: Museo Civico Palazzo Madama: 10-12,30 e 15-18.
Al Florida (piazza Solferino, tel. 47-823): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti, canta Rita Arnoldi.
Apollo Danze: 21 Orch. Travaglio Bruno (Valentino): danze 16 e 21.
Chalet: 16 e 21 Bertolazzi tratten.
Dorado: Scuola ballo, Pomba 4 D.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Garden Danze (Valsalice): 16-21
Gay Estiva: 21 Orch. Boccaccio-D'Andri-Salvadori. Terrazzo cop.
Gran Mago Danze: 21 pista cop.
Hollywood: 16-21 Orch. Ferraris.
La Cicala, Ristorante (Cavoretto): danze 16 e 21 Orch. Bonetto.
La Serenella: 21 Vigni-Ferraresi.
Le Cascine, Stupinigi: Rist. danze Orch. Lanfranco, canta Cortesi.
Lutrario: 16-21 Spadacini-Mosso.
Montecappuccini Danze: 16 e 21.
Pagoda Danze, Val.: 16-21 Canaro.
Piscina del Sole: ore 16-21 danze.
Rinaldi: Scuola ballo, v. Volta 6.
Rosso Giardino Danze, Barca: 21 Harmony Quartett. Servizio rist.
S. Giorgio, Valentino: Rist. danze compl. L. Fumai, canta Vittoriano.
Chez Louis: v. Princ. Tommaso 5 (aria condiz.): Danze attrazioni 22-3.
Gran Baita: 22-4 Danze attrazioni.
Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-553): 21 Orch. Agradi. Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sfida agli inglesi» con Hardy Kruger.
Astor: «Ritorno a Warbow» con Phil Carey e C. Mc Leod. (Locale fresco, aria condizionata).
Cristallo: «La selva dei dannati» S. Signoret, C. Vanel, G. Marchall, colori. (Loc. fresco, aria condiz.).
Doria: «Teresa Etienne» F. Arnoul, J. Robertson Justice. Scope.
Lux: «Faccia d'angelo» con Mickey Rooney.
Reposi: «Il fantastico Gilbert» G. Bécaud, F. Arnoul, technicol. (Locale fresco, aria condizionata).
Sansoè: Chiuso per abbellimenti. Riap. il 21-8 con «Il cacciatorpediniere maledetto». Aria condiz.
Vittoria: «Ora zero» Dana Andrews, Linda Darnell, S. Hayden.

Alfieri: «Montecarlo» techn., con Marlene Dietrich, Vittorio De Sica.
Ariston: «Fuoco ad Oriente» Dana Andrews, A. Baxter, W. Huston. (Locale fresco, aria condizionata).
Arlecchino: «Storia del generale Custer» Errol Flynn, O. De Havilland. (Locale refrigerato).
Augustus: «Come svaligiare una banca» Scope, T. Ewell, Rooney.
Nazionale: «Coltello sotto la gola» techn. Scope, J. Servais, Robinson.
Torino: «Morti di paura» Dean Martin, Jerry Lewis. Ap. ore 14.

Alexandra: «Manuela» Trevor Howard, P. Armendariz, Martinelli.
Capitol: «Strage di Frankestein» W. Bissel, P. Coates. Vist. min.
Faro: «La strage di Frankestein» W. Bissel, P. Coates, Vist. min.
Fiamma: «Assassino ha lasciato la firma» di William Berke.
Hollywood: «Sierra». A. Murphy, W. Hendrix, technic.
Ideal: (Locale fresco, aria cond.) «Orizzonte infocato» Scope, G. Landri e Spett. Varietà con Antonio Basurto 15-18-21,15.
Maffei: «A Torino c'è arcobaleno» Rivista Ferrero - Morgan - Zavarti 15,15-18-21,15; «Il diavolo nero».
Massimo: «Tempesta di fuoco», J. Hodiak, J. Derek, Sullivan.
Principe: «Sierra», techn. Audie Murphy, W. Hendrix, T. Curtis.
Statuto: «Tempesta di fuoco», J. Hodiak, J. Derek, O'Sullivan.

Adriano: «Il grande matador», Sc. techn. A. Quinn, M. O'Hara.
Alcione: «Nathalie», M. Carol e Comp. Anna Spinelli 15,15-18-21,15.
Alpi: «Liana la schiava bianca», techn. R. Battaglia, M. Michael.
La Perla: «Rivolta dei Seminole», G. Montgomery, K. Booth.
Regina: «Bassifondi del porto».

Asti: «Santiago», scope colori, Alan Ladd, R. Podestà.
Milano: «Colosso d'argilla» e «Non è peccato».
Olimpia: «Il soldato sconosciuto».
P. Luce: «Cittadino dello spazio».
Po: «Amori di Cleopatra» tech.
P. Nuova: «Principessa delle Canarie» e «Sentiero di guerra».

Esperia: «Legge del capestro», techn. Scope, J. Cagney, I. Papas.
Giardino: «Amore senza fine» A. Farnese, Janet Vidor.
Italiano: «Donna del destino» Scope techn. G. Peck, L. Bacall.
Mirafiori Canto amore cha cha cha
Viazaglio: «La grande strada azzurra» techn. Yves Montand.

Araldo: «Storia generale Houston» Scope techn. Joel Mc Crea, V. Farr.
Eliseo: «Questa notte o mai» techn. Sc. J. Simmons, P. Douglas.
Fréjus: «Arianna» Gary Cooper, A. Hepburn, M. Chevalier.
Nuovo: «Il grande caldo» Glenn Ford, Gloria Grahame.
S. Paolo: «Colpo proibito» Sterling Hayden, Anne Baxter.

Belgio: «Furia infernale» technic.
Corallo: «Fronte del silenzio» Richard Widmark, R. Basehart.
Eridano: Riva delle 3 giungle col.
Orepa: «Bacio del bandito» techn.
Radium Ivan figlio diavolo bianco
V. Veneto: «Il cigno» Grace Kelly, Alec Guinness, technic.

Astra: «Sposi in rodaggio» Scope techn. Dirk Bogarde, R. Stephen.
Bernini: «Porto delle bionde» tec.
Libraria: «I 3 del Texas» Holden.
Elios: «Spionaggio a Tokio» R. Wagner, J. Collins, Scope, col.
Europeo: «Oro» Scope, Widmark.
Excelsior: «Gli italiani sono matti» V. Mc Laglen, F. Lulli.
Massaua (p. Massaua ang. c. Francia): «Tamango» technic. Scope.
Odeon: «Forte delle amazzoni» Audie Murphy, technicolor.
Star: «Plotone d'esecuzione», D. Robin, M. Marshall, Aria cond.

Adua: «Pantera bionda» Varietà.
Aurora «Casa da gioco» Hudson
Barca: «Liana figlia foresta»
Chatillon: «Battaglia Rio della Plata» technic. Gregson, Quinn.
Edelweiss: «Cenerentola a Parigi» Audrey Hepburn.
Eri-Dan: «Canyon River» tech.
Falchera: «Il quarantunesimo».
Fortino: «Vivendo cantando che male ti fo» C. Villa. Varietà.
Maior: Moglie del vescovo, G.'ant.
Nord: «Congo» Technic. V. Mayo, G. Nader, F. Lorre.
Palermo: «I dannati di Varsavia».
Sociale: «Bacio del bandito» col.
Zenit: «Castellana del Libano».

Baretti: «Saranno uomini» Scope col. S. Pampanini, M. Girotti.
Cabiria: «Piombo rovente» Burt Lancaster, Tony Curtiss.
Colosseo: «Gli italiani sono matti» Victor Mc Laglen, F. Lulli.
Continental «Rivoltosi di Boston» techn. Luana Patten, Stalmaster e doc. «Gli indiani del deserto».
Flora: «Arriva la zia d'America».
Italia: «Tè e simpatia» technic. Scope. Debora Kerr, J. Kerr.
Moderno: «Gun Point» techn. e «A fil di spada».
S. Carlo: Cenerentola Parigi. Var.
Spezia: «Il re e io» Scope techn. (aria condizionata). Ap. 14,30.

Diana: «Tom e Jerry 2» fantasia.
Dora Avventure dei 3 moschettieri
Roma: «Manina ragazza senza veli» con Brigitte Bardot.
Umbria: «Zingaro» col. Corcoran.

Alba: Tesoro dei corsari. Techn.
Apollo: «Tortura della freccia». Tech. Scope. R. Steiger, S. Montiel.
Cafasso: Piccola Santa. Virna Lisi, R. Borelli e Avventure Stanlio Ollio.
Edera: «La sepolta viva».
Lucento: I misteri di Parigi. tech. Frank Villard, L. De Luca.
Lutrario: Forte del massacro. Sc. Techn. J. Mc Crea, S. Cabot.
Massaia: «999 Scotland Yard».
Murialdo: «7 canzoni per 7 sorelle» Claudio Villa, L. De Luca.
Splendor: Ivan figlio del diavolo bianco. Techn. Gray, Campbell.

ECHI SPETTACOLI

LA SERENELLA
Ore 21: Grande elegante serata. Brillante programma del Sestetto Vigni, canta Gianni Ferraresi.

GARDEN DANZE VALSALICE
Capolinea 15; o. 16-21 Orch. Berlone, canta Anna Maria Peretti.

LA ROTONDA VALENTINO
Ore 16 e 21 continua il successo Orch. Carcassola, canta P. Bruna.

DANZE HOLLYWOOD ESTIVO
Ore 21: Orchestra Ferraris e suoi Continental, canta Germana Negro.

TELEVISIONE E RADIO

PROGRAMMA TV. — Ore 10,15: La Tv degli agricoltori, a cura di Renato Vertunni - 11: S. Messa.

Ore 16,15: Pomeriggio sportivo: a) «Cambio di maglia», interviste filmate con alcuni giocatori di calcio che hanno cambiato squadra in vista del prossimo campionato; b) Ripresa diretta da Cortina d'Ampezzo di: pattinaggio artistico, numeri di fantasisti, esibizioni di clowns sul ghiaccio; c) Notizie sportive - 18: Cineselezione, settimanale di attualità in collaborazione tra i Cinegiornali.

Ore 18,15: Romanzo sceneggiato: «Capitan Fracassa» di Théophile Gautier (terza puntata, registrazione). Interpreti principali: Arnoldo Foà, Margherita Bagni, Leonardo Cortese, Giulia Lazzarini, Ubaldo Lay, Lea Massari, Marina Dolfin, Ivo Garrani, Scilla Gabel, Romolo Costa, Marisa Mantovani, Fiorella Mari, Nando Gazzolo, Carlo Lombardi ecc. Regia di Anton Giulio Majano - 19,15: Telegiornale.

Ore 19,30: In eurovisione dal Festival di Salisburgo: «Così fan tutte», opera in due atti di W. A. Mozart. La trama: Due giovani ufficiali, per provare la fedeltà delle rispettive fidanzate ad un loro scettico amico, fingono di partire. Poi ritornano travestiti da albanesi, e ognuno di essi prende a corteggiare la fidanzata dell'altro, purtroppo con notevole successo. Alla fine lo scettico amico metterà termine ai rimproveri inutili prendendosi se si è traditi, così fan tutte. L'opera, una delle più graziose e colorite di Mozart, avrà ad interpreti: Elizabeth Schwarzkopf, Christa Ludwig, Graziella Sciutti, Luigi Alva, Rolando Panerai, Franco Calabrese, Direttore Karl Böhm, Orchestra filarmonica di Vienna. Nell'intervallo (ore 20,50): Carosello, pubblicità.

Ore 22,35: Quarta dimensione, viaggi nel tempo e nello spazio presentati da Bianca Maria Piccinino - 22,55: Da Cortina d'Ampezzo telecronaca dell'ultima partita del Torneo internazionale di hockey su ghiaccio.

Al termine: a) La domenica sportiva, cronache filmate degli avvenimenti agonistici della giornata; b) Ultima edizione del Telegiornale.

RADIO: Programma Nazionale (Giornale radio ore 8, 13, 14, 20,30 e 23,15): 6,45: Lavoro italiano nel mondo; 7,15: Buongiorno; 7,30: Culto evangelico; 7,45: Orchestra d'archi; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica sacra; 9,30: Messa; 10: Vangelo e Notizie cattoliche; 11,30: Per le Forze Armate; 12: Musica in piazza; 12,30: Orchestra Rizza; 13,30: Album musicale; 14,15: G. Shearing e il suo complesso; 14,30: Musica operistica; 15: Complesso B. Goodman; 15,30: Ritratto di un amico, di A. Soffici; 16,45: Fantasia musicale; 16,30: «I due timidi», di E. Labiche; 17,10: Cantano i «Los Panchos»; 17,30: Concerto sinfonico diretto da F. Scaglia; 19,15: Musica da ballo; 19,45: La giornata sportiva; 20: Canzoni italiane; 21: Varietà musicale in miniatura, Panorami musicali, «Il jazz in Italia»; 21,45: Le orchestre di D. Olivieri e F. Ferzi; 22: La voce di C. Valente; 22,15: Voci dal mondo; 22,30: Un secolo di melodia italiana; 23,25: Musica da ballo; 24: Ultime notizie, Buonanotte.

Secondo programma (Giornale radio ore 13,30 e 20): 7,50: Lavoro italiano nel mondo; 8,30: Notizie del mattino, Abbiamo trasmesso; 10,15: La domenica delle donne; 11: Abbiamo trasmesso; 13: Orchestra Esposito; 13,40: Tre ragazzi in gamba: L. Luttazzi, J. De Palma, J. Dorelli; 14: Scatola a sorpresa; 14,05: Diario di un uomo tranquillo; 14,30: W. Muller e la sua orchestra; 15: Il discobolo; 15,30: Venite all'Opera con noi; 16: «Festival», rivista di M. Brancacci; 17: Musica e sport; 18,30: Ballate con noi; 19,30: Carloline dalle Haway; 20,30: Passo ridottissimo, Varietà musicale, «Mister Sentimento» di Giorelli e Carpi; 21,15: A. Semprini presenta: Le più belle canzoni del mondo; 22: Miniature operistiche; 22,30: «A.A.A. affarissimo», rivista di D. Verde.

Terzo programma (Giornale del Terzo programma ore 21): 16,15: La fine del mondo antico; 16,30: Storia del jazz; 17,45: Musiche di Honegger e Bloch; 19: Biblioteca; 19,30: Musiche di Paganini; 20: Vita teatrale nell'Italia giacobina; 20,15: Concerto di ogni sera; 21,30: «L'attesa» e «Dall'oggi al domani», di Schoenberger.

Stazioni a M.F. — Ore 13: Musica popolare italiana; 13,30: «Storia di un commesso viaggiatore» di C. Dickens; 13,45: Musiche di Couperin e Beethoven.

Messaggio alla Luna

Con il lancio del missile in programma oggi l'uomo tenta per la prima volta di esplorare da vicino le due facce del satellite

Se fosse stato divulgato in precedenza il progetto di attraversare con un sottomarino la calotta polare artica, come accade ora per il razzo che deve arrivare fino alla Luna, vi sarebbero stati certamente elementi sufficienti per credere alla sua realizzazione. I lunghi viaggi subacquei compiuti già da sottomarini americani con propulsione atomica, l'esplorazione delle calotte polari con gli aerei, le numerose misure delle profondità della crosta ghiacciata, i perfezionatissimi sistemi astronomici ed elettronici per l'orientamento e per evitare gli ostacoli, portavano a concludere che con un ardimentoso equipaggio bene allenato, l'impresa era possibile. I fatti l'hanno ampiamente dimostrato ed il mondo è rimasto attonito ed ammirato per il progresso tecnico raggiunto, unito al valore umano.

Quando si parla, come se ne parla tanto in questi giorni, del razzo che devo colpire in questo mese di agosto la Luna o girarle attorno, senza essere increduli su ciò che potrà avverarsi in un futuro più o meno lontano, è lecito dubitare che la prova possa riuscire al primo tentativo.

Se non erriamo già l'anno scorso, i russi parevano pronti a lanciare il razzo lunare, ora sembra che gli americani siano già pronti per effettuarlo attorno alla data in cui la Luna è nuova; il 18 agosto la Luna si troverà alla minima distanza dalla Terra (364.000 chilometri circa). Le ragioni che rendono cauti nelle previsioni sull'esito del primo tentativo sono: tutti gli esperimenti eseguiti finora hanno portato con successo al lancio di numerosi satelliti artificiali che in orbite precalcolate girano velocemente attorno alla Terra ora più vicini, ora più lontani da questa, ma sempre a distanze molto inferiori alla distanza della Luna. Tecnicamente non sembra vi sia ormai difficoltà a lanciare un razzo a più stadi, in modo che esca dall'azione gravitazionale della Terra e continui il suo moto nello spazio.

La durata del viaggio del missile dipende dalla velocità iniziale che gli verrà data e da quella dei successivi stadi, tenendo conto della forza gravitazionale della Terra che diminuisce via via che il missile si allontana, per entrare poi sotto l'azione gravitazionale della Luna. Oltrepassato il punto neutro, nel quale le due forze si uguagliano, si calcola che a circa 40.000 chilometri di distanza dalla Luna, il missile comincerebbe a precipitare su di essa per arrivare alla sua superficie alla velocità di circa 8000 chilometri all'ora.

Dai tecnici astronautici è studiato anche il problema del frenamento del missile in vicinanza del suo punto di arrivo, ma nemmeno questi esperimenti per quanto si sa, sono stati finora eseguiti. Si parla di una circumnavigazione del missile attorno alla Luna. Anche questo problema dal punto di vista tecnico sembra possibile e certo si possono fare i calcoli per stabilire la velocità da imprimere ai diversi stadi di avanzamento del missile, perché esso diventi un satellite artificiale della Luna come quelli in atto sulla Terra. Ma anche in questo caso le esperienze non sono tanto avanzate da far credere che ciò possa aver luogo con un ampio margine di successo e neppure che un apparecchio trasmittente per la televisione funzioni alla prima prova.

Tanto meno attualmente sarebbe possibile che il missile potesse portare ed essere diretto da qualche ardimentoso esploratore. Sappiamo che il problema per rendere la vita possibile a tali esploratori, che si troverano in condizioni così diverse da quelle normali sulla Terra, è intensamente studiato nei laboratori di medicina spaziale, ma finora né gli uomini si sono avventurati ad altezze maggiori di trenta chilometri circa e sempre per breve tempo, né tanto meno si sono ottenuti risultati positivi per il ritorno di una parte del missile sulla Terra. Sembra quindi difficile prevedere al momento che un esploratore ritorni a portarci un campione del suolo lunare.

Malgrado queste congetture e riserve che si presentano ovvie al momento attuale, potrebbe darsi che nel segreto di tanti laboratori e campi sperimentali che pullulano negli Stati Uniti e in Russia, nuove meraviglie della tecnica ci sorprendano sulle vie mai segnate, e non ci resta che attendere alcune ore, o qualche altra più o meno prossima data, osservando intanto la immutata e desolata faccia del nostro satellite.

Giorgio Abetti
dell'Osservatorio di Arcetri

Gli scienziati sperano in un «successo parziale»

Capo Canaveral, 16 agosto.

Gli scienziati che dirigono il progetto di lanciare un missile verso la Luna hanno fatto presente ai giornalisti che ben difficilmente l'impresa potrà riuscire al primo tentativo.

Essi hanno detto che si sentiranno abbastanza soddisfatti se il razzo riuscirà, nello esperimento iniziale, ad uscire dal campo della gravitazione terrestre. Se questa operazione riuscirà (e lo si saprà probabilmente domenica sera tramite un comunicato del Pentagono) per la prima volta una macchina umana avrà vinto l'attrazione terrestre per lanciarsi liberamente nello spazio interplanetario.

In diversi ambienti ufficiali americani non si conta di andare questa volta al di là di questo risultato, in quanto la messa in orbita del satellite attorno alla Luna sarebbe estremamente improbabile.

Perché la prova riuscisse completamente bisognerebbe che: 1. I calcoli astronomici e balistici estremamente complessi per una traiettoria passante nelle vicinanze immediate della Luna risultassero esatti subito la prima volta; 2) che le lacune tecniche dei 280 mila pezzi del razzo risultassero nulle; 3) che il razzo finale il quale dovrebbe mettere in orbita il satellite attorno alla Luna obbedisse al telecomando da oltre 300 mila chilometri di distanza.

La ritrasmissione sulla Terra di una immagine televisiva della faccia posteriore della Luna è considerata non impossibile ma complicatissima: si spera di metterla veramente a punto entro il 1958.

Un'altra sciagura negli Stati Uniti: tra le vittime l'ex-presidente della commissione atomica americana

I soccorritori spingono la carcassa sconvolta dell'aereo per capovolgerla nel tentativo di salvare i feriti rimasti imprigionati nell'interno della carlinga (Telef.)

Ventidue morti nello schianto d'un aereo caduto per la nebbia

L'apparecchio è precipitato in un bosco di pini mentre tentava l'atterraggio e si è incendiato - Salvata tra le fiamme una bimba di due anni

(Nostro servizio particolare)
New York, 16 agosto.

Un *Convair* della compagnia «Northeast Airlines» con 34 persone a bordo (31 passeggeri e tre uomini di equipaggio) è precipitato questa notte mentre stava per atterrare sull'aeroporto dell'isola di Nantucket, nel Massachusetts. Nel disastro sono morte ventidue persone, tra cui Gordon E. Dean, che fu presidente della commissione per l'energia atomica americana dal 1950 al 1953, e i due piloti; le altre dodici sono ricoverate all'ospedale, alcune in così gravi condizioni che si teme non sopravviveranno.

La sciagura è stata provocata dalla fitta nebbia che gravava sull'aeroporto. L'apparecchio era partito da New York alle 3.30 di stanotte (ora italiana) con due ore di ritardo, a causa delle condizioni atmosferiche e della congestione del traffico, particolarmente intenso alla vigilia del *week-end*. La maggior parte dei trentun passeggeri del *Convair* si recavano in vacanza nell'isola di Nantucket, che è una famosa stazione balneare.

Sembra che la torre di controllo dell'aeroporto non sia riuscita a segnalare in tempo al pilota del *Convair* che la nebbia, scesa d'improvviso sulle piste, le aveva coperte annullando praticamente la visibilità. Ma è una notizia non confermata, che riferiamo a titolo di cronaca. Alcuni sostengono infatti che il pilota era stato avvertito ed era perciò preparato ad un atterraggio strumentale. Quali che siano le condizioni in cui l'aereo tentò di prendere terra (e una apposita commissione sta conducendo un'inchiesta), il *Convair* fu visto puntare il muso su un bosco di pini ad oltre un chilometro dal fondo della pista. Non appena toccò il suolo, l'aereo si incendiò ed una fiammata luminosissima si levò al cielo squarciando la caligine di nebbia. I primi testimoni hanno detto che la carlinga in fiamme tracciò per terra una striscia bruciata di circa 150 metri prima di fermarsi.

Le operazioni di soccorso furono lente e difficili. Molti corpi furono trovati straziati dalle ferite riportate nello schianto o carbonizzati, comunque irriconoscibili. Una bambina di 2 anni, Ciudy Lou Young, fu tratta miracolosamente in salvo dai rottami in fiamme, mentre sua madre veniva trovata orrendamente bruciata. Un'altra donna, rimasta bloccata tra i rottami, è stata soccorsa e rimossa un'ora e mezzo dopo la sciagura: era prigioniera sotto uno dei motori, per rimuovere il quale è stata necessaria una gru. La poveretta è ferita, ma non gravemente e si salverà.

Gordon Evans Dean, l'ex-presidente della commissione americana per l'energia atomica deceduto nella sciagura, aveva 53 anni. Era avvocato e al famoso processo contro i criminali di guerra giudicati a Norimberga nel 1945, era stato assistente del pubblico accusatore. Lasciata la presidenza della commissione atomica, era entrato a far parte di una ditta che si occupa di finanziare investimenti. Si era sposato due volte: il primo matrimonio, con Adelaide Williamson, dalla quale ebbe due figli, terminò con il divorzio. Nel 1953 si era sposato una seconda volta con Mary Benton Gore.

t. r.

I 99 morti nell'Atlantico

Il quadrimotore esplose colpito da un fulmine?

Londra, 16 agosto.

I primi risultati dell'autopsia compiuta a Galway, piccolo centro dell'Irlanda, su alcune delle 99 vittime del «Super-Constellation» precipitato due notti fa nell'Atlantico, al largo di Shannon, sembrano confermare l'ipotesi che l'aereo sia caduto perché colpito da un fulmine. Probabilmente a bordo del gigantesco quadrimotore si produsse un'esplosione, come testimoniano i frammenti metallici penetrati in profondità nei corpi delle vittime. Nessun dei passeggeri sui quali è stato compiuto l'esame necroscopico era vivo, hanno detto i medici, quando l'aereo si inabissò nell'Oceano.

Non ci sono speranze di trovare superstiti. Gli esperti tentano di identificare le vittime finora raccolte in mare anche attraverso le impronte digitali perché sono quasi tutte irriconoscibili. Finora un solo uomo, un messicano, è stato identificato grazie al passaporto.

E' stata una sommossa di palazzo, non un'insurrezione nata dal malcontento popolare

La rivolta nell'Irak non ha rovesciato gli uomini che si arricchirono con re Feisal

Sono tornate al potere le stesse persone che prosperarono sotto il passato regime ed ora dominano di nuovo la vita economica del paese - Esse non vogliono l'unione con la Repubblica di Nasser che le defrauderebbe dei pingui guadagni del petrolio - Lo stesso gen. Kassim, che guidò la rivoluzione, sembra irretito dai suoi "borghesi" ministri e dagli intrighi di suo cognato, il col. Arif, che molti pronosticano futuro dittatore

(Dal nostro inviato speciale)
Bagdad, 16 agosto.

Le apparizioni in pubblico di Abdul Karim Kassim, il giovane padre dell'Irak repubblicano, sono rare ma spettacolari. Sacrificando la velocità alla sicurezza, egli fa precedere la sua macchina da due autoblindo e da alcune camionette su cui soldati in ginocchio puntano le minacciose canne dei mitra in ogni direzione. L'altro giorno il fragoroso corteo si è formato davanti al mio albergo: il generale Kassim veniva a visitare la cospicua variopinta delegazione afro-asiatica, precipitatasi a Bagdad per brindare alla rivoluzione irachena.

La scena che si svolse mi divertì ed impressionò. Spentosi il rombo dei motori, i soldati saltarono dalle camionette e di corsa formarono un piccolo quadrato rimanendo ciascuno con la faccia rivolta all'esterno, sempre coi mitra puntati. Conclusa l'operazione, il generale Kassim scese alfine dall'automobile, entrò nel centro del quadrato e la formazione si mosse come una testuggine. I soldati che formavano i due lati del quadrato erano costretti a camminare di fianco; quelli che chiudevano la formazione camminavano all'indietro.

L'agile destrezza con cui si muovevano svelava il lungo allenamento cui si erano sottoposti; ma si erano esercitati nel cortile della caserma e l'ingresso del «Grand Hôtel» di Bagdad era un'altra cosa. Sdrucciolarono sul pavimento lucido, inciamparono nei tappeti; alcuni caddero e la rigorosa geometria del loro quadrato difensivo andò in frantumi. Confusi, adirati verso quelle insidie borghesi, andarono di corsa, disordinati, ad occupare i punti strategici: la porta del bar, quella dell'ascensore, l'accesso alle scale. Altri si disposero a catena lungo la grande parete di cristallo da cui dominavano il cortile e, sempre con le minacciose mitragliette spianate, guardavano sorpresi gli impianti di aria condizionata, mentre fuori l'atroce calura avvampava a cinquanta all'ombra.

Mi sono dilungato a descrivere la scena non per il gusto di ironizzare su soldati sempliciotti, ma per rendere la atmosfera che circola nell'Irak repubblicano, atmosfera composta di elementi eterogenei e contraddittori che difficilmente riusciranno a trovare la loro amalgama. La rivoluzione del gen. Kassim è stata una rivoluzione borghese e senza l'uccisione del re, non prevenduta e ancora deprecata, sarebbe potuta essere una rivoluzione costituzionale. E' sufficiente esaminare la posizione sociale dei nuovi ministri titolari dei dicasteri chiave per rendersi conto che la rivolta del 14 luglio non fu un assalto di popolo affamato alla Bastiglia dei privilegiati, ma un mutamento interno di governo che in Paesi come l'Irak può avvenire solo attraverso complotti e congiure di palazzo. Il signor Shanshali, ministro dell'Orientamento, è rappresentante generale della Krupp per tutto il Medio Oriente, possiede grandi proprietà terriere e immobiliari e appartiene ad una delle più cospicue famiglie di Bagdad; il signor Hadid, ministro delle Finanze, è un ricco latifondista; il signor Kubba, ministro dell'Economia, si è arricchito col commercio; il signor Jomard, ministro degli Esteri, appartiene alla borghesia ricca e colta di Bagdad.

Costoro hanno vissuto e prosperato sotto il regime di Nuri Said ed Abdul Illah, ai quali erano legati da vincoli di interessi se non da amicizia. La eliminazione violenta dei due esponenti di una politica reazionaria e feudale non significa anche che i nuovi governanti adotteranno un sistema democratico o più favorevole ai bisogni della popolazione. Porto alcuni esempi. Nei giorni immediatamente successivi la rivoluzione, il governo diminuì il prezzo del pane da novanta a settanta lire il chilo e quello della carne di montone da 485 a 382 il chilo; promise inoltre che gli affitti delle case e i prezzi degli apparecchi elettrodomestici, soprattutto dei condizionatori d'aria e delle automobili, sarebbero diminuiti del quindici per cento, ma di questi ultimi ribassi non si è più parlato perché le case di abitazione e le rappresentanze delle grosse forniture elettromeccaniche sono appannaggio della nuova classe dirigente.

Il gen. Kassim è ormai irretito nel gioco sottile dei suoi ricchi ministri e si sente defraudato. Egli ha fatto la rivoluzione per diventare il dittatore dell'Irak e si avvede ora di essere, nelle mani degli uomini da lui portati al governo, un semplice strumento, utile ai loro interessi: non diversamente da ciò che era re Feisal nelle mani di Nuri Said e di suo zio, Abdul Illah. Il gen. Kassim reagisce con l'apparato militaresco per dare l'impressione che l'esercito, e quindi lui, è il vero padrone della situazione, ma con scarso successo, anche perché non ha l'aspetto e forse nemmeno il temperamento del dittatore. Ho potuto osservarlo attentamente durante il ricevimento offerto alla delegazione afro-asiatica e mi ha fatto l'impressione di un uomo schiacciato dal troppo successo della sua avventura. E' di statura media, ha i capelli neri spioverati dalla canizie, un volto disseccato, logoro nonostante abbia solo quarantaquattro anni, un velo di rassegnazione nello sguardo e nel sorriso opaco, su cui due neri cespugli di baffetti hitleriani tentano invano di proiettare un'ombra drammatica ed autoritaria. Andava da un gruppo all'altro affabile, maldestro, timido nei gesti; ascoltava molto, parlava pochissimo, imbarazzato dai suoi ministri, tutti presenti, che lo tenevano sotto il continuo controllo delle loro orecchie tese come antenne per il timore che si abbandonasse a dichiarazioni imprudenti, impegnative, sulla fusione dell'Irak con la Repubblica siro-egiziana.

La sottile diplomazia orientale dei nuovi ricchi ministri è interamente rivolta a sganciare a poco a poco l'Irak dagli impegni che i militari hanno assunto con Nasser l'indomani della rivoluzione e le ragioni del loro atteggiamento sono evidenti. L'Irak è ricco, incassa 125 milioni di sterline l'anno col petrolio, ha sette milioni di abitanti, 23 milioni di ettari coltivabili. L'Egitto è povero, non ha petrolio ed ha 23 milioni di abitanti con soli sei milioni di ettari coltivabili. L'amicizia tra Irak ed Egitto è accettabile, la fusione no, perché significherebbe dividere le ricchezze ed accettare l'emigrazione in massa di fellah egiziani diseredati nelle fertili valli del Tigri e dell'Eufrate. I nuovi governanti iracheni trescano un po' con Nasser, un po' con la Russia per riscattare le compagnie petrolifere ed ottenere royalties più elevate, ma non intendono rompere le relazioni con l'Occidente, che rimane il solo mercato di sbocco al loro petrolio. Essi sono però giunti sulla scena politica per ultimi e devono lottare contro l'esercito, interamente favorevole alla fusione con la Repubblica siro-egiziana.

Assai meno remissivo è il cognato del gen. Kassim, il colonnello Abdul Salam Mohammed Arif, suo braccio destro nel colpo di Stato del 14 luglio. Corre dall'uno all'altro dei più sperduti villaggi dell'interno ad eccitare coi suoi discorsi le popolazioni rurali, promettendo la distribuzione di terre e a breve scadenza la rivoluzione dell'Iran e la detronizzazione dello Scià per formare la grande Repubblica islamica sotto la guida infallibile di Nasser. Alcuni osservatori pronosticano Arif quale futuro dittatore dell'Irak e affermano che il gen. Kassim sarebbe il Neguib del momento, mentre Arif si prepara a diventare il Nasser iracheno. Che Arif abbia intenzione di eliminare il suo remissivo cognato è quasi certo, ma è dubbio che egli riesca nell'intento perché, e qui sta il paradosso, schierati a fianco dei ricchi ministri borghesi conservatori nel non volere la fusione dell'Irak con l'Egitto sono i comunisti iracheni ancora clandestini, ma organizzatissimi. Le più imponenti dimostrazioni di folla sono state organizzate da loro ed hanno imposto ai dimostranti un solo slogan: «Federazione con l'Egitto sì, fusione no». Così si assiste allo spettacolo delle folle proletarie irachene, forse le più miserabili del mondo, che appoggiano la politica conservatrice dei ministri borghesi e del loro esponente, il gen. Kassim, contro il nasserismo del col. Arif perché così vuole la Russia. Fino a quando possa durare questo gioco, non è possibile prevedere, ma chi ha esperienza di cose irachene sostiene che la vera rivoluzione è ancora da fare e la faranno, o tenteranno di farla, i comunisti. Parlando di giustizia sociale chiameranno a raccolta le folle stivate nelle sordide capanne di fango ed i soldati che ora fanno il quadrato attorno a Kassim non spareranno perché anch'essi sono usciti dai ciechi tuguri impastati di terra. Il gen. Kassim ed i suoi ministri sanno tutto ciò e prendono le loro precauzioni: il coprifuoco continua e gli immondi quartieri di capanne di fango sorti all'ira xenofoba sono presidiati giorno e notte dalla truppa, ma una simile vigilanza non può durare sempre; quando l'ordine sarà apparentemente ristabilito e la guardia allentata, dovrebbe scoccare l'ora della rivoluzione proletaria. Se ciò dovesse accadere già il sanguinoso 14 luglio apparirebbe in confronto una modesta esibizione di rivoluzionari dilettanti.

Francesco Rosso

Iniziato a Bagdad il processo a 108 «collaborazionisti»

Bagdad, 16 agosto.

Si è iniziato oggi davanti a un tribunale militare speciale di Bagdad il processo contro 108 alti funzionari e ufficiali del deposto regime di re Feisal. Il procuratore generale, tenente colonnello Majid Alamin, ha accusato il governo di Nuri Said, l'ex-primo ministro ucciso nella rivolta del 14 luglio insieme al sovrano, di avere cospirato con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna per rovesciare il governo siriano nel 1956.

Il procuratore ha quindi chiesto che il primo imputato, il maggior generale Ghazi Daghastani, ex-vice Capo di S.M. dell'esercito, venga riconosciuto colpevole di alto tradimento, e di «cospirazione» contro la «nazione sorella di Siria».

Majid Alamin ha aggiunto, nella sua requisitoria, che il generale Daghastani si era messo in contatto con elementi siriani avversari del presidente della Rau, Nasser, per rifornire di denaro e di armi gli oppositori di quest'ultimo, e aveva diretto un complotto che prevedeva un intervento armato dell'Irak contro la Siria con la collusione di Israele e della Turchia.

Dal canto suo il generale Daghastani, ha ammesso «che il piano esisteva» ma ha aggiunto «di non esserne stato l'ideatore». Egli ha inoltre negato l'accusa del P.G., secondo la quale anche Israele sarebbe stato messo a parte del complotto.

Due bombe esplodono sul lungomare di Beirut

Beirut, 16 agosto.

Due bombe sono esplose contemporaneamente stasera ad un solo isolato di distanza dal lungomare dove centinaia di militari e «marines» americani in libera uscita stavano montando sui camion per rientrare ai loro accampamenti. Le due deflagrazioni non hanno causato vittime.

Si è trattato del primo attentato dinamitardo avvenuto nel settore di Beirut dove i militari americani hanno il permesso di circolare durante la libera uscita. Nel quartiere si sono recati, la settimana scorsa, una media di 2000 soldati al giorno.

Le esplosioni hanno causato danni alla facciata e allo spigolo di un edificio in costruzione destinato ad ospitare negozi.

Attesa in Emilia per l'inchiesta sullo scandalo finanziario

Da tempo le autorità religiose invitavano i fedeli alla prudenza

Il «banchiere anonimo», ora irreperibile, aveva destinato forti somme anche in beneficenza - Chiarimenti di un esponente cattolico di Ferrara

(Nostro servizio particolare)
Bologna, 16 agosto.

In merito all'organizzazione che prendeva denari a prestito dai risparmiatori privati concedendo interessi fino al cento per cento, gli ambienti cattolici ferraresi hanno ufficialmente fatto alcune dichiarazioni riguardanti principalmente un certo banchiere romagnolo che ne sarebbe stato il capo.

E' verissimo — è stato dichiarato da una personalità cattolica ferrarese — *che il nome del banchiere romagnolo figura fra i benefattori di varie opere di carità della nostra provincia. All'indomani della guerra e delle sue distruzioni, di fronte al desolante stato in cui erano venute a trovarsi tante opere benefiche di assistenza, il nostro clero ha attinto alla beneficenza dei privati e alla generosità dei buoni. I frutti di tale beneficenza e di tale generosità sono ben chiari nelle realizzazioni imponenti della nostra diocesi. In questa veste di benefattore è apparso, oltre dieci anni fa, il banchiere romagnolo, e nulla di strano vi è che il suo nome sia stato ricordato insieme con quello di quanti concorsero alle opere e istituzioni benefiche.*

Quando, attorno alla persona in questione, si sono sollevate voci, critiche, leggende — vere o false che fossero —, l'autorità ecclesiastica è subito intervenuta dando disposizione precisa che fossero con lui troncati tutti i rapporti, fino a quando non venisse chiarita la situazione. Si ha ragione di ritenere che le disposizioni dell'autorità siano state accolte in tutta la diocesi e in tutte le parrocchie. Eventuali infrazioni non possono che costituire casi isolati.

Fin qui le dichiarazioni di fonte ecclesiastica. C'è da aggiungere che sui giornali diocesani da tempo erano apparsi avvertimenti diretti ai fedeli e agli stessi sacerdoti, invitandoli a non occuparsi di certe mirabolanti operazioni finanziarie che assicurando utili sproporzionati non potevano avere fondamenti onesti. E' pure da precisare che il banchiere al quale si allude è scomparso da Firenze, città dove pare che avesse il domicilio e dove peraltro non risulta che il numero d'una casella postale.

Ma quali erano, ripetiamo, gl'investimenti che permettevano agli organizzatori dell'impresa di versare utili così rilevanti, che tuttavia, partiti dal cento per cento, negli ultimi tempi si erano ridotti al settanta e anche meno? Pare che alcuni di essi, ricevuto il denaro, depositassero una parte in banca, a interessi irrisori. Da dove provenivano dunque gli utili, che per loro dovevano essere ingenti se potevano pagare quelle elevatissime percentuali? E' tuttavia da precisare che da qualche tempo la macchina si era inceppata, poiché le percentuali versate ai prestatori si erano ridotte, e alcuni di essi, chiesto il rimborso dei capitali prestati, se n'erano visti procrastinare la consegna. Il denaro dei risparmiatori potrebbe essere di parecchie centinaia di milioni.

Furono gli Istituti bancari a dare l'allarme sull'attività della misteriosa organizzazione. I normali depositi erano sensibilmente diminuiti, e la flessione fu segnalata alla banca d'Italia, che ne avvertì il ministero delle Finanze. Lo scandalo è stato appunto scoperto così.

Ma già l'anno scorso, della vicenda si era occupato l'on. Andreotti. In un'inchiesta ordinata dall'allora ministro delle Finanze non risultò però nulla d'irregolare, salvo un'infrazione alla legge sul bollo in alcune cambiali, e la pratica fu archiviata con una multa ai trasgressori. Del traffico si occupa ora personalmente l'attuale ministro delle Finanze on. Preti, il quale ha affidato l'inchiesta alla polizia tributaria.

f. g.

Scosse di terremoto registrate nell'Alabama

New York, 16 agosto.

Due scosse di terremoto, la seconda delle quali molto violenta, sono state registrate dal sismografo dell'Osservatorio del Collegio «Spring Hill» di Mobile (Alabama).

L'epicentro della prima scossa si trova nel Pacifico settentrionale, al largo delle coste della penisola russa del Kanchatka, quello della seconda, che è stata avvertita tre ore dopo, è sito nelle Filippine meridionali. L'intensità di questa scossa era di 6 gradi Richter.

Inondazioni a Caracas

Caracas, 16 agosto

Le piogge torrenziali cadute su Caracas per tre ore, nella notte da giovedì a venerdì, hanno provocato nuove inondazioni sia nella capitale che nei dintorni, causando ingenti danni.

Numerose famiglie che abitano nei quartieri popolari sono rimaste senza tetto, e le organizzazioni di soccorso si stanno occupando della loro sistemazione.

La autostrada Caracas - La Guaira-Maiquetia è impraticabile. Il traffico tra la capitale, il porto e l'aeroporto è stato provvisoriamente sospeso.

La persistenza del tempo nuvoloso, i numerosi acquazzoni caduti anche nella giornata di venerdì ed il timore che sopraggiunga il ciclone che attualmente infuria nei Caraibi preoccupano le autorità.

La donna che cercò la morte attende una quinta creatura

È molto grave, colpita da due rivoltellate al petto e al capo - Il pianto del marito e delle sue quattro bimbe

Cuneo, 16 agosto.

Le condizioni della giovane sposa Angela Rivero in Tibaudo, di 32 anni, abitante in frazione Confreria, ricoverata nel nostro ospedale perché ferita da quattro rivoltellate che lei stessa si è esplose, sono sempre gravi. Un proiettile l'ha colpita al petto ed un altro al capo, uscendo dalla nuca. Le cause del tragico gesto sono state chiarite soltanto oggi: la sventurata Rivero, già madre di quattro figliolette, è in attesa di un'altra creatura. La nuova maternità ed un esaurimento non curato l'hanno condotta al momento di grave sconforto in cui ha deciso di togliersi la vita.

Angela Rivero Tibaudo

Il drammatico episodio si è svolto ieri mattina, verso le 5, mentre il marito della donna si trovava ancora nella polveriera di Caraglio dove lavora; le quattro bambine, Vittoria, Franca, Adriana ed Elsa, rispettivamente di 9, 7, 6 e 3 anni, dormivano. La signora Rivero si è alzata e si è impossessata di una rivoltella del marito (regolarmente denunciata) e ha premuto il grilletto facendo esplodere quattro colpi. Ferita al petto e al capo, si è accasciata sul tavolo della camera ove si trovava.

Poco più tardi quando rientrava il marito dal lavoro la donna veniva soccorsa e portata all'ospedale dove è stata ricoverata con prognosi riservatissima. Le bambine, che pare non si siano svegliate al rumore dei colpi, hanno visto la madre coperta di sangue, mentre veniva portata fuori casa.

Stasera esse erano col babbo e con alcuni parenti. La più alta piangeva. Il padre spiegava che la moglie negli ultimi tempi era abbattuta e stanca: oltre che badare alle figliole e alla casa doveva coltivare sei giornate di terreno. Inoltre la nuova maternità l'aveva prostrata.

CRONACHE DELLO SPORT

Per la prima volta in America i campionati mondiali alle tre armi

L'Italia cerca di riconquistare la perduta supremazia schermistica

L'arma in cui i nostri atleti hanno le maggiori probabilità di vittoria è la spada - Poche speranze nel fioretto e quasi nulle nella sciabola - Le gare si iniziano domani a Filadelfia coi fiorettisti

(Nostro servizio particolare)
Filadelfia, 16 agosto.

Con la suggestiva cerimonia d'apertura e la pittoresca sfilata delle 22 nazioni partecipanti, per un complesso di circa 200 schermitori, verrà inaugurata domani a Filadelfia la IX edizione dei campionati del mondo di scherma maschili e femminili, a squadre e individuali.

Il giorno successivo toccherà ai fiorettisti aprire le ostilità che proseguiranno per due settimane onde permettere la assegnazione delle otto medaglie d'oro in palio nelle quattro specialità in cui si articola lo sport delle armi.

Attraversando per la prima volta l'Oceano questi campionati hanno costretto alla rinuncia totale o parziale parecchie nazioni europee, data l'onerosità della trasferta, ma in compenso interverranno Paesi dell'altro emisfero sinora presenti alle sole Olimpiadi, nonché un forte gruppo di apolidi ex-magiari espatriati dopo Melbourne negli Stati Uniti; l'importanza della manifestazione è inoltre garantita dalla partecipazione massiccia dell'Italia, della Francia e dell'Ungheria, all'avanguardia nella scherma mondiale unitamente all'Unione Sovietica e alla Polonia in eccezionale progresso nel dopoguerra.

Purtroppo questo campionato si apre con una nota triste: la scomparsa dei fiorettisti egiziani, periti nel recente disastro aereo. Essi costituivano un virgulto nuovo della grande fioritura schermistica nel mondo, avevano assimilato molto da insegnanti italiani e francesi e portavano nelle competizioni la vivacità caratteristica dei neofiti.

Entrando ora rapidamente nel vivo delle singole gare, secondo il tradizionale ordine di svolgimento, notiamo che sin dalle prime battute si scatenerà una lotta palpitante e ricca d'incognite nel fioretto elettrico maschile in cui l'Ungheria dopo il colpo di mano dell'ultima edizione a Parigi dovrà sostenere l'orgogliosa reazione dell'Italia e della Francia. I tre pilastri azzurri Edoardo Mangiarotti, Spallino e Bergamini, coadiuvati da Pellegrino e da Curletto tenteranno di ripetere le prodezze di Melbourne, mentre nell'individuale la palma del favorito spetta al redivivo olimpionico d'Oriola, nonostante la freschezza atletica dell'«iridato» magiaro Fulop e di Gyuricza e la classe dei più sperimentati italiani.

Privo della Camber, prossima alla maternità, sarà arduo per il quartetto delle nostre ragazze difendere il titolo magistralmente conquistato nei ludi parigini, sebbene la Colombetti, la Cesari, la Predaroli, la torinese Bortolotti e la esordiente Ragno abbiano ben affilato ad Uscio i loro fioretti per respingere il tremendo assalto dell'Unione Sovietica, della Germania, della Francia e degli Stati Uniti, temibilissimi in campo femminile; anche la ventenne russa Zabelina non avrà un compito facile con tante concorrenti alla sua ambita successione.

Per l'ennesima volta nel mirabile blocco dei nostri spadisti, trionfatori su tutte le pedane del mondo, verranno riposte le massime speranze di vittoria, confidando che i moschettieri torinesi Anglesio, Delfino, Pellegrino e milanesi, Edoardo Mangiarotti, Pavesi, Saccaro, con l'immancabile vercellese Bertinetti, ritrovino nel clima ardente della battaglia l'impeto necessario per travolgere la rinnovata minaccia collettiva e singola dei francesi, guidati dall'«idolo» Mouyal, degli ungheresi con il famoso Sakovics e dei numerosi outsiders americani, russi e australiani.

Più modeste le nostre pretese nella sciabola, limitate ad un posticino nelle finali al fianco degli invitti fuoriclasse dell'Ungheria (accesissimo sarà il confronto fra i rappresentanti ufficiali e gli espatriati, che a Kárpáti, Kovacs e Gerevich opporranno Kertiscz, Hámori, Magay e altri), degli scatenati ragazzi polacchi di cui è alfiere l'attuale campione mondiale Pawlowski, e dei gagliardi russi, sempreché francesi e americani permettano tale ulteriore passo alla rinascita dell'arma bitagliente nostrana. Il romano Ferrari, la rivelazione palermitana Calarese, il ventenne bolognese Calanchini e il terzetto padovano Comini, i fratelli Narduzzi (avremmo però preferito in squadra il «tricolore» Chicca e Ravagnan del Club Scherma - Torino) avranno una brutta gatta da pelare, sorretti come tutti gli altri azzurri dalla volontà di ben figurare dinanzi alla folta colonia locale di oriundi italiani e all'attesa di tutti gli sportivi italiani.

Carlo Filogamo

Lo spadista torinese Anglesio della squadra azzurra

Domani sera a Sanremo

Caprari - Sneyers per il titolo europeo

Sanremo, 16 agosto.

Sergio Caprari incontrerà lunedì il belga Sneyers al Teatro delle Palme di Sanremo, per il titolo europeo dei piuma lasciato vacante da Hamia.

L'interesse per il grande avvenimento è vivissimo, numerose sono state le richieste di biglietti anche dall'estero e in previsione di un tutto esaurito, la capienza del salone è stata portata a tremila posti.

Per il campione italiano è questo l'incontro più importante della sua carriera; una vittoria lo porterebbe alla ribalta del pugilato mondiale, una sconfitta lo farebbe rientrare nei ranghi. Caprari si è preparato con grande cura nella palestra Ignis di Comerio sotto la guida di Proietti ed ha grande fiducia di ben figurare. Il nostro campione è arrivato a questo traguardo attraverso una lusinghiera serie di successi che sono culminati nella conquista del titolo nazionale nel 1956, battendo Barbadoro. La unica sconfitta della sua carriera professionistica l'ha subita in Australia, ma più per colpa dell'arbitro che per demerito proprio. Comunque Caprari non ha mai conosciuto l'onta del k.o.

Il belga Sneyers è uno dei più tecnici pugilisti d'Europa che successivamente ha tenuto il titolo europeo dei mosca, dei gallo e dei piuma. Egli è un grandissimo schermitore e se ora che ha compiuto 31 anni ha perso un po' in scioltezza, possiede sempre un magnifico colpo d'occhio e uno spiccato senso dell'anticipo; abituato a combattere spesso all'estero non si troverà a disagio a Sanremo: un avversario perciò sempre temibile. Comunque Caprari si è preparato scrupolosamente e pure rendendosi conto della difficoltà dell'impresa che lo attende si mostra sereno e sicuro di sé. La potenza del suo pugno può dargli la vittoria prima del limite.

Trovata l'ultima lettera di un caduto del '15-'18

Un tenente di vent'anni la scrisse ai genitori e ai fratellini poco prima di andare all'attacco - Ora si cercano i destinatari

Genova, 16 agosto.

Una nobilissima lettera, scritta il giorno prima di morire in combattimento sul Monte Ortigara dal tenente Adolfo Fusara, di 20 anni, e diretta ai suoi familiari, è stata ritrovata recentemente da Vittorio Benetti da Asiago il quale, allora ragazzo, l'aveva ricevuta nel 1922 da un cercatore di schegge che, a sua volta, l'aveva trovata su un cadavere.

Il Benetti smarrì la lettera e la ritrovò solo di recente, quando l'aveva ormai del tutto dimenticata. Riconoscendone il significato spirituale e morale egli provvide a consegnarla ai carabinieri perché potesse essere recapitata ai genitori o ad altri familiari dell'ufficiale scomparso. I carabinieri di Genova stanno svolgendo ricerche in città e nei dintorni perché hanno ragione di ritenere che ancora vi abitino i familiari del tenente Fusara.

Nella lettera, stilata alle ore 24 del 18 giugno 1917, il tenente Fusara, rivolgendosi ai genitori dice: «Scrivo questo foglio nella speranza che non vi sia bisogno di farvelo pervenire. Non ne posso fare a meno. Il pericolo è grave e imminente e avrei un rimorso se non dedicassi a voi questi istanti di libertà per darvi un ultimo saluto. Voi sapete che io odio la retrovia. No, non è retrovia quella che sto facendo. Sento in me la vita che reclama la sua parte di sole, sento le mie ore contate, presagisco una morte gloriosa, ma fra cinque ore qui sarà un inferno. Fremerà la terra e si oscurerà il cielo, una densa caligine coprirà ogni cosa e rombi e tuoni e boati risuoneranno tra questi monti, cupi come le esplosioni che, in questo istante medesimo, sento in lontananza».

Lo scritto prosegue: «Il cielo si è fatto nuvoloso: piove, vorrei dirvi tante cose, ma voi le immaginate. Vi amo tutti, darei un tesoro per potervi rivedere, ma non posso. Penso in queste ultime ore di calma apparente a voi, che occupate il primo posto nel mio cuore, a te Beppe, a te Adelina. Che vi debbo dire? Mi manca la parola. Un formar di idee di lieti e tristi fantasmi, un presentimento atroce mi tolgono espressioni: no, no non è paura, non ho paura. Mi sento ora commosso pensando a voi, quanto lascio, ma so dimostrarmi forte innanzi ai miei soldati, calmo e sorridente. Del resto anche loro hanno un morale elevatissimo. Quando riceverete questo scritto fattovi recapitare da un'anima buona non piangete. Siate forti, come avrò potuto essere io: un figlio morto in guerra non è mai morto. Il mio nome resti scolpito nell'anima dei miei fratelli, il mio abito militare, la mia fidata pistola (se vi verrà recapitata) gelosamente conservati, stiano a testimonianza di mia fine gloriosa. E se per avventura mi sarò guadagnata una medaglia, resti quella a Giuseppe. Oh! genitori, parlate, fra qualche anno in grado di capirvi, ai miei fratellini, di me morto a vent'anni per la Patria. Parlate di me che è doloroso il pensiero di venire dimenticati da essi. Fra dieci, venti anni, forse non sapranno più di avermi avuto per fratello».

Dopo aver rivolto un affettuoso saluto ai genitori ed ai fratelli ed aver chiesto loro perdono per eventuali manchevolezze il tenente Fusara così conclude: «A mamma, a papà lascio il mio affetto. E' il ricordo più stimabile che possa lasciare loro. Alla zia Eugenia il mio crocefisso d'argento, a mio zio Giulio, la mia Madonna d'oro. La porterà certamente. La mia divisa a Beppe, con le mie armi e le robe mie. Il mio portafogli (lire 100) lascio al mio attendente».

Un automobilista resta ucciso

Precipita in una scarpata per colpa dei moscerini

Trento, 16 agosto.

In valle Rendeva un'autovettura con a bordo sei turisti di Piacenza è precipitata, nel pomeriggio di oggi, da una ripida scarpata sfasciandosi completamente. Il guidatore Fiorenzo Crenna, di 19 anni, è morto sul colpo per la frattura del cranio e commozione cerebrale; mentre gli altri cinque hanno riportato ferite non gravi.

Nei pressi di Vigo uno sciame di moscerini entrato dal finestrino aperto dell'autovettura, ha investito in pieno il conducente, che, rimasto per un attimo accecato, ha perduto il controllo della macchina, la quale, dopo un pauroso sbandamento, ha divelto due paracarri, piombando da una ventina di metri di altezza nel prato sottostante.

Incendio in un capannone pieno di paglia per cellulosa

Pescara, 16 agosto.

Un violento incendio è divampato questa sera, alle ore 19, nello stabilimento della Cellulosa d'Italia a Chieti Scalo. Le fiamme hanno divorato l'intero capannone n. 4, contenente oltre 15 tonnellate di paglia. L'opera di spegnimento si presenta alquanto ardua, data l'eccessiva calura e un leggero vento che spinge le fiamme verso altri capannoni.

Costruite nuove strade per una festa patronale

Castelnuovo Belbo, 16 agosto.

Per celebrare domani la festa patronale di San Rocco e richiamare più numerosi turisti si sono asfaltate nei mesi scorsi alcune strade e si sono costruiti nuovi allacciamenti. Le feste quest'anno si prolungheranno per quattro giorni e vi parteciperanno Nuccia Bongiovanni e Gloria Christian. E' in programma anche una mostra di vini tipici.

Patterson mette in palio il titolo contro Harris l'uomo nuovo del Texas

Il combattimento per la corona mondiale dei massimi avrà luogo domani sera a Los Angeles - Lo sfidante è un ex-insegnante che ha trionfato nei 22 incontri disputati finora come professionista senza mai uscire dal suo Stato - Una garanzia di 130 milioni offerta al detentore che è dato vincente a sei contro uno

(Nostro servizio particolare)
Los Angeles, 16 agosto.

Lunedì prossimo Los Angeles vedrà il primo incontro fra pesi massimi dopo vent'anni, e sarà l'incontro più interessante dell'anno, anche se la fama di uno dei contendenti è più rubata che acquistata. L'incontro ha una speciale importanza in quanto organizzato da un giovane californiano, Bill Rosenhorn, il quale, essendo all'esordio della sua carriera, si è ripromesso grandi cose.

La fama di Roy Harris, come dicevamo, non è completamente meritata. Essa proviene in gran parte dal fatto che egli è nativo di «Cut and Shoot» (taglia e spara), una cittadina del Texas fondata agli inizi del secolo in corso e che ha ricevuto il suo insolito nome da quei cacciatori di petrolio che non si facevano scrupolo di far la pelle a qualsiasi rappresentante della legge che osasse frapporsi ai loro piani.

In verità, Harris non ha fatto che accumulare vittorie negli ultimi tre anni, cioè da quando entrò nel professionismo, nel 1955. Egli ha disputato ben ventidue incontri come professionista, vincendoli tutti. Questa collezione di successi, tuttavia, aggiunge ben poco al fatto che le sue possibilità di spuntarla su Floyd Patterson sono assai magre. Quello di lunedì sera allo stadio Wrigley Field di Los Angeles, infatti, sarà il suo primo incontro disputato fuori casa, lontano da quel Texas, dove ogni tifoso è disposto a mettere in pratica l'avito «taglia e spara», pur di vederlo vincitore. Già il suo poderoso avversario viene dato vittorioso per sei a uno negli ambienti pugilistici di questa città, e non è detto che tale punteggio non aumenti prima del gong d'inizio.

Ma Harris ha il vantaggio di un incentivo che forse Patterson non ha: egli vuole acquistare con i centomila dollari che gli verranno dall'incontro una bella fattoria, un *ranch*, nel suo Texas, dove conta di stabilirsi definitivamente con la bella e giovane moglie Jean. La quale Jean sarà presente all'incontro di lunedì come lo è sempre stata dal 1955. Ella ha seguito passo a passo la carriera di suo marito; l'ha curato, incoraggiato e sostenuto in ogni circostanza. E' stata lei a consigliargli di abbandonare la carriera d'insegnante per darsi al pugilato, ed è stata lei che ha lanciato l'idea della fattoria.

Roy e Jean sono nati cresciuti, si sono conosciuti e sposati a «cut and shoot» e formano una coppia perfetta. Ella si trova attualmente ad Arrowhead Springs, California, per seguire gli allenamenti del marito, infischiandosi altamente dei regolamenti che fanno divieto alle donne di assistere a simili spettacoli. «Roy mi vuole con lui. Egli si è sempre allenato a casa e sente la mancanza del suo paese. Mi piace che si batta, ma ho sempre il terrore che si faccia troppo male. No, non voglio che riprenda ad insegnare; è una vita miserabile. Inoltre, la vita all'aria chiusa gli fa male. Contiamo di realizzare il nostro sogno, dopo di che potrà ritirarsi per sempre dal ring. Vogliamo la nostra fattoria, e non c'è altro modo per averla che quella di battersi. Roy ha sempre vinto, e non è detto che lunedì non sarà la più grande giornata della sua carriera. Patterson è un portento, ma è da ragazzi modesti e sconosciuti come il mio Roy che si debbono attendere sorprese. Roy è stato inviato al tappeto soltanto una volta in tutta la sua carriera, da Bob Baker, ma non fu nulla di serio. Ho un'illimitata fiducia nelle possibilità di Roy».

Malgrado i suoi 23 anni, Floyd Patterson non ha nulla da imparare in fatto di tecnica e potenza da alcun «anziano». Roy Harris ha due anni più di lui, ma questo è uno di quei casi in cui l'esperienza gioca in favore del più giovane.

Nel dicembre 1956 Patterson divenne il più giovane campione del mondo. Aveva allora 21 anno, e da allora la sua corona non ha mai corso serio pericolo. I due primi sfidanti, Tommy Jacks e Willy Rademacher, furono sconfitti per K.O. rispettivamente alla decima e sesta ripresa. Dei suoi quindici combattimenti disputati recentemente, Patterson ne ha vinti quattordici per K.O. ed uno ai punti. L'ex-campione mondiale dei massimi Joe Maxim è il solo pugile che possa affermare di averlo battuto, ma la sua vittoria è stata iscritta negli annali del pugilato come un chiaro esempio di disorganizzazione e mancanza di chiarezza. Ciò accadeva, comunque, nel lontano giugno 1954. Egli ha vinto 34 dei 35 incontri disputati da professionista e nulla vieta che quello contro Roy Harris sarà la sua trentacinquesima vittoria.

Il combattimento sarà teletrasmesso sulla rete nazionale americana e i duecento cinema abbonati verseranno complessivamente un milione di dollari per diritti di proiezione. L'affluenza al Wrigley Field viene stimata a diciottomila persone, per un incasso totale di circa duecentomila dollari.

Patterson riceverà il cinquanta per cento degli incassi netti, oppure una borsa garantita di 210 mila dollari (130 milioni di lire). A Roy Harris andrà una garanzia di centomila dollari (62 milioni di lire). L'incontro avrà inizio alle ore 20 californiane, cioè in Italia alle quattro del mattino di martedì.

a. m.

Il campionato di pallone

Il capolista Berruti contro Alemanni a Cuneo

Il campionato italiano di pallone elastico è giunto al giro di boa e con la disputa delle partite odierne esaurisce il suo programma di attività per il girone di andata. L'incontro su cui si concentra l'interesse dei tecnici e dei tifosi, per la levatura dei contendenti e per l'importanza della posta in palio è senz'altro quello di Cuneo dove Alemanni attende la visita del capolista Berruti.

Il quartetto dell'Acquese si presenta a Cuneo con l'aureola dell'imbattibilità: cinque partite ha disputato nell'attuale torneo che si sono concluse con altrettante vittorie e fra i battuti figurano oltre a Manzo e Solferino anche il campione d'Italia Balestra. Ottenendo un nuovo successo, Berruti chiuderebbe trionfalmente il girone di andata e aumenterebbe le sue probabilità di vincere il torneo eliminatorio, entrando così direttamente in finale. Per Alemanni vincere invece significa tenere aperto uno spiraglio per classificarsi al terzo posto ciò che dà diritto a disputare la semifinale col secondo classificato, per la designazione del secondo finalista. Il campione della S.P.E. di Cuneo in grande giornata sarebbe certo capace di battere Berruti, ma bisogna riconoscere che quest'anno non ha la «grinta» dei due ultimi campionati. Nell'attuale torneo egli sembra aver perduto quel mordente, quello spirito irruento e battagliero che ne avevano fatto un avversario temibile in quelli anteriori.

Anche il fattore campo ha un valore relativo, perché lo sferisterio di Cuneo ha il muro a sinistra e ne sarebbe favorito eventualmente un mancino e quanto al pubblico esso è cavalleresco e sportivo e più che fare del tifo ama il bel gioco. Quindi, fatte le debite riserve, Berruti ha tutte le carte in regola per battere anche Alemanni.

Negli altri incontri della giornata, a Torino il capitano della Sapel, Defilippi, si misurerà con Gioetti-Baracco ed ha qualche probabilità di cogliere la sua seconda vittoria della stagione. A Ceva, il campione d'Italia Balestra si misura con Solferino e il responso del pronostico è tutto a suo favore.

Osserva il turno di riposo la squadra di Feliciano-Manzo.

La classifica attuale è la seguente: 1. Berruti p. 5; 2. Balestra p. 4; 3. Solferino p. 2; 4. Manzo e Alemanni p. 2; 5. Defilippi e Gioetti p. 1.

Gli Stati Uniti conducono per tre vittorie a zero contro l'Argentina e incontreranno la vincente di Italia-Filippine.

Al raduno del Genoa non si è presentato Ghezzi

La comitiva rossoblù ai Piani di Praglia

Genova, 16 agosto.

Da stasera anche il Genoa è in «ritiro». La comitiva rossoblù si è trasferita oggi ai Piani di Praglia, un'amena località dell'entroterra, a quasi mille metri di altitudine raggiungibile dall'estrema punta della Valpolcevera.

Oltre a Frossi, cui era stata confermata piena fiducia non appena concluso l'ultimo campionato, a Puggi, nuovo allenatore in seconda ed al massaggiatore Pellissa, facevano parte della comitiva i portieri Gandolfi e Franci; i terzini Magnini, Becattini e Cuttica; i mediani Bruno, Carlini, Delfino, De Angelis; gli attaccanti Frignani, Delmonte, Macaccaro, Leoni, Barison e Corso: tutti i giocatori, insomma, che nella tarda mattinata si erano presentati all'appuntamento fissato in sede dai dirigenti. All'appello sono mancati — come si può notare — Robotti, che ha usufruito di un supplemento di permesso, Pantaleoni, il quale ha ottenuto una licenza straordinaria per poter essere presente al battesimo del suo secondogenito, Abbadie e Leopardi, il cui arrivo dall'Uruguay, dove hanno trascorso le vacanze, è previsto — via mare — per dopodomani mattina. Si è trattato, insomma, di tutti assenti giustificati.

Unico «grande assente» è invece risultato Ghezzi, il quale sembra non aver trovato ancora un accordo con i nuovi dirigenti. E perciò ha preferito rimanere sull'«Aventino». Pare tuttavia che l'ex-portiere neroazzurro abbia telefonato al dott. Frossi, assicurandogli che si presenterà lunedì; ma la notizia non è stata confermata. Pare comunque che Ghezzi non ce l'abbia affatto con il Genoa che l'ha acquistato, bensì con l'Inter che l'ha venduto: in parole povere, il «kamikaze» sarebbe rimasto offeso del trattamento riservatogli dai suoi ex-dirigenti, i quali gli avrebbero assicurato a suo tempo la permanenza nell'Inter. Ora, voci molto vicine all'interessato affermerebbero che Ghezzi sta perfino minacciando di ritirarsi una volta per sempre dal calcio agonistico; ma è difficile per ora stabilire fin dove il neo-portiere genoano intende arrivare. Egli comunque non s'è presentato al raduno rossoblù. Ma se non avrà motivi sufficienti per provare che la sua assenza è giustificata da cause di forza maggiore, cadrà logicamente sotto le previste sanzioni disciplinari.

Spareggio tra 4 dorsisti per un posto a Budapest

Nella piscina del C.S. Fiat, in corso Moncalieri, quattro nuotatori si disputano oggi, in accanito «spareggio», il posto in squadra per i campionati europei di Budapest. Si tratta dei dorsisti Lombardi, Elsa, Avellone e Ciscon. Il primo ha vinto recentemente a Torino il titolo italiano della specialità, mentre Elsa (che nella finale di Torino era arrivato quarto) ne è il recordman nazionale.

La gara tra i quattro giovani azzurri, con obiettivo Budapest, avrà inizio alle ore 18.

Concluso il primo ciclo degli allenamenti juventini

Il presidente Umberto Agnelli presente alla breve partita di ieri a Biella

Biella, 16 agosto.

(m.) Il primo ciclo di allenamenti pre-campionato della «Juventus», si è concluso oggi allo stadio «Lamarmora» con due brevi partitine a sei giocatori disputate nel tardo pomeriggio, sotto la guida di Brocic e Depetrini.

Dapprima si sono affrontate due formazioni composte rispettivamente da Mattrel, Emoli, Palmer, Charles, Fuin, Boniperti (che a un certo momento è uscito perché una scarpa gli faceva male ai piedi) e da Vavassori, Castano, Montico, Nicolè, Delgrosso e Colombo; successivamente Vavassori, Garzena, Corradi, Sivori, Stacchini e Muccinelli si sono incontrati con Mattrel, Boldi, Ferrario, Turchi, Voltolina e Silvanello. E' ovvio che le due partitine non hanno avuto alcun interesse agonistico: Brocic e Depetrini si sono unicamente preoccupati di abituare i giocatori a manovrare con celerità e scioltezza, suggerendo a getto continuo temi che i bianconeri svolgevano immediatamente; inoltre gli allenatori hanno sottoposto i juventini ai consueti esercizi atletici e ai palleggi individuali. Erano presenti ai bordi del campo il presidente della «Juventus», Umberto Agnelli, e il vicepresidente Remo Giordanetti, giunti poco prima da Torino.

Al termine della prima settimana del «clan» bianconero il bilancio è considerato senz'altro positivo; tutti i giocatori sono in ottime condizioni fisiche e di spirito ed anche Boniperti e Corradi, che all'inizio apparivano un po' ingrassati, hanno già riconquistato la «linea» dei tempi migliori; pure Charles, inoltre, appare già in piena forma. Stasera i juventini si sono concessi una parentesi mondana; dopo una settimana di «ritiro» al santuario di Graglia essi si sono recati ad Andorno per partecipare ad uno veglia danzante organizzata in loro onore nell'ambito delle manifestazioni benefiche del «Ferragosto Andornese».

I giocatori convocati sono: Puricelli, Fontana, Bodo, Cicchetti, Toneguttì, Bolzoni, Canova, Boniolo, Landoni, Maraschi, Dappiano, Dogliotti ed Antoniazzo. Sono invitati: Genovesio, Rossi, Perin e Facelli. Secondo quanto ci è stato detto la formula «invito» consisterebbe nel fatto che non si è ancora deciso se questi giocatori entreranno a far parte della rosa dei titolari oppure, come sembra più probabile verranno ceduti con il primo novembre. Sappiamo che per Facelli e Genovesio ci sono varie richieste e da parte di società di Serie B, mentre a Rossi e Perin si interessano addirittura sodalizi della massima divisione.

Fissato per domani il raduno della «Pro»

Vercelli, 16 agosto.

La Pro Vercelli inizierà gli allenamenti martedì 19 agosto. Il raduno però è stato fissato per lunedì, 18, alle ore 18, in sede per una prima presa di contatto tra allenatore, dirigenti ed atleti, per la distribuzione del materiale da gioco e per far conoscere quel è il programma che Todeschini intende svolgere per portare la compagine nella piena efficienza al via del prossimo campionato.

Nell'elenco dei convocati non figura il nome di Colombo, il prestigioso estremo difensore. Colombo, com'è ormai noto, ha posto delle condizioni di natura finanziaria per rivestire la maglia bianca, in caso contrario valendosi di una disposizione federale intenderebbe non giocare per due anni, per rendersi libero da ogni obbligo verso la società.

I dirigenti della Pro Vercelli hanno risposto al giocatore facendo delle controproposte che sono piuttosto distanti dalle richieste avanzate dal giocatore in questione: ciò vuol dire, che il consiglio d'amministrazione della società di via Massaua non intende sgarrare di una linea da quelle norme di saggia economia su cui è impostato quest'anno il bilancio.

Ad ogni modo Colombo prima di ritirarsi definitivamente sotto la tenda dovrebbe pensare e non poco al gesto che sta compiendo, gesto che se costerà caro alla Pro Vercelli è indubbio che costerà forse più caro a lui.

Vittoriosa la Ferrari nella corsa di Caracas

Maracaibo, 16 agosto.

L'italiano Ettore Chimeri, su Ferrari, ha vinto ieri la prima tappa della gara automobilistica Caracas-Maracaibo-Caracas, che si svilupperà su un percorso totale di 920 Km. La macchina di Chimeri ha riportato la vittoria nella categoria Gran Turismo per cilindrata da 2000 e 3600 cc. Un altro italiano, Gianni Minaredini, ha vinto nella categoria macchine da turismo 1600, pilotando un'Alfa Romeo. Secondo è stato il venezuelano Juan Vene, pure su Alfa Romeo.

I corridori riposeranno oggi e riprenderanno la gara domani, tornando a Caracas.

Sirola-Pietrangeli si sono qualificati per la finale del doppio al torneo di Monaco battendo gli spagnoli Arilla-Gimeno per 6-3, 6-4. Gli altri finalisti sono Rose-Ayala.

(Continua a pag. 10)

E' facile per tutti evitare le intossicazioni alimentari

Talvolta basta uno starnuto che raggiunga il cibo, o mani poco lavate, per far insorgere una gastroenterite - Bisogna fare attenzione anche alla carne conservata, a certi formaggi e in special modo ai molluschi

Le intossicazioni da cibi inquinati di cui ci siamo occupati sul far del mese sono tuttora di cartello con i loro gravi sintomi gastrointestinali e relative ripercussioni nervose e circolatorie. Anche i casi mortali continuano ad alimentare le cronache, purtroppo; mentre denunciano sovente una incomprensibile persistente ignoranza delle necessarie precauzioni igieniche.

Naso di pasticciere, mani di cuoco, mammelle di mucca, ecco tra le tante alcune delle fonti maggiormente incriminabili di tali tossinfezioni alimentari. Sono, difatti, i principali veicoli dei microorganismi ormai famosi (stafilococchi, salmonelle e altri) delle cui abitudini e gesta malefiche abbiamo parlato proprio giorni fa, distinguendo le relative sintomatologie da essi indotte, cosa utile per una esatta interpretazione diagnostica ai fini della rispettiva terapia.

Nel naso di gente anche sana lo stafilococco si può annidare con estrema disinvoltura e comportarsi da innocuo saprofita. Ma tosto che per uno starnuto è proiettato all'esterno, se trova terreno favorevole, eccolo pronto a riprodursi vertiginosamente e, se è del tipo adatto, è pur lesto nello sviluppare una tossina malefica « enterotossica ». Orbene, le creme, la panna, la polvere d'uova, i tritati, le carni insaccate, gli scatolami lasciati aperti, il latte, la conserva, i gelati, certi formaggi, sono davvero campi fertilissimi per lo sviluppo di tale germe. Cosicché, con la loro ingestione, la tossina già pronta nel cibo se ne fila nell'organismo a dar lesta esca ai fenomeni morbosi.

Quando si sappia che quell'agente tossico e infettivo è pure il fattore di foruncoli ed ascessi, facile è comprendere che anche i portatori di tali malanni in apparenza insignificanti non sono gente da tenere in cucina fintantoché non siano guariti. Ma è pur l'igiene delle mani delle persone addette alla confezione dei cibi che va curata in modo rigorosissimo; perché sono le mani che, venute insospettatamente a contatto con le salmonelle, capaci di dare gastroenteriti anche gravi, se ne fanno mezzo di trasporto, al pari delle mosche. Vi sono, ad esempio, animali di cortile capaci di ospitare tali germi, e pertanto la massaia che li tocca e poi appronta la cucina può veicolare l'agente infettivo sulle vivande. E va anche ricordato che ci sono portatori sani, uomini e animali, di salmonelle nell'intestino (magari per aver precedentemente sopportata la relativa malattia in forma manifesta o no), le cui deiezioni, allo stesso modo di quanto avviene per i tifosi, possono essere fonti di contaminazione.

Va da sé che anche in tal caso le regole d'igiene elementare sarebbero sufficienti mezzi profilattici.

A parte le carni guaste di qualsiasi genere, il rischio delle salmonellosi è nascosto anche nell'ingestione di molluschi non provenienti dagli appositi vivai, ma catturati in certe scogliere, che più ne abbondano quanto più sono vicine allo sbocco di fognature.

Saputo tutto ciò ognuno può trarre le deduzioni personali utili a scansare il rischio delle intossicazioni alimentari favorite dal caldo della stagione attuale, che costituisce il miglior elemento per il rapido sviluppo dei germi incriminati. Mentre il freddo è il mezzo più idoneo, se non ad ucciderli, ad arrestare lo sviluppo di tali microorganismi sui cibi e soprattutto per impedire la superproduzione delle rispettive tossine; le quali, una volta formatesi sugli alimenti, non vengono poi più annullate nemmeno in caso di successiva cottura di essi.

Poiché la formazione delle tossine è proporzionale al tempo in cui i cibi infettanti rimangono esposti alla temperatura esterna attuale, è comprensibile il fatto che in genere rischino maggiormente coloro che mangiano le razioni avanzate dopo un certo tempo, anziché quelli che usufruiscono delle prime appena confezionate, sia pure già inquinate inizialmente. Dal che si deduce che il più efficace mezzo di prevenzione contro le intossicazioni alimentari estive è il frigorifero; che, però, va impiegato tempestivamente. Si sappia a tale proposito che in piena estate non occorrono molte ore per dar modo particolarmente allo stafilococco di acquistare un notevole sviluppo e di fabbricare la quantità sufficiente di enterotossina per far esplodere una gastroenterite tossica in piena regola.

In termini pratici si può concludere che, per non intossicarsi a tavola con alimenti inquinati di questa stagione, diverse sono le condizioni da reclamare. Una consiste nell'evitare che le persone addette alla confezione delle vivande trascurino un'accurata igiene della persona e siano esse stesse portatrici occasionali di germi tossico-infettivi. Un'altra sta nella accurata selezione delle materie prime come dei componenti dei manicaretti (stato delle carni, specie se di volatili; del latte, che dovrebbe essere pasteurizzato o comunque bollito eppoi messo in frigorifero, tenendo conto del fatto di possibili infezioni mammarie delle mucche; di certe polveri d'uova, eccetera).

Altra condizione ancora è quella della conoscenza tecnica di certe preparazioni particolarmente delicate. Le creme per gelaterie e pasticcerie, ad esempio, hanno inderogabile necessità di non essere abbandonate a sé per il raffreddamento, dopo di essere state allestite. Tale raffreddamento deve, difatti, essere eseguito con un sistema rapido, altrimenti avviene solo in tempo lungo ed in modo lento, sì da consentire appunto la formazione di una eccessiva carica batterica. Anche i tritati di carne, qualora non vengano cucinati subito, alla stessa stregua degli scatolati che non vengano mangiati immediatamente dopo l'apertura, debbono passare al frigorifero fino al momento del consumo.

Come si vede non si tratta di norme trascendentali; ma è forse appunto perché discretamente elementari che non vengono diffuse o almeno non sono ritenute con necessario scrupolo di applicazione. Il che è veramente condannabile, se si pensa che troppo sovente i danni derivanti dalla trasgressione si riversano non soltanto sul diretto responsabile, ma colpiscono tante persone igna. , come avviene di solito nei casi di intossicazioni collettive.

Angelo Viziano

Una proposta di legge per la polizia femminile

Roma, 16 agosto.

L'iniziativa di costituire un corpo speciale di polizia femminile nella passata legislatura opera della on. Maria Pia Dal Canton e di altri deputati, verrà ora ripresa. Nel suo complesso la precedente proposta di legge rimarrà immutata.

Inizialmente, stando al testo del progetto, l'organico della polizia femminile dovrebbe essere formato da personale permanente e da personale volontario, costituito da ispettrici di polizia, assistenti di polizia e volontarie di polizia. Il personale permanente avrà un organico di 1906 unità; una ispettrice generale, due vice ispettrici generali, 25 ispettrici-capo, 100 ispettrici, 150 vice ispettrici, tutte di ruolo «A»; 32 assistenti maggiori, 100 vice assistenti maggiori, 200 assistenti, 390 vice assistenti. Il personale permanente del corpo di polizia femminile verrà arruolato mediante pubblico concorso fra le donne di moralità ineccepibile e di età non inferiore ai 25 anni e non superiore ai 35, fornite di laurea o del diploma di assistenti sociali.

Le aspiranti riconosciute idonee saranno ammesse a frequentare un concorso di addestramento, al termine del quale avranno la nomina definitiva. Le appartenenti al corpo di polizia femminile non indosseranno alcuna divisa né saranno dotate di armi.

Il pittore Bernard Buffet ha sposato una cantante?

Saint Tropez, 16 agosto.

Sulla Costa Azzurra corre voce che Bernard Buffet, il pittore le cui tele vengono vendute a prezzi favolosi, e la cantante Anabel, particolarmente celebre a Saint Germain des Pres, si siano sposati.

René Mer, proprietario della villa « Mezon » ed ospite di Anabel, precisa che lunedì scorso la giovane cantante decise improvvisamente di partire, dopo una misteriosa telefonata. « Se la casa fosse andata a fuoco non sarebbe scappata più presto, egli dice. Ha preso in prestito i miei sandali, e vestita come era, è scomparsa senza portare il minimo bagaglio ». Il compagno di fuga sarebbe Bernard Buffet che Anabel aveva conosciuto il 10 luglio, in occasione della gran festa data dal pittore al Castello d'Arc.

I valdostani si sono uniti ai turisti forestieri per salire ai più celebri centri alpini

Il presidente Gronchi, accompagnato dall'avv. Bondaz e seguito dal questore Scopoli (a sinistra) e dal prefetto Gorini (al centro), prima della partenza da Aosta

Gronchi ha lasciato Courmayeur dopo la festa delle guide alpine

Alberghi e rifugi gremiti in Val d'Aosta: intere comitive hanno dovuto dormire all'aperto - Ieri sera scarso traffico sulle strade di fondo valle

(Dal nostro inviato speciale)

Courmayeur, 16 agosto.

Mai forse la Valle d'Aosta aveva accolto tanta folla di villeggianti e di turisti come ieri; arrivando in macchina a Courmayeur non si sapeva dove fermarsi, ché i posteggi erano pieni e la fila delle automobili in sosta si allungava per centinaia di metri prima e dopo il paese. E anche a piedi, si entrava a Courmayeur a gomito a gomito, sembrava di essere non ai piedi del Monte Bianco a un'altitudine rispettabile, ma sulla passeggiata di Viareggio o di Alassio; e quando il Presidente della Repubblica è apparso fuori della chiesetta circondato dalle guide — che poco prima lo avevano acclamato « guida d'Italia » —, la gente riusciva appena a battere le mani tanto era fitta.

In quel momento, fra la tarda mattinata e il primo pomeriggio, tutto il fondovalle da Pont St. Martin a Morgex, appariva stranamente deserto. Anche gli aostani avevano lasciato il capoluogo, unendosi ai turisti, italiani e stranieri, rifugiatisi nei punti più alti di tutta la Valle: a Champorcher e a Gressoney, a Cervinia e a Cogne, a Champoluc e a La Thuile. Da tutte queste « teste di valle », funivie e seggiovie rovesciano in continuità migliaia di persone più in alto, più vicino al Bianco, al Cervino, al Rosa. Più in alto anche i rifugi oltre i tremila metri al margine dei ghiacciai segnalano il tutto esaurito e molti si sono rassegnati a dormire stanotte per terra, avvolti in due coperte.

Qua e là, nei centri più mondani, si è ballato in serata con orchestre più o meno campestri. In qualche posto c'è stato perfino qualche timido tentativo di imbastire un'elezione di miss; nosi alla buona, semplice e cordiale, risoltosi con due risate, e col jazz che alla fine cedeva ai cori solenni e popolani della Valle. Qui i divertimenti da stazione balneare attecchiscono poco e lo stesso Ferragosto si risolve piuttosto nella celebrazione delle guide montanare o con cerimonie religiose nei costumi e secondo le antiche tradizioni.

In serata il traffico verso la pianura è stato minore degli anni precedenti, e si è snodato con ordine e regolarità senza incidenti, grazie soprattutto allo zelo, veramente ammirevole, della Polizia stradale (alla quale va il merito — e non soltanto per ieri — di ridurre al minimo i danni che, a causa della paurosa inadeguatezza e insufficienza delle statale di fondovalle, sembrerebbero inevitabili per la vita e per le macchine di chi è costretto a transitare). I più, infatti, sono rimasti in alto, sommando il venerdì di ferragosto al sabato e alla domenica in un'unica vacanza di tre giorni.

Il più illustre degli ospiti della Regione, il Presidente della Repubblica, ha invece lasciato la Valle, nella stessa forma privatissima con la quale era giunto e vi aveva soggiornato una settimana. Da Courmayeur ad Aosta l'on. Gronchi è andato in macchina, accompagnato dal ministro dei Trasporti, on. Angelini (il quale, con la signora, resterà ancora alcuni giorni in vacanza) insieme a donna Carla e ai figli del Presidente). E' quindi salito, alle 9,35, sul treno speciale per Roma, dopo aver risposto al saluto dell'avv. Bondaz e delle altre autorità della Regione, dicendosi felice del suo soggiorno in questa Valle che non conosceva. Dal canto loro, quelli di Courmayeur si dichiarano all'unanimità conquistati dall'affabilità e dalla semplicità del Capo dello Stato.

Dopo una giornata stupenda, il tuono si era fatto sentire un po' dappertutto; nella tarda serata e stamani ha piovuto e la temperatura si è abbassata: gli albergatori temevano il peggio e seguivano con la coda dell'occhio i loro clienti, temendo partenze improvvise (in un giorno solo, anni addietro, lasciarono in massa Courmayeur tremila persone). A mezzogiorno, invece, sono tornati il sole, il caldo, il bel tempo e il buon umore: le macchine hanno ricominciato a muoversi, la gente a passeggiare, le funivie e le seggiovie a rovesciare in alto migliaia di persone. Di partire, se ne riparlerà da domani sera in poi.

g. gi.

Il Presidente è giunto nella tenuta di S. Rossore

Pisa, 16 agosto.

Il treno speciale con a bordo il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, è giunto nel pomeriggio a Pisa. Successivamente l'on. Gronchi si è recato in auto a San Rossore dove si stanno ultimando i lavori della nuova villa presidenziale.

Sei familiari restano feriti nello scontro fra due moto

Rimini, 16 agosto.

Sei persone che viaggiavano sopra due motociclette sono rimaste ferite in un incidente abbastanza singolare, mentre si dirigevano alle [illegible] verso la nostra città percorrendo la via provinciale che costeggia il fiume Marecchia. In testa si trovava la moto pilotata dall'aviere Aminto Manenti, di Ambrogio, di 23 anni, che presta servizio presso l'aeroporto di Miramare. Egli era accompagnato dalla sorella Eurasia, di 18 anni, e dalla nipotina Loredana Fabbri, di 4 anni.

Seguiva a qualche metro di distanza la moto guidata da Federico Fabbri, fu Augusto, di 32 anni, cognato dell'aviere, dimorante in via Padre Tosi 19, il quale aveva vicino a sé la moglie Caterina Manenti, di 29 anni, e il figlio Luciano, di 8 anni. A circa cinque chilometri da Rimini, all'altezza del paese di Vergiano, scoppiava improvvisamente la gomma anteriore della motocicletta condotta dal Manenti, per cui egli sbandava e ruzzolava al suolo insieme alla sorella e alla nipotina. Subito dopo contro tale groviglio andava a sbattere con violenza la moto guidata dal Fabbri. Perciò anch'egli assieme alla moglie e al figlioletto, si rovesciava per terra.

Richiamati dalle grida di dolore accorrevano sul luogo alcuni abitanti delle case vicine, che recavano i primi soccorsi ai sei infortunati e provvedevano a farli trasportare al nostro ospedale con automezzi di passaggio. L'aviere Manenti ha riportato la frattura esposta della gamba sinistra per cui veniva giudicato guaribile in [illegible] giorni. Meno gravi gli altri.

La verità sull'ominide

Il prof. Alberto Carlo Blanc, direttore dell'Istituto di Paletnologia dell'Università di Roma, ci prega di precisare che il titolo « La verità sull'ominide », con relativo sommario, apparso sul suo articolo pubblicato il 14 agosto non era di sua formulazione.

Titolo e sommario erano invece stati necessariamente volgarizzati redazionalmente per una più chiara comprensione dell'importante argomento.

Inviate in questi giorni le partecipazioni a tutti gli amici

Aldo Cugini sposa la ragazza che credette alla sua innocenza

Le nozze sono fissate per il 1° settembre - Dovevano essere celebrate a Pasqua ma il giovane era in carcere a Torino sotto l'accusa di essere "Diabolich,,

(Dal nostro inviato speciale)

Bergamo, 16 agosto.

« Le famiglie Cugini e Magri annunciano il matrimonio di Aldo e Marisa ». La partecipazione delle loro nozze, Aldo Cugini e Marisa Magri avrebbero voluto inviarla ai parenti e agli amici quattro mesi fa, e a quest'ora i due giovani sarebbero già sposati. La drammatica vicenda in cui Aldo è stato coinvolto dall'allucinante « Diabolich » ha ritardato il matrimonio, dopo aver addirittura fatto temere ai giovani fidanzati di Bergamo di essere divisi per chissà quanti anni da un destino sconcertante e romanzesco.

Per Aldo Cugini è finalmente tornato il sereno. I lunghi mesi di carcere, sotto l'accusa di un crimine orrendo, lo avevano prostrato nel fisico e nel morale. [illegible] esperienze che lasciano tracce profonde, indelebili. Il giovane ha dovuto lottare parecchi giorni contro l'amarezza e lo sconforto, prima di ritrovare l'equilibrio spirituale e la fiducia nella società.

Il matrimonio di Aldo Cugini con Marisa Magri — la sua fidanzatina bionda dallo sguardo sognante, che fin dall'inizio del dramma ha difeso il suo amore con disperata energia — sarà celebrato lunedì 1° settembre alle 11 nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie. E' la parrocchia della famiglia Cugini, dove la madre di Aldo sostava a lungo tutte le mattine, pregando e piangendo per lui, invocando dalla Madonna la grazia di poterlo riabbracciare, libero. Per poter celebrare il rito in quella parrocchia anziché in quella della sposa, come vuole la norma liturgica, è stata necessaria una « dispensa » che la Curia ha concesso senza difficoltà.

Alle nozze sono stati invitati solo i parenti e gli amici più intimi: ma è facile prevedere che una folla eccezionale assisterà al rito. Le peripezie di Aldo e Marisa hanno commosso tutta Italia, in particolare i bergamaschi. I due giovani — di carattere timido, alieni dalla notorietà conquistata a così caro prezzo — non hanno ancora deciso l'itinerario del viaggio di nozze. Il primitivo progetto era di recarsi a Lourdes e di lì in Spagna.

Non essendo ancora chiusa l'istruttoria nei confronti di Aldo, sarebbe difficile — in base alle leggi — ottenere il permesso di lasciare l'Italia, sia pure in viaggio nuziale. Del resto, i due giovani hanno rinunciato a priori a recarsi all'estero. « La richiesta del passaporto, inoltrato parecchi mesi fa — ci spiega Aldo Cugini — aveva fatto nascere nella polizia il sospetto che io volessi espatriare perché colpevole dell'assassinio di Maria Gilberti. Era un sospetto infondato: perché al delitto io sono estraneo nel modo più assoluto, e il passaporto doveva servire unicamente per visitare con la mia sposa la Francia e la Spagna.

Il viaggio di nozze costituisce l'argomento di questi giorni di trepidante vigilia. Aldo è molto religioso. Anziché a Lourdes, condurrà probabilmente la sposina ad Assisi. Ma le tappe della luna di miele saranno molte: qualche suggestiva e tranquilla spiaggia del Meridione, le cime dolomitiche, una visita a Roma, forse qualche sosta presso amici ancora ignoti, persone che hanno scritto ad Aldo in carcere per confortarlo e invitarlo nella loro casa.

Da sabato, la famiglia Cugini si è rifugiata al completo in un nascosto borgo della Val Seriana. Per raggiungerlo, bisogna salire con la macchina fino a Vall'Alta (a 18 chilometri da Bergamo), poi inerpicarsi lungo una mulattiera di quasi 4 chilometri e aperta nella viva roccia. Lassù, a [illegible] metri di altitudine, c'è un'oasi di verde e di pace: Altino. Poche case, attorno ad un celebre ospizio per pellegrini e ad un santuario dedicato alla Vergine. Una delle case di Altino appartiene da parecchi decenni alla famiglia Cugini. E' una costruzione forbita, sullo stile degli antichi chiostri. Sulla facciata, un ampio affresco illustra la parabola del figliol prodigo.

Quando siamo arrivati ad Altino, questa sera, la montagna era già fasciata di buio. In casa c'erano solo i genitori di Aldo, che la scarcerazione del giovane ha fatto rifiorire. Il padre si è rimesso dagli attacchi di fegato, negli occhi della madre non c'è più la tristezza che li offuscava. Aldo, con la fidanzata, i fratelli Franco ed Enea e le sorelle Miriam, Margherita e Mirella, era ancora fuori, a giocare al pallone su uno spiazzo erboso vicino al santuario. Sono accorsi trafelati, come tanti ragazzi che si godono appieno una breve vacanza.

« Resteremo quassù fino a domenica soltanto — ci confida Aldo — perché il lavoro ci aspetta, e io e Marisa dobbiamo completare i preparativi per le nozze. L'alloggio è già pronto, sarà il nido della nostra felicità. Resta da portare i confetti agli amici: vorremmo offrire, simbolicamente, una bomboniera grande come la nostra gratitudine a tutte le persone che hanno condiviso le ansie, le speranze, l'angoscia della mia famiglia. Ho ricevuto centinaia di lettere, continuo a riceverne ogni giorno. Questa prova di solidarietà mi allevia il dolore di non essere stato creduto fin dall'inizio, di essere stato costretto per tanti mesi a sopportare il peso di accuse terribili e ingiuste ».

Il discorso cade sul recente delitto di Torino, quello di cui è rimasto vittima l'infermiere Molinar. Aldo Cugini e i familiari lo avevano appreso dai giornali, ma ancora ignoravano la scoperta dell'assassino. Aldo ha mormorato, scuotendo la testa: « Mi auguro che trovino presto anche chi ha ucciso il Gilberti. Solo allora sarò completamente felice. Il vero « Diabolich » non ha commesso un delitto: ne ha commesso due, permettendo che un innocente corresse il rischio di pagare per lui ».

Giorgio Lunt

Aldo Cugini con la sua promessa sposa, Marisa Magri

Il capitano d'una contrada ferito durante il Palio di Siena

Gravi incidenti hanno turbato la manifestazione che si è svolta davanti a 60 mila spettatori

Siena, 16 agosto.

Numerosi e gravi incidenti hanno funestato il Palio di Siena di quest'anno. Per tre notti consecutive contradaioli senesi si sono azzuffati per le vie cittadine e molti sono stati coloro che hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari.

L'episodio più doloroso è accaduto la notte scorsa e ha avuto come protagonisti i rappresentanti delle contrade della Chiocciola da una parte e della Tartuca dall'altra. Il capitano di quest'ultima, il dott. Remigio Rugani, un noto professionista senese, è rimasto colpito da un forte colpo al basso ventre. Il suo stato è apparso subito grave e al Policlinico senese il Rugani è stato sottoposto a un intervento chirurgico durato circa tre ore. Le sue condizioni sono molto preoccupanti.

Le autorità di pubblica sicurezza stanno svolgendo indagini, ma il capitano della Tartuca, ligio a una tradizione in uso tra le contrade, anche tra le più acerrime rivali, non ha voluto, almeno fino a questo momento, svelare il nome del responsabile.

Sconvolgendo tutti i pronostici della vigilia la contrada dell'Istrice ha vinto nel pomeriggio il 547° Palio, alla presenza di oltre sessantamila spettatori. All'abbassarsi del canapo, l'Istrice e la Giraffa sono partite di scatto prendendo un lieve vantaggio e in questa posizione hanno continuato per quasi tre giri. Al terzo giro si è registrato il colpo di scena. L'Istrice, sempre in prima posizione, ha abbordato a folle andatura l'ultima curva, ma la velocità l'ha portata contro i palchi e il fantino è finito a terra. La Giraffa, che la seguiva, non ha saputo approfittare della favorevole occasione, cosicché il cavallo scosso, cioè senza fantino, della contrada dell'Istrice poteva riprendere la corsa e tagliare vincitore il traguardo. Al secondo posto si classificava la Pantera, che con un ultimo guizzo riusciva a superare la Giraffa proprio sulla linea di arrivo.

Subito dopo la corsa l'atmosfera infuocata del Palio ha fatto registrare altre baruffe tra contradaioli ed è stato necessario l'intervento massiccio delle forze di pubblica sicurezza per riportare la calma. Hanno assistito alla corsa numerose personalità, fra le quali gli ambasciatori di Francia, del Perù, del Panama, rappresentanti del mondo culturale e politico internazionale.

Il guidatore si era assopito

Due morti e tre feriti su un'auto fuori strada

Catania, 16 agosto.

Due persone sono morte e tre sono rimaste ferite su una macchina uscita di strada stamane fra Scordia e Palagonia. L'auto è una « 1100 » sulla quale viaggiavano due coppie di coniugi, Giovanni Stracquadini di 56 anni con la moglie Giovanna Novara di 46 anni e Giuseppe Minardi di 60 anni con la moglie Iolanda Scionti di 48; a bordo vi era pure Nunzia Chessere di 35 anni. I cinque rientravano a Vittoria di Ragusa dopo aver trascorso il Ferragosto a Messina.

Con ogni probabilità, lo Stracquadini che si trovava al volante si è improvvisamente assopito. Ha quindi perduto il controllo dell'automezzo che è andato a sbattere con estrema violenza contro un albero sulla sinistra della strada.

I cinque sono stati soccorsi e trasportati in ospedale a Catania. I due uomini vi sono giunti cadaveri, mentre le tre donne hanno riportato ferite non gravi.

Un'operazione chirurgica facilitata dalle leggi cantonali

Un giovane cieco di Foggia riprende la vista in Svizzera

Sull'occhio destro gli è stata trapiantata la cornea di un uomo appena spirato
Il primo desiderio: "Vorrei sapere chi mi ha fatto questo dono prezioso,,

(Dal nostro corrispondente) Ginevra, 16 agosto.

«Vedo, vedo benissimo! »; queste sono state le uniche parole che Mario Delillo, quasi completamente cieco da oltre un anno, ha esclamato quando ieri mattina il famoso oftalmologo ginevrino A. Franceschetti gli ha tolto la benda che da una settimana copriva gli occhi. Altro il giovane non è riuscito a dire sul momento, l'emozione era più forte di lui. Continuava soltanto a passarsi la mano davanti al viso, contandone silenziosamente le dita.

Nel frattempo il prof. Franceschetti e il suo assistente, dott. Avanza, erano usciti dalla stanza per portarsi in una corsia della clinica oftalmica dove aspettava, trepidante, il cognato del Delillo, Ennio Gallucci. Il clinico gli disse semplicemente: «Vada a trovare il suo congiunto: ho buone speranze di ritenere che l'intervento sia riuscito. Penso che la cornea trapiantata al paziente potrà attecchire sui delicati tessuti dell'occhio destro in un modo perfetto». Ennio Gallucci, un giovanotto sui trent'anni, corse nella stanza e si buttò nelle braccia del parente. «Lo sapevo che tutto sarebbe andato bene — gli disse —. Ora però devi riposarti. Io adesso andrò ad avvertire i tuoi genitori a Foggia e tuo fratello a Torino».

A narrare questo commovente episodio è stato un anziano lavoratore italiano, tale Pietro Roncarolo, che divide da qualche giorno la stanza con Mario Delillo. Precipitando da un'impalcatura in un cantiere presso Ginevra, egli si è ferito ad un occhio ed ora è in attesa di ulteriori cure. «Confesso che anch'io tremavo — ci ha detto — allorché i dottori sono entrati nella stanza per togliere la benda a Mario. Non ho potuto fare a meno di piangere nel sentirlo urlare "Vedo, vedo". E' un ragazzo tanto buono. Sono veramente felice per lui che l'esito dell'operazione sia stato positivo».

Nato ventun anno fa a Foggia, Mario Delillo già da bambino soffriva di disturbi alla vista. All'inizio di giugno dello scorso anno andò a trascorrere qualche giorno al mare. Colto da una fortissima febbre, dovette interrompere, però, le vacanze: improvvisamente le sue facoltà visive cominciarono a scemare. I medici accorsi al suo capezzale constatarono che la cornea dell'occhio destro si era offuscata e che anche quella sinistra appariva intaccata.

Un mese fa un amico di famiglia, rientrato a Foggia da un lungo viaggio attraverso il Continente, richiamò l'attenzione di Mario sul prof. Franceschetti di Ginevra, uno dei più celebri oculisti del mondo. I Delillo non esitarono: il 5 agosto scorso Mario, ormai quasi completamente cieco, si mise in viaggio accompagnato dal cognato, Ennio Gallucci. Due giorni più tardi venne ricoverato nella clinica oftalmica di Ginevra.

Il prof. Franceschetti, dopo averlo visitato, decise di operarlo al più presto all'occhio destro, non appena, cioè, avesse avuto a sua disposizione la cornea di un uomo appena spirato. Alle 23 di venerdì della scorsa settimana Mario venne portato nella sala operatoria. L'intervento durò oltre due ore.

Per un'intera settimana il giovane rimase bendato, evitando ogni movimento affinché la retina non si spostasse. «E' stata — ci ha confidato — una settimana terribile. Non osavo nemmeno parlare. Ma adesso sono contento perché il prof. Franceschetti mi ha detto che posso sperare in bene. Eventualmente mi farò operare in un secondo tempo anche all'occhio sinistro». «Qual è il suo più grande desiderio?» «Vorrei sapere chi mi ha donato la prezio cornea, ed avere almeno una fotografia di questa persona. Ma i professori della clinica non vogliono darmi al riguardo alcuna indicazione».

Mario Delillo dovrà rimanere altre due settimane nella clinica oftalmica di Ginevra. Quindi gli sarà comunicato il responso definitivo. Comunque esso sia, egli spera di poter partire agli inizi di settembre per l'Italia, prima per Torino, dove vuole riabbracciare suo fratello, e quindi per Foggia. A gennaio vorrebbe riprendere gli studi che ha dovuto interrompere l'anno scorso.

Il prof. Franceschetti, cui abbiamo rivolto alcune domande, si è limitato a dire che tecnicamente l'intervento si è svolto in modo regolare. «Per il momento non posso dire altro — ha aggiunto — poiché soltanto fra due settimane si saprà se l'operazione è riuscita in pieno, se cioè il paziente avrà riacquistato per sempre la vista».

Il prof. Franceschetti, che è di origine italiana come il suo assistente Avanza, ha al suo attivo diverse operazioni di trapianto della cornea, quasi sempre perfettamente riuscite. A suo tempo curò anche l'ex-regina Maria José, che, come si sa, rischiò di perdere la vista. Oggi è stato nominato membro del comitato della Croce Rossa Internazionale.

l. f.

Il giovane Mario Delillo

Il bimbo era in braccio

Un'auto a cento all'ora uccide padre e figlio

Milano, 16 agosto.

Un'auto lanciata ad oltre cento chilometri all'ora, ha investito ieri sera in una via cittadina, un uomo che portava in braccio il figliolo, uccidendo entrambi sul colpo. La grave disgrazia è avvenuta all'angolo tra le vie Scarampo e De Lemene, all'inizio del cavalcavia che immette sull'autostrada.

Verso le 18.30 una motoretta e due automobili viaggiavano in fila indiana, quando il pilota dell'ultima vettura — Gaetano Gervasoni, di 33 anni, abitante in via Vismara 19 — ha accelerato per sorpassare i due veicoli che lo precedevano: in quell'istante però un uomo che reggeva con un braccio un bimbo e teneva con la mano destra una bicicletta, sbucando da una piccola trasversale, ha attraversato la strada.

L'urto è stato inevitabile, nonostante la pronta frenata dell'automobilista. La vettura ha scaraventato ad una trentina di metri l'uomo e il bambino che finivano grondanti sangue in una aiuola. Con un'auto di passaggio i due feriti venivano avviati d'urgenza in una clinica vicina, e da qui all'Ospedale Maggiore, dove però giungevano ormai cadaveri.

L'identificazione delle vittime del grave incidente stradale è stata possibile grazie ad un documento trovato nelle tasche dell'uomo: si tratta di Ferdinando Cozzi di 45 anni, un impiegato abitante con la famiglia in via Pier Francesco Mola 37. A questo indirizzo si è appreso che il bimbo, Giancarlo di due anni, era il figlio del morto. L'impiegato, approfittando della giornata semifestiva, aveva voluto fare una breve gita alla periferia col figlioletto. Stamane Ferdinando Cozzi con la moglie e un'altra figlia, Maria Cristina di 18 anni avrebbe dovuto partire per la villeggiatura.

Arrestati i fratelli Allara titolari d'una ditta a Casale

Casale, 16 agosto.

I fratelli Angelo e Luigi Allara, titolari di una ditta di trasporti di Casale, colpiti da mandato di cattura, emesso l'11 giugno, sono stati arrestati la notte scorsa e internati nelle carceri giudiziarie di questa città, dove già si trovava il loro fratello Albino. Questi venne colto in flagrante la notte del 10 giugno con altre quattordici persone mentre manomettevano delle balle di lana grezza destinate a stabilimenti di filatura biellesi.

I due arrestati di oggi sono stati traditi dal convincimento che in questi giorni di ferragosto la polizia avesse rallentato la sorveglianza alle loro abitazioni. Invece appena essi hanno varcato la soglia delle rispettive case il commissario capo dottor Criscuoli e alcuni suoi agenti hanno agito a colpo sicuro.

I tre fratelli Allara sono denunciati per i diversi reati che comporta la loro supposta criminosa attività ai danni di lanieri biellesi e come loro correi dovranno rispondere alla giustizia oltre una ventina di altri individui o come partecipanti al furto o come ricettatori.

A Roma l'ex-moglie di Gassman

L'attrice Shelley Winters, ex moglie di Vittorio Gassman, è giunta in volo a Roma, dov'era ad accoglierla il marito, l'attore Anthony Franciosa (Telef.)

Sanguinoso dramma a Baveno sul Lago Maggiore

Colpisce la moglie a coltellate perché la cena non è pronta

La donna è grave - L'uomo, che era roso dalla gelosia, arrestato

(Dal nostro corrispondente) Baveno, 16 agosto.

Un uomo ha colpito a coltellate la propria moglie e quindi, mentre la donna veniva portata in gravi condizioni all'ospedale di Stresa, si è lasciato arrestare. Il grave episodio si è svolto stasera verso le 19 in via Milano e protagonisti sono stati l'operaio disoccupato Michele Pedroncelli, di 52 anni, e Pierina Franciolli di 46 anni.

La donna oggi si era recata dal parrucchiere perché domani doveva andare con le sue due figlie, di 13 e 11 anni, al santuario del Re. L'uomo era rimasto fuori casa fino all'ora di cena e vi era rientrato un po' alticcio. Il suo arrivo aveva acceso un litigio, pare perché il pranzo non era pronto. Le discussioni fra marito e moglie erano frequenti perché il Pedroncelli era anche roso da una gelosia continua quanto ingiustificata. Neppure il vecchio padre, Giacomo Pedroncelli, ottantenne, che viveva con loro, né il figlio Luigi di 20 anni, dipendente di un grande albergo, potevano calmare gli animi sempre esacerbati.

Stasera, dopo violente parole, il Pedroncelli ordinava alla figlia dodicenne, unica presente in casa in quel momento, di andare a prendere acqua alla fonte. La ragazza ubbidiva. L'uomo andava al tavolo della cucina, prendeva un grosso coltellaccio e si avventava a tradimento sulla moglie.

Il Pedroncelli ha vibrato un primo tremendo colpo alla schiena della moglie. Questa ha trovato la forza di voltarsi per tentare di disarmare il forsennato e intanto ha cominciato a gridare invocando l'aiuto dei vicini di casa. Il marito ha continuato ad infierire e prima l'ha colpita ad una mano, poi alla gola, dall'alto in basso, arrivando fin quasi al polmone.

Come la sventurata Franciolli si accasciava sul pavimento, priva di forze e tutta insanguinata per l'ultima gravissima ferita, accorrevano alcuni coinquilini — prima una donna — i quali disarmavano l'uomo e lo affidavano ad un vigile urbano, che, a sua volta, lo consegnava ai carabinieri.

Le prime più urgenti cure alla Franciolli venivano praticate dal medico condotto di Baveno; poi essa era portata all'ospedale di Stresa ed in seguito in quello di Intra. I medici si sono riservata la prognosi. Il suo stato a tarda notte era sempre molto grave.

La donna, madre di tre figli e leggermente claudicante, non era tipo da dare motivo alla gelosia del marito: faceva la lavandaia e lavorava a ore presso diverse famiglie per poter mandare avanti la famiglia composta di sei persone.

a. f.

Michele Pedroncelli

L'ex-deputato fascista Boidi investito da una moto

Courmayeur, 16 agosto.

Il signor Carlo Boidi, di 53 anni, da Alessandria, già consigliere nazionale fascista, è stato urtato e gettato a terra da un motociclista mentre percorreva una strada privata tra la frazione La Palude e quella di Entrèves a Courmayeur. Il parlamentare, che stava transitando su una stradicciuola vietata ai veicoli, perché sbarrata, ha riportato la frattura del terzo inferiore della gamba destra con lussazione del piede. E' stato giudicato guaribile in quaranta giorni.

Il giro della Supercanzone ha fatto tappa a Rapallo

Rapallo, 16 agosto.

Il giro della Supercanzone che sta compiendo le ultime tappe lungo la penisola ha trovato questa sera allo stadio sportivo, in uno sfondo ideale, alla presenza di una folla numerosa ed elegante convenuta da tutto il golfo Tigullio, una accoglienza calorosa.

Lo spettacolo ha sofferto di un certo ritardo perché un automezzo con rimorchio che trasportava parte del materiale è stato bloccato dalla polizia stradale perché privo del permesso di circolazione; quindi Annabella Cerliani, la presentatrice, con una briosa introduzione ha dato l'avvio alla serata.

Accompagnati dall'orchestra Consiglio, hanno cantato Johnny Ritter «Trappola d'amore»; Stella Vizzi (la sorellina di «Un due tre») «Strada anfosa»; Adriano Celentano «Tutti frutti»; il trio Gioia, che sostituiva il quartetto Radar, «Calypso napoletano»; Cristina Jorio «S'agapò»; Rino Salviati «Maliziusella». Achille Togliani ha cantato «Non so dir ti voglio bene» e Claudia Boroni «Simpatica».

Un intervallo di dieci minuti ha consentito una sfilata di moda, poi i cantanti hanno bissato altre canzoni tra gli applausi del pubblico. Lo spettacolo vedrà la finale domani sera a Marina di Pietrasanta.

Imprudente impresa per un itinerario con difficoltà di quarto e quinto grado

Un villeggiante si sfracella sul Monviso tentando la scalata in abiti da passeggio

Era con due compagni torinesi, privi come lui di ogni equipaggiamento - Sul torrione di San Robert si aggrappa ad una sporgenza della parete e grida terrorizzato: "Vado, vado,, - Pochi istanti dopo precipita

La salma della vittima appena caricata sul camion che la porterà a Crissolo. L'asterisco segna il punto in cui precipitò il Canavero sulla parete del Monviso

(Nostro servizio particolare) Crissolo, 16 agosto.

Un giovane si è ucciso stamane nell'assurdo tentativo di scalare il Monviso senza una adeguata preparazione e assolutamente privo di un equipaggiamento alpinistico. La vittima era un disegnatore meccanico di 19 anni, Giovanni Canavero, nato a Torino ma residente a Riva di Chieri, in via Carlo Alberto 19. Avrebbe voluto, prima di terminare le ferie, accompagnare tre suoi amici sulla vetta del Monviso, dove già era stato una volta due anni fa.

L'impresa, temeraria nelle sue condizioni, si è risolta in tragedia: quasi all'inizio del torrione di San Robert, lungo la difficile parete est, un appiglio ha ceduto ed il ragazzo si è sfracellato sulle rocce dopo un salto di una cinquantina di metri. I suoi compagni l'hanno visto cadere terrorizzati, e soltanto l'intervento delle squadre di soccorso ha permesso ai superstiti di raggiungere sani e salvi il fondo valle. Imprudenza e fatalità hanno concorso a provocare la sciagura, ma soprattutto l'imprudenza, perché non si può pretendere di arrivare oltre i tremila metri salendo in parete senza una buona preparazione, senza una corda e con gli abiti da passeggio.

Giovanni Canavero era giunto a Crissolo da Riva di Chieri, giovedì pomeriggio; lo accompagnavano Giacomo Mestorini, un meccanico di 23 anni, residente a Torino in corso Racconigi 148, Mario Garrone, diciannovenne, e Marco Bosco, di 20 anni, entrambi residenti a Riva di Chieri. Vestivano tutti e quattro calzoni e giacca normali, scarpette basse; non avevano né picozze, né corde. Forse partendo da Riva di Chieri non avevano ancora in progetto di tentare l'ascensione sul Monviso, altrimenti si sarebbero almeno forniti di maglioni e scarponi.

Ieri pomeriggio essi, in seggiovia, raggiunsero il rifugio Quintino Sella, dove passarono una parte della notte in attesa di mettersi in marcia verso la parete est del Monviso, seguendo un itinerario che presenta difficoltà di quarto e quinto grado. Alle tre di stamane, i quattro amici erano in piedi pronti a partire: l'aria era pungente e dal fondo valle saliva una nebbia fitta. Mario Bosco, s'affacciò sulla porta del rifugio e guardò la montagna: non se la sentiva di tentare l'impresa sprovvisto com'era di nozioni alpinistiche, perciò rinunciò: disse agli amici che li avrebbe attesi in rifugio. Il Canavero, il Garrone e il Mestorini partirono invece in fila indiana poco dopo le tre. Nel buio della notte procedettero piano impiegando quasi tre ore a giungere alla base del torrione di San Robert, la prima vera difficoltà dell'ascensione. Per difendersi dal freddo avevano tenuto addosso la giacca e certo la loro marcia, in quella tenuta, non doveva essere agevole.

Verso le sei attaccarono la parete del torrione e alle 6,21 avvenne la sciagura. Il Canavero guidava la piccola comitiva; secondo era il Garrone, ultimo il Mestorini. Ad un tratto, il Canavero sentì muovere lo spuntone di roccia cui s'era aggrappato con la mano destra. Gridò forte «Vado, Vado!». Poi girò la testa verso l'esterno della parete e guardò in basso. Quel movimento forse gli fu fatale: sotto di lui si apriva il vuoto e il ragazzo si sentì perso. Lo spuntone cedette e il Canavero precipitò con un urlo disperato. Fece un primo salto di venti metri, rimbalzò su una roccia e rotolò per altri trenta metri arrestandosi contro un gruppo di grossi massi. I suoi compagni rimasero qualche minuto agghiacciati contro la parete, senza osare voltarsi, né parlare; i loro corpi erano scossi da un fremito di terrore.

Finalmente, ritornarono sui loro passi e accorsero accanto all'amico. Giovanni Canavero respirava ancora ma era ormai privo di conoscenza: aveva il capo aperto da una vasta ferita, braccia e gambe sfracellate. Il Mestorini e il Garrone si misero a gridare e le loro invocazioni vennero accolte da due giovani alpinisti Franco Colombaro e Renzo Genovesio che, un po' più in basso, stavano seguendo lo stesso itinerario di scalata. Uno di essi scese subito al Quintino Sella e diede l'allarme alla squadra di soccorso alpino di Verzuolo che si trovava nel rifugio; l'altro arrivò invece a Pian del Re ed informò il posto dei carabinieri della disgrazia.

Gli alpinisti Ernesto Bono, Michele Riva, Leone Galliano, Angelo Boero e Vittorio Alpi della squadra di Verzuolo, raggiunsero il luogo della sciagura poco dopo le otto; tamponarono le ferite del povero Canavero, lo fasciarono e presero la via del ritorno verso il rifugio con il pietoso fardello. La marcia dovette essere lenta per evitare al ferito pericolosi scossoni. Purtroppo ogni sforzo risultò inutile: a mezzogiorno e mezzo, a pochi metri dal Quintino Sella, Giovanni Canavero spirò. Il medico di Crissolo dott. Andrea Bobel, che arrivò al rifugio pochi minuti dopo con la squadra di soccorso alpino di Crissolo, trovò il ragazzo ormai cadavere. Nel tardo pomeriggio la salma del Canavero raggiungeva in barella Pian del Re, e in serata veniva composta nella chiesetta di Crissolo in attesa dell'arrivo dei parenti.

Bruno Marchiaro

Giovanni Canavero

Tre alpinisti s'uccidono in ascensioni sulle Dolomiti

Trento, 16 agosto.

Due giovani rocciatori, Ezio Demartin di 21 anno e Vecellio Delmonego di 19, da Auronzo, si sono uccisi oggi pomeriggio precipitando per un centinaio di metri durante la discesa dalla cima Piccola di Lavaredo. Le loro salme sono state ritrovate stasera da una squadra del soccorso alpino di Auronzo.

Un'altra sciagura è avvenuta sul versante sud del Grand Vernel, nel gruppo della Marmolada: il dottore commercialista Edoardo Belponer, di 29 anni, da Brescia, si è sfracellato in un burrone dopo un salto di oltre 200 metri.

Due sorelle uccise su un'auto schiacciata da un rimorchio

Moribonda la figliola d'una delle vittime - Il grosso veicolo si era sganciato dalla motrice e con il suo carico ha investito un'altra macchina ferendo tre persone

Imola, 16 agosto.

Due morti e sei feriti, di cui uno grave, sono il triste bilancio di un incidente stradale avvenuto verso mezzanotte sulla via Emilia nei pressi di Imola. L'incidente è stato causato dallo sgancio del rimorchio dell'autocarro targato FG 18836 pilotato da Salvatore Carella, proveniente da Bologna carico di casse di bibite.

Nello sganciarsi il rimorchio s'è bloccato e rovesciato su un fianco, investendo una «600» diretta verso Bologna che è rimasta semischiacciata. A bordo della piccola vettura viaggiava Eugenio Montorsi, di 40 anni, la moglie Emma Boccolari, di 37 anni, la cognata Bruna, di 39 anni, e la figlia Elena, di 8 anni. La moglie e la cognata sono decedute sul colpo, la figlia è ricoverata all'ospedale in gravi condizioni, mentre il Montorsi se l'è cavata con ferite varie.

Immediatamente dietro la «600» viaggiava un'altra vettura, una «600» di Bologna, che è stata investita dal carico del rimorchio. I suoi occupanti, Giampiero Onesti, Guido Isenghi, Livio Stanzani e Piero Possenti, sono tutti ricoverati in ospedale con prognosi variabili da dieci a trenta giorni. Il traffico è rimasto interrotto per circa quattro ore, provocando code di automezzi sui due lati lunghe alcuni chilometri.

Una dodicenne aggredita da un uomo in collina

Chieri, 16 agosto.

Un grave fatto è avvenuto questa sera verso l'imbrunire lungo la strada collinare che dai Tetti Varetto (frazione di Pavarolo) porta a Baldissero Torinese: una bambina di dodici anni, che si recava a Baldissero per comprare il pane, è stata aggredita da un uomo. Costui, dopo una breve lotta, impressionato dall'energica reazione della bimba, si è allontanato, ma prima le ha tolto il poco denaro che aveva nella borsa della spesa.

I carabinieri hanno iniziato delle battute su tutto il versante collinare per rintracciare l'ignobile aggressore: pare che lo abbiano già identificato.

Tragica sparatoria in Calabria tra le famiglie di due innamorati

La relazione era contrastata per vecchi rancori - Triste bilancio - Uccisi il fidanzato e la madre della ragazza - Moribondi la stessa ragazza ed il padre del giovane

Palmi, 16 agosto.

Per un fidanzamento contrastato è scoppiata nell'abitato di Ceramida, frazione del comune di Bagnara, una violenta sparatoria. Sono rimasti uccisi Antonino Calabrò di 22 anni e Annunziata Maisano di 50 anni. Sono feriti gravemente Carmela Spoleti di 15 anni ed il padre del Calabrò, Bruno, di 58 anni.

Provocatori involontari della cruenta sparatoria sono stati Antonino Calabrò e la quindicenne Carmela Spoleti, i quali amoreggiavano da tempo, nonostante i rispettivi genitori fossero contrari al loro fidanzamento. Essi, che dapprima solevano ritrovarsi in luoghi solitari, ultimamente avevano cominciato a passeggiare in paese fino a farsi vedere sotto le loro abitazioni, poste una di fronte all'altra nella frazione di Ceramida. Ambedue erano stati, invano, ripetutamente richiamati ed invitati a rompere i loro rapporti, poiché tra le due famiglie, «nemiche» da anni, non sarebbe mai potuto esistere un legame di parentela.

Stamane, di ritorno da una breve passeggiata, i due giovani si sono ancora una volta salutati affettuosamente sotto gli sguardi dei genitori e fratelli affacciati alle finestre. Ciò ha provocato però l'ira improvvisa di un fratello della Spoleti, Francesco, il quale è sceso in strada con un fucile da caccia, e senza profferire parola, ha fatto fuoco ripetutamente contro i due. Il Calabrò, colpito alla testa, è rimasto fulminato al suolo mentre la fidanzata, raggiunta al petto, è caduta gravemente ferita.

Alla vista del figliolo ucciso, Bruno Calabrò, il quale aveva assistito senza poter intervenire alla fulminea tragedia, si è armato a sua volta del fucile e, dalla finestra, ha sparato un colpo contro la madre della Spoleti, Annunziata Maisano di 50 anni, che — affacciata al balcone — disperatamente piangeva per l'accaduto, raggiungendola al petto e fulminandola. Francesco Spoleti, dal portone della propria casa, prima che il Calabrò potesse far fuoco di nuovo, ha risposto colpendolo con una «doppietta», dopo di che, gettato il fucile, si è dato a fuga precipitosa nei campi.

I soccorritori nulla hanno potuto fare per il giovane Calabrò e per la Maisano, già morti. La giovane Spoleti ed il padre del Calabrò sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale di Reggio Calabria e ricoverati entrambi in fin di vita.

Francesco Spoleti è attivamente ricercato.

Arrestato un detenuto fuggito dopo la licenza

Cuorgnè, 16 agosto.

Convinto che per la giornata di Ferragosto i carabinieri avrebbero diminuito la sorveglianza, il quarantaseienne Pietro Rolando Mariolo residente in frazione Salto e da mesi ricercato dalla polizia, è sceso ieri mattina a Cuorgnè. Pochi minuti dopo la sua presenza era già segnalata in caserma e alle undici egli era fermato in via Garibaldi, tradotto in camera di sicurezza e trasferito più tardi alle questura di Torino.

Il Rolando Mariolo era latitante dal 22 maggio di questo anno, da quando cioè gli scadeva una licenza di trenta giorni concessagli per buona condotta dallo stabilimento penale di Castelfranco Emilia, ove stava scontando una pena di quattro anni infittagli per maltrattamenti a minore.

E' morto tornando da caccia lo studente di Valsavaranche

Aosta, 16 agosto.

I carabinieri di Villeneuve hanno proseguito l'inchiesta sulla mortale sciagura alpina avvenuta a Valsavaranche lunedì sera, e di cui è rimasto vittima lo studente ventunenne Osvaldo Caralin, che rientrava da una battuta di caccia abusiva nel Parco Nazionale del Gran Paradiso con l'amico e coetaneo Adolfo Borney.

Che i due giovani avessero cacciato abusivamente, era già stato accertato giovedì, quando le guardie del parco avevano rinvenuto sul luogo della disgrazia, nel canalone del Pessey, i due camosci uccisi e un moschetto mod. 91, munito di silenziatore. Il Borney però ha respinto ogni addebito, ed ha detto di avere soltanto accompagnato l'amico. Secondo la sua deposizione il Caralin sarebbe stato il proprietario della arma e avrebbe da solo ammazzato i due camosci. Egli sarebbe pertanto il solo responsabile ed essendo deceduto, ogni azione penale viene ad estinguersi.

Tuttavia l'inchiesta non è del tutto terminata, e se il Borney ha potuto evitare la denuncia per porto abusivo d'arma — e questo perché il moschetto è stato trovato dove è caduto il Caralin — non altrettanto certo è che possa sfuggire alla denuncia per concorso in caccia abusiva.

ULTIME NOTIZIE

Si elabora la Carta fondamentale della quinta Repubblica

Il governo francese esamina le modifiche al progetto di Costituzione

Limitazione dei poteri eccezionali conferiti al Capo dello Stato - Socialisti e radicali chiedono mutamenti più sostanziali al progetto di De Gaulle

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 16 agosto.

Il governo esaminerà lunedì in Consiglio interministeriale le «proposte di modifica» che il Comitato consultivo costituzionale ha suggerito circa la Costituzione della Quinta Repubblica. Alcune variazioni sono di pura forma, ma altre sono importanti, e si afferma che certi partiti, specie quello socialista e il radicale, non sono completamente d'accordo con le idee del gen. De Gaulle.

Il Comitato consultivo, ad esempio, ritiene che l'esercizio dei poteri eccezionali conferiti al Presidente della Repubblica dovrebbe avvenire soltanto in caso di una situazione anormale, essenzialmente caratterizzata dalla impossibilità per i poteri pubblici di funzionare regolarmente, e tale situazione dovrebbe essere constatata dal Consiglio costituzionale.

Viene inoltre confermato che il governo sarà responsabile soltanto dinanzi al Parlamento e non dinanzi al Capo dello Stato, ed è respinta l'idea del gen. De Gaulle secondo cui, quando un deputato diventa ministro, perde la sua prima qualità e viene sostituito alla Camera. Secondo il Comitato consultivo, ciò nuocerebbe al reclutamento dei parlamentari e creerebbe fra il governo e la Camera un'atmosfera di sospetto, oltre al rischio di una certa politicizzazione dell'alta amministrazione statale. Il Comitato propone quindi che il deputato divenuto ministro sia messo in congedo, ma senza essere sostituito, il che gli permetterebbe di ritrovare il suo seggio quando il governo fosse rovesciato.

Per i territori d'Oltremare il Comitato ha sostituito la definizione «comunità dei popoli liberi» con quella di «associazione di stati liberi», con possibilità per ogni membro di cambiare statuto in determinate condizioni in capo a cinque anni, se lo riterrà opportuno. Infine viene chiesto che sia inserita nella Costituzione della Quinta Repubblica una disposizione che imponga ai partiti ed ai movimenti politici il rispetto dei principi democratici. Per ora viene preso di mira il partito comunista, in quanto è considerato «soggetto a una obbedienza estera», ma la disposizione potrebbe agire domani anche contro altre formazioni politiche.

Si attendono ora le reazioni dei partiti: i socialisti si riuniranno lunedì e si ritiene che numerose critiche verranno formulate perché le modifiche proposte dal Comitato consultivo costituzionale sono giudicate insufficienti. Molte riserve vengono ugualmente avanzate negli ambienti radicali. Anche fra le destre si registrano critiche, specie per la facoltà che il Comitato consultivo vorrebbe concedere ai territori d'Oltremare di poter cambiare statuto nel termine di cinque anni.

Sul *Monde*, Jacques Fauvet osserva che il Comitato consultivo ha migliorato il progetto che era stato sottoposto al suo esame, ma che certi conflitti appaiono inevitabili, ad esempio fra il Parlamento e il Capo dello Stato, perché per l'elezione del Presidente della Repubblica i deputati ed i senatori fanno quasi la figura di «comparse». Scrive Fauvet: «Saranno i sindaci di campagna a fare l'elezione: il Comitato si è reso conto che, su 38.000 Comuni, più di 31.000 hanno meno di mille abitanti e che 23.000 ne hanno meno di cinquecento? Queste cifre hanno la loro importanza: le città, dove avvengono i movimenti di massa, di sinistra e di destra, sarebbero sommerse dalla quantità dei borghi e dei villaggi sparsi. Il corpo elettorale presidenziale sarà più stabile, anche più conservatore, e forse più facile a dirigersi».

Terrà conto il gen. De Gaulle di queste critiche e delle modifiche suggerite dal Comitato consultivo?
l. m.

L'arcivescovo Makarios rifiuta di tornare a Cipro

Londra, 16 agosto.

Il governo britannico, in una dichiarazione ufficiale pubblicata ieri dal numero 10 di Downing Street, ha leggermente modificato il suo piano settennale per l'isola di Cipro, lasciando intendere di essere disposto a permettere il ritorno dell'arcivescovo Makarios in cambio della cessazione degli atti di violenza.

L'arcivescovo è considerato dai ciprioti greci il capo spirituale e politico della loro comunità, e fu esiliato da Sir Anthony Eden nell'isola Seychelles, nell'Oceano Indiano, circa due anni fa. Da quasi un anno egli è libero dall'esilio, ma gli è proibito di tornare nell'isola di Cipro. Egli si trova ora ad Atene, dove la scorsa settimana ha avuto conversazioni con il governatore britannico dell'isola, Sir Hugh Foot, e dove ieri ha ricevuto una lettera che l'invita a cogliere «questa occasione — forse l'ultima — di dare inizio a un periodo di pace e di progresso nell'isola».

La lettera gli era stata inviata dal governatore dell'isola, ma l'arcivescovo ha risposto oggi, rifiutando completamente l'offerta.

Un ciclista investe la figlia di Giuliana regina d'Olanda

Grosseto, 16 agosto.

Si apprende che questa mattina la principessa Maricka, figlia della regina d'Olanda, uscendo dalla gioielleria Casini di Porto Santo Stefano, dove era entrata, è stata investita da un ciclista.

La giovane principessa ha riportato lievissime ferite ed escoriazioni, è stata subito medicata da alcuni presenti, dopodiché è ritornata a bordo del panfilo che tuttora è all'ancora in quel porto.

Nasser e il fratello di re Saud



Il principe Feisal, fratello di re Saud, è giunto improvvisamente in volo dall'Arabia Saudita al Cairo per incontrarsi con Nasser. Il principe ed il presidente egiziano fotografati durante il loro colloquio nella residenza di Nasser (Telefoto)

Tragica fine della figlia di un ex-generale zarista

Uccisa dall'amante a Parigi una discendente di Pietro il Grande

La donna era traduttrice all'Unesco - Durante le vacanze in Spagna conobbe un giovane operaio e lo portò con sé in Francia - Fu lui ad ammazzarla - Un misterioso biglietto sul cadavere

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 16 agosto.

Una discendente di Pietro il Grande, imperatore di Russia, è stata assassinata dal suo amante in un appartamentino di Parigi: la vittima, Irene Rodzianko, figlia di un ex-generale dell'esercito zarista, attualmente rifugiato negli Stati Uniti, aveva 37 anni ed era traduttrice all'Unesco; l'omicida è un operaio spagnolo di 31 anni, Vitorio San Ildefonso Bengoa, che essa conobbe durante le vacanze due anni or sono a San Sebastiano e che portò con sé a Parigi.

Il delitto è stato scoperto da una disegnatrice, Valentine Laroche, amica della vittima ed ugualmente di origine russa, che ieri mattina era andata a trovarla e invano aveva suonato a varie riprese all'uscio: nessuno apriva, sebbene dall'appartamento provenisse la musica della radio. La disegnatrice dette uno spintone alla porta che, chiusa male, si aprì e lo spettacolo che si offrì ai suoi occhi le agghiacciò il sangue: il corpo della Rodzianko era disteso a terra nella stanza comune, vicino all'uscio della cucina; il viso era tumefatto, i polsi e le caviglie quasi recisi. Colta da spavento, la signora Laroche fuggì precipitosamente per le scale e bussò all'uscio della portinaia, ma era Ferragosto e quest'ultima non c'era, e completamente deserta era la strada, cosicché la disegnatrice corse tutto d'un fiato fino al più vicino Commissariato di polizia dove si accasciò esausta e tremante su una panca.

Pochi minuti dopo due ispettori giungevano al domicilio della Rodzianko e le indagini cominciavano. La prima cosa che attirò l'attenzione dei poliziotti fu un pezzo di carta che era stato posto sul petto della vittima, dal lato del cuore, e sul quale era scritto col lapis rosso: «Mata Hari 1-2-3-4 X X X». Che cosa significava l'iscrizione che si riferiva alla famosa spia della prima guerra mondiale, e chi era il misterioso individuo che si firmava con tre X?

Intanto giungeva anche un ispettore della «brigata criminale» per le prime constatazioni: un coltello con la lama dentata, a sega, si trovava per terra vicino al cadavere ed era servito evidentemente a tagliare i polsi e le caviglie; accanto c'erano ugualmente due bottiglie rotte, con le quali la donna era stata gravemente ferita al cranio. Il disordine della stanza dimostrava che la vittima si era difesa energicamente e un abito da uomo macchiato di sangue, abbandonato in un angolo, denunciava lo spagnolo Vitorio San Ildefonso Bengoa, che la polizia si mise immediatamente a cercare e che riuscì a rintracciare ieri stesso, al termine della giornata, mentre errava a caso nel quartiere.

Egli ha riconosciuto senza difficoltà di essere l'assassino dell'amante, affermando che prima o poi doveva finire in quel modo. Si erano conosciuti due anni fa a San Sebastiano, come s'è detto, e lei l'aveva convinto a seguirla a Parigi, nonostante la differenza d'età, dove lo installò nel proprio appartamento e gli trovò lavoro come meccanico; ma avrebbe voluto elevarlo e lo esortava quindi a studiare, mentre lui non ne aveva voglia. Perciò sorgevano spesso liti fra i due amanti, durante le quali la traduttrice assumeva atteggiamenti di superiorità che mandavano in furia il modesto Bengoa: quando egli non ne poteva più, usciva sbattendo la porta e tornava a casa parecchie ore dopo, ubriaco. Si era messo a bere, infatti, per distrarsi e per dimenticare la sua Spagna, di cui aveva una grande nostalgia sotto questo cielo parigino raramente azzurro. Da parecchi giorni era diventato irritabilissimo e ieri mattina, quando scoppiò una nuova discussione, il Bengoa non fu più capace di controllarsi. «Era troppo intelligente per me e mi umiliava, forse senza rendersene conto», egli ha dichiarato ai poliziotti che lo hanno interrogato, ma non ha dato alcuna spiegazione chiara circa la scritta «Mata Hari 1-2-3-4» che gli pose sul cadavere; gli psichiatri lo esamineranno nei prossimi giorni.

L. Mannucci

Piano di difesa psicologica contro il comunismo a Bonn

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 16 agosto.

Il ministro tedesco per la Difesa, Strauss, ha annunciato di avere elaborato un suo piano per la «difesa psicologica» dal comunismo, che tuttavia non sarà limitato all'applicazione al solo esercito.

La notizia per ora non è corredata di molti particolari. Si può dire che il progetto, il quale viene studiato ora in tutti i particolari da un alto ufficiale del ministero per la Difesa, sarà presentato al Gabinetto federale nelle settimane prossime, alla ripresa della attività politica. Adenauer, che è già al corrente delle idee del suo ministro, sarebbe, in linea di massima, favorevole.

A suggerire il piano al ministro Strauss è stata l'attenta osservazione dei metodi di propaganda e di infiltrazione dei comunisti tedeschi che, nonostante siano stati messi al bando dalla Suprema Corte di Karlsruhe nell'agosto del 1956, continuano a svolgere una loro attività sotterranea.

A parte lo spionaggio vero e proprio, messo in evidenza anche dai continui processi, i comunisti svolgono un'attiva azione propagandistica, finanziata e diretta da Berlino Est. Ogni giorno dalla Germania orientale partono migliaia di lettere di propaganda dirette a diverse categorie di cittadini, a studenti, a operai e soldati, soprattutto, secondo un vasto organico piano di penetrazione.

Questa attività propagandistica, secondo quanto risulta a Strauss, è affidata a circa trecento organizzazioni clandestine che operano in diversi settori.
m. c.

Piano italiano per costruire un sottomarino atomico da carico

Roma, 16 agosto.

I progetti italiani per la costruzione di due navi, a propulsione nucleare, l'una da superficie e l'altra sottomarina, formano nuovamente oggetto di esame da parte delle autorità marittime per la loro eventuale approvazione ed attuazione.

Al primo progetto, che riguarda la costruzione di una nave da carico a propulsione atomica, sono interessate la Fiat (sezione nucleare) e l'Ansaldo (sezione studi e relazioni tecniche, progetto AT 1139-1142). Al piano relativo all'allestimento di una nave da trasporto subacquea, sempre a propulsione nucleare, prendono, invece, parte un noto gruppo di armatori ed assicuratori marittimi, il Ministero della Difesa e la Società elettronucleare nazionale (Senn).

Riferendosi a questo secondo progetto, il gen. delle Armi navali Matteini ha dichiarato ad un'agenzia: «La scelta di un tipo di nave da carico in grado di effettuare la navigazione subacquea è stata determinata da due importanti fattori: maggiore sicurezza e maggiore velocità rispetto alle navi da superficie. Per la costruzione del sommergibile da carico a propulsione nucleare, dovranno essere stanziati non meno di 10 miliardi di lire. Tale iniziativa, tra non molto, verrà presentata ed ampiamente illustrata al pubblico italiano».

Nel progetto Ansaldo-Fiat che prevede la costruzione di una turbocisterna da 70.000 tonnellate a propulsione atomica, l'apparato propulsivo è così descritto: «Esso consiste in un gruppo turboriduttore composto da una turbina di alta pressione (AP), da una turbina di bassa pressione (BP) e da un riduttore ad ingranaggi; la turbina di A.P. è del tipo misto ad azione e reazione, formata da una ruota semplice ad azione e da un tronco a reazione; la turbina di B. P. è del tipo a reazione, a doppio flusso».

Il flusso dell'acqua per il raffreddamento del condensatore principale è regolato con un sistema detto a «circolazione naturale». La nave dispone, infatti, di una presa diretta sulla parte bassa dello scafo. L'acqua del mare viene prelevata e fatta circolare nel condensatore sfruttando la velocità della nave.

Varato negli Stati Uniti il settimo sottomarino nucleare

New York, 16 agosto.

Un altro sommergibile atomico americano, il «Sea Dragon» (dragone marino), è stato varato oggi nei cantieri di Port Smouth (New Hampshire). Munito di reattore ad acqua pressurizzata, il «Sea Dragon» avrà un apparecchiatura per il lancio di missili teleguidati, oltre alla normale dotazione di siluri e bombe subacquee. I collaudi verranno completati entro il prossimo inverno; poi il «Sea Dragon» entrerà in normale servizio. Avrà un equipaggio di 88 uomini, di cui 8 ufficiali.

E' il settimo sommergibile nucleare americano sceso in mare. Un altro sarà varato tra pochi giorni. Entro tre anni gli Stati Uniti avranno 29 sottomarini atomici.

Tre moribondi a Genova in un duello fra meridionali

Il dramma è scoppiato ieri sera per una disputa in un caffè - I feriti raggiunti da colpi di coltello e rivoltellate

Genova, 16 agosto.

Sei colpi di rivoltella sono echeggiati questa sera in via Madre di Dio verso le 21,30. Tre uomini sono stati raccolti gravemente feriti e trasportati all'ospedale. Nessuno dei tre è in grado di parlare.

Essi sono: Eugenio Montefusco, di 38 anni, da Lecce, qui senza fissa dimora, Domenico Santoro, di 26 anni, di Reggio Calabria, abitante in piazza Sarzano 4, ed Antonio Spadaro, di 30 anni, da Reggio Calabria, qui senza fissa dimora. Il brigadiere Porfido, della Squadra Mobile, che abita in via Madre di Dio, sentiti i sei distinti colpi di rivoltella, prima quattro consecutivi e poi altri due, si precipitava nella strada con la rivoltella in pugno. Qualcuno, non sa dire chi, l'avrebbe invitato a fermarsi e a non immischiarsi in quel fatto perché «poteva finir male».

Il brigadiere scorgeva a terra due corpi sanguinanti per ferite da coltello e da arma da fuoco: erano il Montefusco ed il Santoro. Procedendo verso Vico dei Servi il brigadiere trovava il terzo ferito, lo Spadaro, che sembra essere stato il primo a sparare, anch'egli colpito da coltello e da arma da fuoco.

Telefonato d'urgenza alla Pubblica Assistenza, i tre venivano raccolti e trasportati all'ospedale di San Martino: i primi due versano in gravi condizioni. Il terzo ferito, meno grave, verso le 11 è stato sottoposto ad un breve interrogatorio dal dott. Cipolla, della Squadra del pronto intervento, poi interrotto per non aggravarne le condizioni. Sembra che fra i tre sia scoppiato un litigio nel Bar Miroglio, dove essi si sarebbero sfidati. Sulla strada è avvenuto il primo scontro a coltellate e poi la sparatoria.

Aereo-cavia abbattuto con un razzo elettronico

Capo Canaveral, 16 agosto.

Un portavoce della Marina americana ha annunciato che un'esercitazione di difesa antiaerea compiuta con un razzo teleguidato *Bomarc* è stata coronata da successo. Il *Bomarc*, lanciato da Capo Canaveral era comandato da un centro di difesa aerea nello Stato di New York e cioè ad oltre 2.400 chilometri. Il razzo ha colpito l'obiettivo, costituito da un aereo tel guidato, in volo a 400 chilometri al largo delle coste atlantiche.

Nella prima fase il *Bomarc* è stato diretto da Kingston (New York) e successivamente dal proprio sistema di guida che è entrato in funzione quando il razzo ha «avvistato» l'obiettivo.

Oltre cinquanta *Bomarc* sono stati lanciati da Capo Canaveral, ma questa è la prima volta che un esperimento del genere ha un successo completo.

Un autista pianta l'autobus per una lite con la bigliettaia

Londra, 16 agosto.

Per un litigio fra innamorati un autobus si è fermato in una via di Londra e i passeggeri hanno dovuto scendere. L'autobus è rimasto per alcune ore in un lato della strada finché la «London Transport» non ha provveduto ad inviare un autista ed un fattorino e lo ha rimesso in circolazione. Gli innamorati, infatti, erano il conduttore e la bigliettaia dell'autobus: Erik Vincent, di 22 anni, e Shirley Van Traag, una graziosa ragazza di 23 anni.

La corsa procedeva regolarmente quando un passeggero si è accinto a scendere ad una fermata; il traffico era intenso e l'autista ha dovuto sostare un attimo: il passeggero allora, approfittando di quella sosta, si è precipitato fuori dal pullman. La bigliettaia si è affrettata a suonare due volte il campanello per indicare all'autista-innamorato che non era più necessario sostare alla prossima fermata, che era facoltativa. Ma l'autista ha frenato ugualmente. Poi, come di regola, ha atteso che la bigliettaia desse il segnale di marcia, sempre col campanello, ma la ragazza si è rifiutata di farlo. Ha detto: «Non doveva fermarsi. Io glielo avevo fatto capire benissimo».

E si è messa a sedere insieme con gli altri passeggeri. Erik Vincent ha aspettato qualche istante, poi è sceso e se n'è andato. La ragazza ha fatto altrettanto dopo aver invitato i passeggeri a prendere l'autobus successivo.

La spiegazione è avvenuta a tarda sera davanti ad un funzionario della «London Transport», l'azienda che ha in gestione gli autobus di Londra, il quale ha cercato di convincere i due innamorati che il servizio è una cosa seria, almeno quanto l'amore: concetto che, per la verità, i due hanno condiviso.

Ma la bigliettaia ha detto: «Il fatto è che lui non mi dà mai retta. Bisogna che si convinca che almeno sull'autobus comando io». Erik Vincent, subito dopo, ha rassegnato le sue dimissioni da autista. «Preferisco — ha detto — tornare a fare il marinaio come ho sempre fatto. A bordo almeno non ci sono donne».

Due sorelle e un giovanotto annegano in un lago alpino

Le ragazze avevano 19 e 15 anni - Sono saliti su una vecchia barca che è affondata dopo pochi metri di percorso

Bolzano, 16 agosto.

Tre giovani sono periti nelle acque di un laghetto nei pressi di San Martino di Monteneve, sulla vetta del monte omonimo ove esiste la più alta miniera d'Europa. Si tratta delle sorelle Elisabetta e Teresa Guffler, rispettivamente di 19 e 15 anni, e di un loro conoscente, il ventiseienne Giuseppe Lanthaler, tutti da Corvara di Val Passirio, che erano partiti dal paese nelle prime ore di ieri mattina per compiere una gita.

I tre giovani hanno raggiunto la cima del monte ove si trova un laghetto artificiale di piccola superficie, appena cinquanta metri quadrati, ma in compenso molto profondo, che funge da serbatoio per le necessità dei lavoratori addetti alla cava. I gitanti, allettati dalla prospettiva di passare alcune ore piacevoli sullo specchio d'acqua che, perché molto freddo, offre poche attrattive per eventuali bagnanti, non trovarono di meglio che approfittare di una barca sgangherata. Montarono tutti e tre sulla piccola imbarcazione posticcia, fecero pochi metri e quindi sprofondarono nelle gelide acque del laghetto, senza possibilità di scampo per loro, che non sapevano neppure nuotare.

Il primo ad avere sentore della sciagura è stato l'assistente delle Acli don Italo, salito sul Monteneve per passare il Ferragosto coi minatori. Egli si è subito tuffato nelle acque del lago artificiale per recuperare le salme dei tre sciagurati, ma i suoi tentativi sono risultati vani. Hanno quindi iniziato le ricerche i carabinieri e alcuni vigili del fuoco accorsi da Mosa di Passirio, ma solo nel tardo pomeriggio sono state rintracciate le salme delle due giovani sorelle, che erano adagiate sul fondo, ad oltre due metri di profondità; il corpo del Lanthaler giaceva presso la riva, ad una profondità di circa un metro.

Dopo il sopraluogo dell'autorità giudiziaria i tre cadaveri sono stati composti nella cappella mortuaria di S. Martino.

Un ragazzo di tredici anni muore bagnandosi nel Ticino

Pavia, 16 agosto.

Un giovinetto è annegato nelle acque del Ticino in località Ghiaie di San Lanfranco. Si tratta del tredicenne Rodolfo D'Agostino, ospite da cinque anni dell'Orfanotrofio maschile della nostra città. Il rinvenimento è stato fatto stamane verso le 10 da un pescatore, Bruno Fauno, residente in via Griffini 28.

Il ragazzo, in occasione del ferragosto, era stato affidato per alcuni giorni ai nonni paterni, pure dimoranti a Pavia, in via Indipendenza 70. Nel pomeriggio il ragazzo aveva deciso di portarsi sulla spiaggia del Ticino per prendere un bagno. Probabilmente inesperto del nuoto, veniva trascinato e sommerso dalla corrente, che solo dopo diverse ore l'ha restituito a riva ormai cadavere.

La salma del D'Agostino è stata portata all'Obitorio, dove i parenti lo hanno riconosciuto nel pomeriggio di oggi.

Preparativi in Brasile per la visita di Gronchi

Rio de Janeiro, 16 agosto.

Imponenti accoglienze sono riservate al presidente Gronchi, che giungerà a Rio il 4 settembre per una visita ufficiale di dieci giorni. Il programma ufficiale non è stato ancora ultimato nei dettagli, a quanto comunica il ministero degli Esteri. Comunque la colonia italiana del Brasile ed i brasiliani di origine italiana già stanno facendo preparativi per calorose manifestazioni di benvenuto al Capo dello Stato italiano.

Il presidente del Brasile, Juscelino Kubitschek, sarà a ricevere l'ospite all'aeroporto. Dopo l'arrivo Gronchi passerà in rassegna vari reparti dell'aeronautica, mentre una banda suonerà gli inni dei due Paesi. Seguirà una serie di ricevimenti e colloqui nella capitale brasiliana e vari discorsi al Senato, alla Camera ed alla Corte Suprema. Gronchi visiterà anche Porto Alegre, Brasilia e San Paolo, dove risiedono le maggiori colonie di italiani (un milione e mezzo di connazionali).

L'atmosfera di amicizia che circonderà la visita di Gronchi viene sottolineata stamane dal giornale «Correio de Manha», il quale aggiunge che Gronchi avrà anche l'occasione di esaminare i problemi economici con le autorità brasiliane. Il foglio ricorda che fra il Brasile e l'Italia esistono forti legami culturali e rende omaggio al contributo italiano allo sviluppo economico e demografico della nazione sudamericana.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

ULTIME DI CRONACA

La sposa visitava il negozio e il marito trafugava le radio

La Squadra Mobile ha stroncato l'attività di una coppia di ladri che sceglievano le loro vittime tra i negozianti di elettrodomestici. I due — Giulio Carellini di 26 anni e Livia Ammeri, ventiduenne — si presentavano ai negozianti come sposi alla ricerca di un conveniente frigorifero (o lavatrice, o radiogrammofono, a seconda dei casi) per arredare il loro nuovo alloggio.

Mentre il commerciante mostrava alla donna i vari tipi dell'apparecchio, illustrandone i pregi e le caratteristiche, il Carellini fingeva di curiosare nel negozio. In realtà, adocchiava qualche radiolina a «transistors», che per le piccole dimensioni poteva essere facilmente nascosta sotto la giacca o addirittura in tasca. Dopo di che, la coppia si affrettava ad allontanarsi promettendo di tornare per concludere l'acquisto del frigorifero o dell'altro oggetto esaminato.

Con questo sistema erano riusciti a rubare numerosi apparecchi, che finivano in agenzie di pegni. La polizia, dopo pazienti appostamenti, ha sorpreso il Carellini e la Ammeri mentre uscivano dal Monte di Pietà con la polizza dell'ultima radio rubata.

— La passione per la pittura ha rischiato di mettere nei guai il signor Ernesto Modena, domiciliato in via Cristoforo Colombo. Ieri mattina all'alba il Modena si era recato nella zona collinare per cercare qualche spunto pittorico. Appoggiato al cancello di una villa, stava abbozzando a carboncino il paesaggio che aveva di fronte. La custode della villa sospettò che lo sconosciuto disegnasse la «pianta» della villa di rimpetto, per tornare di notte con i complici a saccheggiarla. La donna telefonò alla «Volante», che accorse sul posto: gli agenti non poterono far altro che congratularsi con il pittore per le sue capacità artistiche.

Turista dimentica nel bar una borsa con 250 mila lire

La vigilia di Ferragosto era transitata in macchina da Torino, diretta a Piacenza, una famiglia di turisti francesi. Nei pressi di Porta Susa il capo-famiglia, signor Raimond Bernasson, aveva fermato l'auto per una breve tappa in un bar. Qualche ora dopo, alla Questura perveniva una telefonata «urgentissima»: era il signor Bernasson che segnalava di aver dimenticato, su una sedia del bar, una borsa di cuoio contenente i passaporti, il libretto di circolazione della macchina e 250 mila lire.

Il funzionario di servizio si affrettò a rassicurarlo: la preziosa borsa era stata trovata dal cameriere, Giuseppe Brocchi di 53 anni, che l'aveva subito consegnata all'«Ufficio stranieri» della Questura.

Madre e figlia investite per la scarsa illuminazione

Due donne, madre e figlia, sono state investite ieri sera, alle 21, mentre attraversavano a piedi corso Trapani, all'altezza di via Freidour. Scolastica Boschin vedova Soranzo, di 65 anni, pensionata, e la figlia Emiliana, di 43, domestica, abitanti in via Consolata 1 bis, stavano dirigendosi verso la fermata dell'autobus H per far ritorno a casa. Per la scarsa illuminazione del corso non erano viste dal ventisettenne Giuliano Chiapetto, che sulla sua «500» viaggiava verso piazza Rivoli. Investite in pieno, le due donne hanno riportato fratture alle gambe. Guariranno in quaranta giorni.

— Una «Vespa» — con a bordo due operai, Gennaro D'Aoria e Francesco Bevegni, diciannovenni, entrambi residenti a Genova — percorrendo la strada Susa-Torino, nei pressi dell'abitato di Borgone, si è scontrata con una «Belvedere 500 C». Nell'urto i due giovani sono rimasti feriti ed hanno dovuto essere trasportati a Torino, all'ospedale Maria Vittoria dove i medici hanno ricoverato il D'Aoria, con prognosi di 40 giorni per frattura del femore destro; il Bevegni, invece, dopo la medicazione di ferite e contusioni multiple, guaribili in 10 giorni, è stato dimesso ed ha fatto ritorno a Genova in treno.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Savino
Anziano Fiat

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, il figlio Piero, le figlie: Maria Teresa con il marito Giorgio Berriera, Elena e Fausta; sorella, cognata, suocera, parenti e amici tutti.
I funerali hanno luogo oggi domenica 17 agosto alle ore 10 a Barone Canavese. Pullman in partenza da Torino, alle ore 8,30, in via Arquata 15.
La famiglia ringrazia sin d'ora quanti parteciperanno al suo grande dolore.

La Fiat - Direzione Stampa e Propaganda partecipa con animo commosso al grave lutto che ha colpito la signorina Elena Savino per la scomparsa del suo caro Papà.

Confortata dalla Fede, ritornava a Dio l'anima cara di

Virgilio Dassano
di anni 67
Rappresentante

Ne danno il doloroso annuncio la mamma Teresa Orbecchi, la moglie Placida Pampiglione, la sorella Mariuccia da Lui prediletta, fratelli, sorelle e rispettive famiglie, l'adorata figlioccia Danila Ballarè con mamma e papà, nipoti, parenti tutti.
La cara Salma verrà benedetta alle ore 10,30 di lunedì 18 corr., all'ospedale M. Vittoria, proseguirà per Villafranca Piemonte ove i funerali avranno luogo alle ore 17,30.
Torino, 16 agosto 1958.

La famiglia Rigo piange angosciata l'immatura perdita dell'amico fraterno

Virgilio Dassano

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Bianco
di anni 63

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Florina Perotto, il figlio Luciano con la fidanzata Giuseppina Bianchi, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 18 corrente alle ore 9 partendo da via Barbaroux 41.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Prendono viva parte al lutto della famiglia Bianco, le famiglie Bianchi e Gino.

Ing. Andrea Carpinello e mamma prendono viva parte al dolore del geom. Bianco.

I Colleghi d'ufficio si associano al grande dolore del geom. Luciano Bianco e mamma.

Cristianamente come visse, munita dei Conforti della Religione e della speciale benedizione del S. Padre, dopo una esistenza interamente dedicata ai suoi cari è mancata

Maria Ferrero in Zavattaro
di anni 71

Inconsolabili dell'irreparabile perdita ricordando la sua bontà a chi la conobbe ne danno l'annuncio: il marito Felice, i figli Remo con la moglie Rita Varaldo e figli Carla e Mario, Dorina, Leonardo con la moglie Santuzza Fagel, la nuora Maria Bassi ved. Zavattaro con i figli Paolo e Pietro; la sorella Adelina ed i fratelli Giovanni, Carlo ed Ernesto con le rispettive famiglie, i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo domenica 17 agosto alle ore 10 partendo dall'abitazione di via Piero Lucca 11 per la parrocchia di S. Cristoforo.
Il presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.
UNA PRECE
Vercelli, 14 agosto 1958.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Borgnino

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rosa Santi; i figli: Gianfedele, Riccardo, Elsina col marito Renzo Massinotto; suoceri, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al dott. Luigi Ballaira.
I funerali avranno luogo lunedì 18 corr. alle ore 16 partendo da via San Massimo 24 (Ospedale S. Giovanni).
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Angela Fasano
d'anni 49 - Anziana Fiat

Angosciati ne danno il triste annuncio i parenti tutti.
I funerali domenica 17 corr. alle ore 10 da via Orligara 3.
Un particolare ringraziamento ai Dottori, Suore e Personale del Reparto 9 dell'Ospedale Mauriziano per le amorevoli cure.
La presente serva da partecipazione e ringraziamento.
Borgaretto, 16 agosto 1958.

1947 e 1948 — 1958

Nell'undicesimo e decimo anniversario della Loro dipartita, con immutato rimpianto, la famiglia ricorda i suoi cari ai parenti e conoscenti tutti.

Angelo Peroglio
e
Anna Martano Peroglio

17-8-1957 — 17-8-1958

Pietro Vigna

Moglie e figlio con immutato dolore lo ricordano nell'anniversario della sua scomparsa. Uniti fratelli, sorella, cognati, nipoti.

I Dipendenti della Camiceria Barale ricordano con rimpianto il loro principale.

Nel primo anniversario della dolorosa dipartita di

Domitilla Ravera in Serena

la famiglia con rinnovato rimpianto la ricorda a tutti.
S. Messa sarà celebrata lunedì 18 agosto alle ore 8 nella parrocchia della Divina Provvidenza.

20-8-1954 — 20-8-1958

Dott. Ing. Cesare Crosetto

La famiglia con immutato dolore lo ricorda a quanti lo conobbero e gli vollero bene.
S. Messa ore 7 del 20 c. m. Gran Madre di Dio.

16-8-1957 — 16-8-1958

Nel primo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Giuseppe Post

la moglie, i figli, i parenti tutti lo ricordano a chi gli volle bene.

I familiari addolorati comunicano l'improvvisa scomparsa di

Silvia Durando Crudo
Professoressa di Matematica in pensione

Si ringrazia quanti prenderanno parte al cordoglio, e si dispensa dalle visite.
I funerali avranno luogo oggi 17 alle ore 10,30 con partenza dall'Ospedale Maria Vittoria.
Torino, via Amedeo Peyron 38.

In Roma, il 12 agosto, nella Clinica di Villa Stuart, è mancato con i conforti della Fede, dopo lunghi anni di inenarrabili sofferenze stoicamente sopportate

Egildo Marini
Ex-Ufficiale degli Alpini
Pluridecorato al valore nella guerra 1915-18 e campagne d'Africa
Gentiluomo e soldato generoso

Lascia, alla fine del suo viaggio terreno, sulla sponda dei perenni ricordi, l'orma di un cuore nobilmente sensibile e di ferma rettitudine nell'amare ed infaticabile lavoro.
La sua Gemma straziata ne dà partecipazione a funerali avvenuti e con commossa gratitudine ringrazia tutti coloro che partecipano al suo profondo dolore.
Roma, 17 agosto 1958.
Villa Stuart, via Trionfale 230.

Fausto piange il suo adorato zio, secondo padre, amico e consigliere della sua giovinezza e di sempre.

Uniti nel dolore e nel rimpianto del cognato carissimo Margherita Da Costa e consorte ten. col. Riccardo Paladini.

E' salito al Cielo a raggiungere la Sua adorata moglie ed il figlio

Isacco Giacomo Borsieri

Ne danno il triste annunzio: la sorella Teolina Galizzano e famiglia, la cognata Nilla Salerno, il nipote Roberto Salerno e famiglia, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 18 corr. alle ore 15,30 partendo da via Cibrario 76.
Non fiori né lutto per volontà dell'Estinto.
La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Angela Fantana Palarchi ed Irma Palarchi si uniscono al dolore dell'amica Nilla Salerno.

Elettra Diena e figlio Ing. Giorgio si uniscono al dolore della famiglia.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, munita dei conforti religiosi, improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Caterina Gilardi n. Giotto
di anni 61

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Giuseppe Francesco, il figlio Angelo con la moglie Rina, Giovanni con la moglie Mariangela e piccola Lauretta e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Gassino Torinese oggi alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'Estinta.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Prende viva parte al grave lutto la famiglia Giovanni Gabetto.

Tragico incidente stroncava la vita, tutta dedita alla famiglia e al lavoro, del

Dott. Rag. Giacomo Chigo
di anni 54

Lo piangono con infinito dolore: la moglie Rosita Bertola; i figli dott. Michele, rag. Pierluigi e Mariapia; la mamma Giulia Quaranta ved. Chigo, il fratello cav. Bartolomeo e famiglia, la suocera, i parenti e la fedele Iolanda Valentinis.
I funerali seguiranno in Novara lunedì 18 corr., alle ore 11, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Baluardo Partigiani 2.
Novara, 15 agosto 1958.

Dopo anni di sofferenze, è mancato ai suoi cari

Gustavo Boiconetti

Ne danno il triste annunzio la moglie, sorella, fratello (America del Nord) e nipoti.
Un particolare ringraziamento ai dottori Giuseppe Luridiana ed Emilio Perlasi.
I funerali lunedì 18 corrente alle ore 9 da via Po 5.
La presente serve anche di ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Bassignana

Ne danno il triste annuncio la moglie Giacinta Maranda e parenti tutti.
I funerali lunedì 18 alle ore 10,30 da via Pacchiotti 8 bis.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' improvvisamente mancata

Candida Omegna ved. Cornaglia

La piangono: le figlie, generi, nipotina, fratelli, sorelle, cognati; nipoti e parenti tutti.
Funerali stamane ore 10.30 da via Passo Buole 50.

Cristianamente è mancato

Celeste Griva
Falegname
di anni 63

Ne danno l'annuncio: la moglie, figli e parenti tutti.
Funerali in Cumiana lunedì 18 ore 9.

Nel ventesimo anniversario dell'eroico sacrificio del

Ten. Pilota Dario Damiani
Medaglia d'Argento

che dal cielo tempestoso dell'A.O.I. scomparve nell'adempimento della sua missione, donando con pura fede la sua splendida giovinezza agli ideali della Patria, la famiglia lo ricorda con immutato affetto e rimpianto a quanti lo conobbero e amarono.

16-8-1956 — 16-8-1958

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa del

Cav. Leandro Chenna

la moglie, figli e parenti tutti sempre ricordano con immutato dolore.
La S. Messa verrà celebrata il 19-8-1958, ore 8 nella parrocchia di N. S. del Carmine.

20-8-1956 — 20-8-1958

Nel secondo anniversario della tragica scomparsa di

Amedeo Caddò

la mamma e la sorella lo ricordano con dolore e rimpianto.
La S. Messa anniversaria sarà celebrata mercoledì 20 agosto alle ore 8,30 nella parrocchia di Sant'Alfonso.

La famiglia del

Dr. Costanzo Einaudi

lo ricorda con immutato rimpianto nel quinto anniversario della sua scomparsa.
Una Messa in suffragio sarà celebrata il giorno 18 agosto, alle ore 7, nella Cappella del Ricovero San Giuseppe in Dogliani.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

(Continua da pag. 6)

CERCASI signorina oltre 25enne, bella calligrafia, libera subito, buona retribuzione. Scrivere cassetta 1248, SPI, Torino.

IMPORTANTE azienda commerciale materiali non ferrosi e ferrosi cerca giovane abile commesso militare esente. Domande manoscritte, referenze controllabili, massima riservatezza. Scrivere cassetta 4133, SPI, Torino. 84840

SOCIETA' di importanza nazionale cerca elementi maschili militesenti ragionieri e periti commerciali o altri diplomati scuola media superiore per l'ammissione ad un corso di specializzazione nelle applicazioni meccanografiche a schede perforate alla contabilità, alla statistica ed al settore amministrativo in generale, da tenersi in collaborazione con la I.B.M. Italia. Età massima: 25 anni. La Società si riserva di assumere quali addetti ai complessi meccanografici gli elementi che si saranno distinti. Per maggiori dettagli scrivere a cassetta 98 A, Sipra, Torino. 10517

CERCHIAMO elementi che dispongano ore libere pomeridiane, per lavoro di incasso e ampliamento clientela. Scrivere cassetta 1246, SPI, Torino. 5166

GEOMETRA pratica cantiere non oltre trentenne cerca Azienda Acquedotto Municipale via Garibaldi 25. Informazioni presso Segreteria entro corrente mese.

IMPORTANTE [illegible]ria alimentare cerca provato capo-contabile esperto centro meccanografico. Scrivere cassetta 43 G, SPI, Genova. 11200

STUDIO professionale assume signorina svelta, intelligente, primo impiego massime referenze. Scrivere: Vivenza, Pietro Micca 21. F1044

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

AUTISTA mobiliere vetraio cerca esperienza commerciale dinamico conosca clientela. Interessenza cercasi. Scrivere cassetta 4152, SPI, Torino. 84086

ABBISOGNAMI commesso bar fuori anche non pratico, massimo 30enne. Telefonare 50-541. F1048

CERCASI 14enne per autorimessa, via Gené 5. F0928

FAMIGLIA signorile due persone cerca tuttofare 15-20enne pratica. Scrivere cassetta 8339, SPI, Torino. F0638

CERCASI abilissimi progettisti mobili cucine in ferro, operai costruttori specializzati ottime condizioni se veramente abili. Scrivere cassetta 8390, SPI, Torino.

ELEMENTI attivi cerchiamo ovunque vendita privati laniere, drapperie. Vasto campionario gratuito, forte provvigione. Scrivere cassetta 10 B, SPI, Firenze.

FATTORE cercasi per importante tenuta agricola prov. di Alessandria effettiva pratica tutte colture ed allevamento bestiame specificare referenze. Scrivere cassetta 8195, SPI, Torino. F0922

LAVORANTI sartoria confezione e/o abili esperienza atelier assume stabilmente Fasto, San Carlo 190. F1023

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

AGENTE vendita, munito automezzo, introdotto mercerie, cercasi per importante fabbrica bottoni. Scrivere cassetta 21 F, SPI, Piacenza. 11190

CERCANSI rappresentanti tessuti vendite rateali. Modelli via Sant'Antonio, Firenze. 11210

RAPPRESENTANTE giovane serio introdotto cerca importante ditta per vendita prodotti presso parrucchieri signora. Casella 37-L, SPI, via Parlamento 9, Roma. 11126

CERCASI piazzisti Piemonte Liguria collocamento targhe luminose novità. Sillitacon, Olaveno. 81946

17 ANNUNZI MATRIM. L. 120 p.p.

AFFETTUOSA 37enne bella presenza, giovanile illibata sposerebbe alto, serio, impiego sicuro, anche carriera militare. Cassetta 373, SPI, Vicenza.

CINQUANTADUENNE con figlio, possidente, sposerebbe vedova o signorina, anche con figlia, provincia Cuneo. Scrivere cassetta 4142, SPI, Torino. 84013

CINQUANTENNE possidente solo esperto agricoltore allevatore bestiame, sposerebbe signorina piemontese, massimo 42enne con proprietà agricola. Scrivere Carta identità n. 25.861.070 fermo posta, Piscina. F0962

PENSIONATO 60enne senza figli, giovanile, casa arredata risposerebbe 50-55enne adeguatamente, reciproca compagnia assistenza. Dettagliare. Scrivere cassetta 4151, SPI, Torino. 84076

PIEMONTESE 50enne scapolo, operaio, alto, aspetto giovanile relazionerebbe scopo matrimonio con signorina o signora. Scrivere cassetta 9125, SPI, Torino. 67571

COMMERCIANTE risposerebbe adeguatamente piemontese, massimo 40enne, seria, anche vedova sola. Scrivere: Q 1214 Pubblicità Oliva, Biella. 11211

DISTINTO 37enne giovanile buono bella presenza attività propria sposerebbe signorina semplice seria affettuosa. Scrivere cassetta 8001, SPI, Torino. F1010

PENSIONATO, casa, risposerebbe cinquantaquattrenne, cinquantasessenne pensionata. Scrivere cassetta 4141, SPI, Torino. 84009

SETTENTRIONALE 50enne vedovo, presenza giovanile, trasferito Spagna, buona sicura posizione, privo conoscenze, relazionerebbe scopo matrimonio con settentrionale nubile o vedova, anche prole, giovane piacente, anche nullatenente, desiderosa affetto, sistemazione. Dettagliare età, situazione. Massima discrezione. Scrivere cassetta 9127, SPI, Torino. 08106

SIGNORINA sola seria pensionata risposerebbe gentile signore serio 62-64enne pensionato benestante con casa propria. Sottoscrivere indirizzo. Scrivere cassetta 8394, SPI, Torino. F0982

TRENTATREENNE piemontese statura media piccolo capitale conoscerebbe signorina o vedova scopo matrimonio, disponga piccolo capitale per elevare negozio. Scrivere cassetta 8390, SPI, Torino. F0996

INSEGNANTE ottimi requisiti, sposerebbe 45-52enne adeguatamente. Scrivere cassetta 8376, SPI, Torino. F0870

PIEMONTESE, statura media, impiego sicuro, sposerebbe 35-45enne anche vedova. Scrivere cassetta 8352, SPI, Torino. F0966

19 INFORMAZIONI. L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, informazioni tutti rami Italia estero. Nuova Italia, Pio V 20 (Porta Nuova). Telefonare 682-110. 8251

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100, 521-649.

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5, tel. 521-181

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

AUTONOLEGGIANSI vetture con senza autista, 1400, 103, 600. Principe Tommaso 13. Telef. 60-584. 6725

ALFA Romeo furgone revisionato con garanzia, vende, permuta, rateizza: Dario Vico, Filadelfia 51. Telefono 306-914.

ABBIAMO rateatamente 1100-103, 1100 E 1400 giardinette belvedere, 1100 familiare, Topo C camioncini originali 7-10 q.li, Corso Brescia 4. 787

AUTONOLEGGI: Duchessa Jolanda 32, 1400, 103, 600, 600 Multipla, nuova 500, 600 Belvedere. 2976

AUTONOLEGGIO moderno, nuove 500, palmino, 600 nuove, 103, 1400. Telefonare 276-931. 7476

AUTOSALONE Faro, Accademia Albertina 3, telef. 862-892 Concessionaria Sunbeam, Hillman, Fiat-Viotti, Simca modelli 1958. 1302

FIAT-Sava Commissionaria, via Nizza 30: autoveicoli nuovi consegna pronta, vasto assortimento autovetture usate 500, 600, 1100, 1400, 1900, giardinette belvedere multipla familiari, Appia, Aurelia B-20 Granturismo, produzione speciale Ghia, pulmini promiscui, furgoncini diversi autoveicoli industriali leggeri, medi, 500, 600, 1100, 615, Ardea, autocarri portata quintali 25-40. Cambi, rateazioni.

FINANZIAMENTI a migliori condizioni concediamo su automezzi. Comando, corso Re Umberto 5. 6821

LAMAR, fabbrica apparecchiatura a metano e gas liquidi, impianti garantiti, prezzi concorrenza. Crescentino 28. Telefonare 20-853. 3401

IMPIANTI Weber gas liquido, prezzi concorrenza. Concessionaria Fukm, Chiesa 16. Telefonare 888-890. 3411

LIQUIGAS impianti garantiti, collaudati, prezzi assoluta concorrenza. Metano 40 mila. Martorelli 80, tel. 22-109.

METANO Agip consente economia 70% e raddoppia durata motore. Impianti perfetti lire 45.000, bombole [illegible] gratuite. Speco, Botticelli 71. Telefonare 280-300; 289-998. 16442

PRESTITI a migliori condizioni concediamo su automezzi, Comando, corso Re Umberto 5. 6821

22 CICLI MOTO SPORT L. 100 p.p.

PRIMA di decidervi acquistare moto, osservate nuova produzione e nuovi prezzi moto M.V. Moto M.V. Cavalieri, corso Filiberto 28. 6033

PRIVATO vende privato Triumph 350 sport, revisionatissima. Salvatore, 5, Bernardino 7. F1016

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina angolo Battisti, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ARDIOCCASIONE grande bellissima sala 120.000; altra impero 180.000. Telefonare 882-396. 8572

MAGLIAIE! Premio [illegible] macchina automatica Weber. Guarnero, Monte Pietà 16. 5102

MOBILI « Casabella » vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili, via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI « Casaserena », Vercelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, 30 rate. Cambi, visitateci. Telefon. 21-105.

MOBILI, lavorazione di Cantù, lusso, economici. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la Nuova Esposizione, via S. Anselmo 1. 6006

MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni, corso Francia 198.

MOBILIFICIO Grap. prezzi propaganda tinelli da 38.000, camere da 78.000. Venti rate, Garibaldi 9 (cortile). 5280

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 16: matrimoniali 90.000, sale, soggiorni, cucine, tinelli 45.000, sofà, poltrone-letto 10.000.

OCCASIONISSIMA camera Chippendal 160 mila, tinello completo, sedie imbottite, 78.000. Telefon. 882-326. 3572

PIANOFORTI Cisonato, via Lagrange 2, telef. 556-211. Nuovi, occasioni, noleggio, accordature. 606